MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
16
PADOVA

Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 7 settembre 1990 - n. 16 - 1300207098

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

SCUOLA!

VALENTINA

Messaggero dei ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 16 - 7 settembre 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni e Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/8932246 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 16

Ciao ragazzi,

ce l'hanno proprio con voi! Tutti a ricordarvi che le vacanze sono finite, la scuola è alle porte, è tempo di ricominciare...

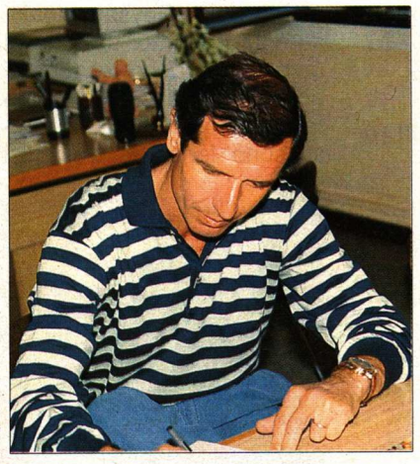
Anche il MERA riapre la ferita con una copertina galeotta. Personalmente mi limito a darvi un saluto di «bentornati», ma le allusioni sono troppo evidenti.

Bentornati dove? Alla normalità dopo un tempo particolare.

Bentornati a questo nuovo anno di attività da vivere insieme.

8 IL MISTER DEL NAPOLI

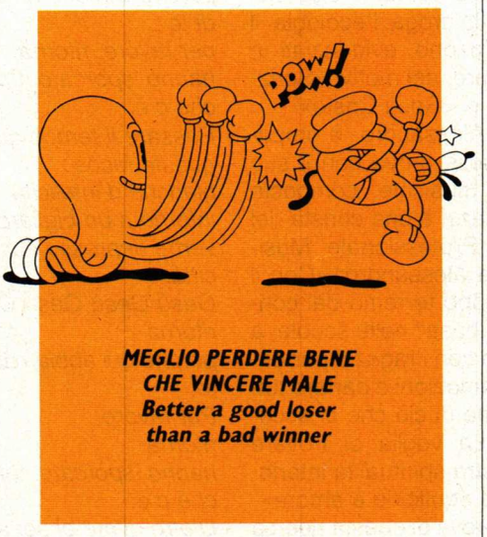
Vi accolgo con una bella intervista a uno degli allenatori di serie A: Alberto Bigon, vincitore dello scudetto con il Napoli.



E' un uomo che fa parlare poco di sé perché non si presta a fare il personaggio, ma proprio per questo merita di essere conosciuto e apprezzato, soprattutto per le sue qualità morali.

26 ALLA RICERCA DEL MEGLIO

Sfogliando il MERA vi accorgerete che non abbiamo infierito proponendovi degli articoli troppo impegnativi. Anzi, se volete divertirvi, leggete quello dedicato al carrozzone dell'UNICEF che, sbuffando più dei corridori, ha

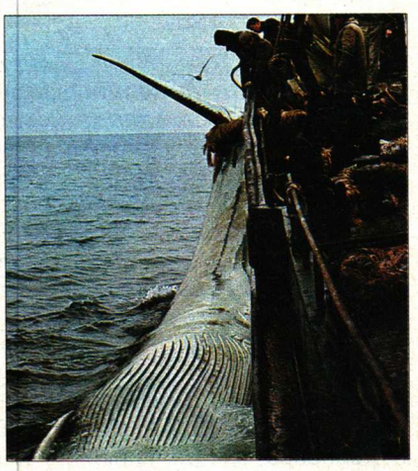


percorso le strade del Giro d'Italia portando dei messaggi provocanti e intelligenti. Da questa iniziativa potrete prendere spunto per le vostre attività locali.

34 CARA PREZIOSA BALENA

Una balena come animale da salotto non è consigliabile, anche se meriterebbe tutta la nostra simpatia.

In questo lungo e interessante articolo potrete conoscere il tutto possibile sulla balena. E' un buon argomento da tenere in cartella per i prossimi impegni scolastici.



Adesso che vi ho salutato e presentato il numero, vi confesso che non vedevo l'ora di riprendere il lavoro con voi. Dopo un bel periodo di tranquillità è ancor più bello tornare agli impegni. Siamo pronti a ripartire e ho tante cose da proporvi.

Ma dal prossimo numero: si consiglia una partenza graduale.

Ciao a tutti

Fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

11 **Madonna e... Vasco**

14 Fumetto
Il quadro
di Rudy e Gianni Salvagnini

22 **Guido Manuli, cartoonist**
di Umberto Folena

29 **Mondobollo**

30 Fumetto **Lap**
di Luca Salvagno

38 Scienza e tecnica
Archimede, ricerca per l'umanità
di Gianni Mazzonetto

43 Elettricità: **utilizzatori in serie e in parallelo**
di Luigi Labbate

46 Fumetto
Alex

56 Televisione
Ghibli per voi
di Manuela Lucchini

57 Musica
La parentesi country di Mark Knopfler
di Maria Paola D'Emilio

58 **Oggi matitiamo con i pittori!**
di Paolo Fiorindo

Un giorno senza confine (pag. 12)

caro fra simplicio

Alessandro Bono

Mi è capitato di sentire una canzone di Alessandro Bono «Gesù Cristo» e mi è subito piaciuta. Non so se oso troppo ma ti è possibile riprodurmi le parole e accennarmi della vita di questo cantante? Grazie.

Marco di Milano

Alessandro Bono è un milanese come te. In realtà si chiama Pizzamiglio, cognome del papà, che per anni è stato tecnico del suono di Lucio Battisti. Bono è invece il cognome della madre.

Alessandro è nato il 21 luglio 1964. Cinque anni fa ha esordito al Festivalbar con il motivo «Walkie-Talkie». Nel 1987 ha partecipato al festival di Sanremo presentando la canzone «Mio profondo fondo».

Ed ecco arrivare il suo primo album «Alessandro Bono», prodotto da Mario Lavezzi con la supervisione di Mogol, album ispirato ai grandi problemi che sono presenti e scottanti oggi nel mondo: la droga, l'ecologia, il buco d'ozono, evidenziati in particolare, nei motivi «Spazzatura» e «Gesù Cristo».

Ora Alessandro è impegnato nelle prove con il suo gruppo musicale, composto di 4 ragazzi e una corista del Centro Professionale Musica. Dice Alessandro: «Con il mio gruppo terremo dei concerti "di base" nelle scuole, a contatto con i ragazzi per dare loro emozioni e parlare tutti insieme di ciò che ci accomuna. La voglia di trovare una nostra spiritualità interiore che è equilibrio e amore».

E la prova di questa ricerca è il motivo «Gesù Cristo» di cui trascrivo le parole.

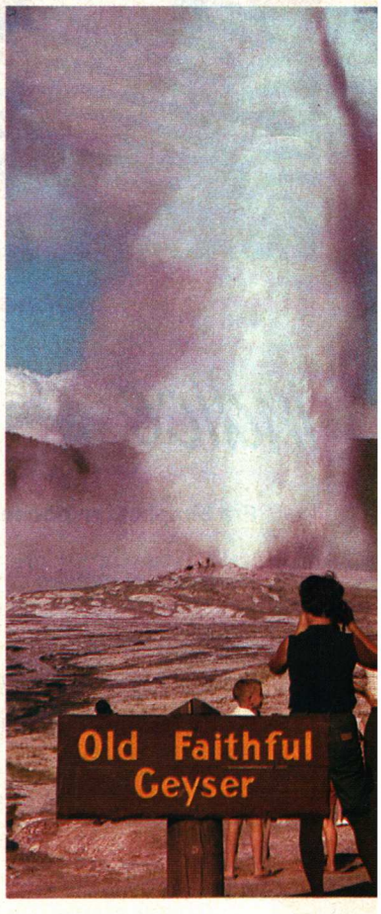
Perché faccio musica?
Dimmi cos'altro potrei...
Perché fumo troppo?
Sto bruciando tutti i sogni miei.
Gesù Cristo ritorna
perché qui abbiamo bisogno di te
per favore, ritorna
hanno sporcato tutto quello che c'è.
Passare il tempo qui tra queste facce
bianche d'infelicità
intorno a un bigliardo
verde depresso come questa città.
Gesù Gesù Gesù Cristo ritorna
perché qui abbiam bisogno di te.
Per favore
ritorna
hanno sporcato tutto quello che c'è.
Dietro di me ci sei anche tu
io non ti vedo
davanti a me in mezzo
agli altri ancora tu
però ci credo
e non si vive
senza speranza
senza orizzonti non si vive
quindi torna se tu puoi.
Gesù Cristo
ritorna
perché qui abbiam bisogno di te
per favore
ritorna
hanno sporcato tutto quello che c'è.
Per non morire canto
disperato emetto un grido che va
e se lo puoi sentire
accendi tutte le luci di questa città.
Gesù Cristo ritorna
perché qui abbiam bisogno di te
per favore ritorna
hanno sporcato tutto quello che c'è.

«Geyser»

Ho 11 anni. Vorrei che tu mi parlassi dei geyser. Te lo chiedo perché a casa non ho niente su questo argomento; a scuola la maestra ci ha detto che sono fenomeni vulcanici che consistono nel gettare acqua dal suolo.

Antonio Cafasso
di Cinisello B. MI

La parola «Geyser» significa sgorgo, getto: si tratta di un getto di vapore acqueo di acqua caldissima proveniente dal sottosuolo. Anche questi sono fenomeni vulcanici



come le «salse«, fontanelle di acqua salata e fango tipiche della Sicilia, i «soffioni» fatti di vapore e borace a Lardarello in Toscana, le emanazioni gassose di anidride carbonica o acido solfidrico dette «moffette» o «putizze».

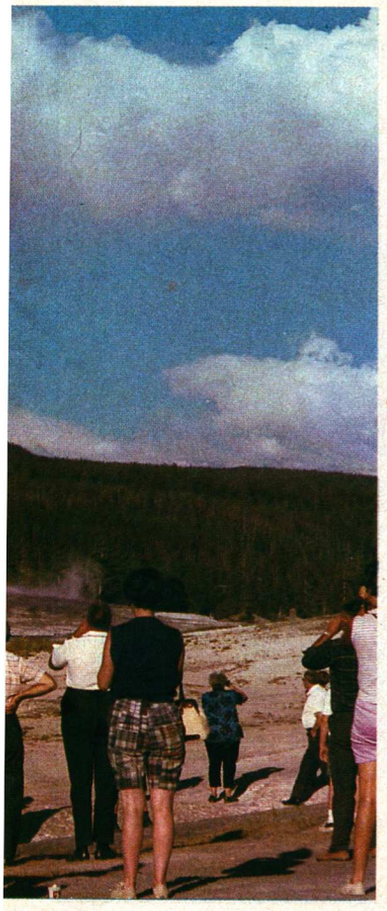
I geyser sono frequenti nell'Islanda, nella nuova Zelanda, nel Nord-America (Parco Nazionale di Wellowstone, sulle Montagne Rocciose) e nella Terra del Fuoco.

Taluni sono vere e proprie fontane che lanciano le loro acque a notevole altezza e in grande quantità.

La loro intermittenza è dovuta all'esistenza di cavità sotterranee in cui giunge l'acqua calda mista a vapore sotto pressione; l'apertura di uscita è a livello superiore di modo che l'acqua si accumula fino a tanto che il suo livello raggiunge l'apertura superiore d'uscita e allora il vapore sotto pressione la spinge fuori vuotando la cavità.

Dal momento che l'acqua contiene moltissimi sali, questi si depositano intorno al geyser, formando una specie di orlo, simile al cratere del vulcano. I geyser dunque, come i vulcani, testimoniano l'alta temperatura che regna all'interno della terra.

In Islanda, dato il clima artico dell'isola, i getti di acqua bollente vengono utilizzati per il riscaldamento delle abitazioni e delle serre, in cui si coltivano frutta e ortaggi che altrimenti non potrebbero aver vita.



Caro MERA...

Siamo due fratelli, ci chiamiamo Dario e Lucia; siamo venuti a conoscenza della telefonata di quel papà e del seguito, argomento referendum (vedi MERA n. 13, n.d.r.).

Noi pensiamo e crediamo la pensino così anche altri ragazzi, appunto perché ne abbiamo spesso discusso in classe. Questi argomenti devono essere trattati ed esaminati assieme, perché sono realtà e la realtà deve essere affrontata.

Noi speriamo che il MERA continui a pubblicare articoli in grado di informare noi giovani su argomenti di cui sentiamo parlare anche a scuola. Attraverso questi articoli saremo aiutati in quelle scelte che faremo da adulti per dare un futuro al nostro mondo.

Lucia e Dario

Acqua che bevi

L'acqua che esce dal rubinetto di casa mia sa di cloro in modo fastidioso. Mi farà male?

Luisa di Cavarzere VE

Certo, sarebbe meglio bere acqua pura senza cloro, però quel sapore di cloro ti garantisce che l'acqua che bevi è controllata e ha subito un trattamento di disinfezione, perciò è priva di quei germi che, attraverso l'acqua, possono dare pericolose malattie. Tanto perché tu ti riconcili col saporaccio di cloro ti cito alcune delle malattie trasmettibili attraverso l'acqua: epatite A, colera, febbre tifoide, dissenteria...Da circa 70 anni il cloro è utilizzato, grazie al suo grande potere disinfettante, per potabilizzare (parolone che significa

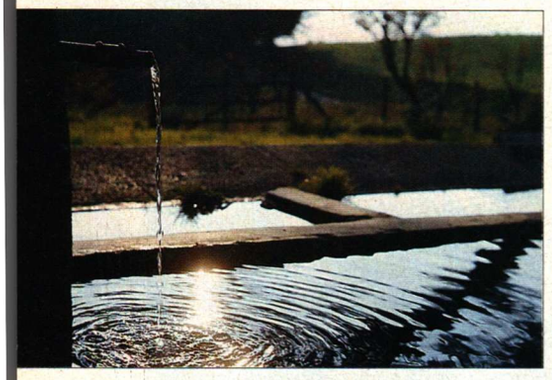
Chiedo aiuto!

Così comincia la lettera disperata di una lettrice che descrive la condizione tragica in cui vive avendo il padre alcolizzato, e chiede un consiglio, un aiuto. Alla fine, non mette né il cognome né l'indirizzo, rendendomi impossibile rispondere personalmente.

Se rispondo attraverso il giornale, da quando il lettore ha scritto a quando legge la risposta passano due mesi (tra tempi postali e tempi tecnici nostri), e un problema serio non può certo attendere due mesi. Perciò non posso fare nulla. Ne sono addolorato e la frustrazione aumenta leggendo la conclusione della lettera: Urgentissimo Rispondimi Prestissimo!

Ragazzi, alcune vostre lettere sono anonime. Se non vi fidate di me, se non credete che io osserverò le vostre eventuali richieste di riservatezza, allora non scrivetemi i vostri problemi seri e mi risparmierete la tristezza di non poter fare nulla per voi.

caro fra simplicio



render bevibile) le acque. Questo trattamento è sempre più necessario dato l'enorme consumo di acqua che facciamo. Infatti non ci sono due reti separate di tubazioni, una per l'acqua da bere e l'altra per l'acqua per lavare, per lo sciacquone del gabinetto o per innaffiare il prato. Così tutta l'acqua che usiamo (e anche sprechiamo) deve esser potabile. Perciò dobbiamo attingere a sempre nuove fonti di acqua che spesso sono di dubbia pulizia: di qui la necessità di controllarla costantemente e di filtrarla, depurarla, disinfettarla. In questo procedimento il cloro, per il basso costo e per esser risultato innocuo nelle quantità sufficienti a disinfettare l'acqua, si merita la nostra riconoscenza, malgrado il suo saporaccio.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Caro Direttore,

siamo un gruppo di ragazzi di I media della parrocchia di Levego BL.

Abbiamo voluto aderire all'iniziativa di regalare una Bibbia ai ragazzi russi, così ci siamo organizzati, assieme alla nostra catechista, sr. Donatella, e abbiamo preparato un mercatino con oggetti usciti dalle nostre mani e raccolti in vari ambienti.

Siamo riusciti a guadagnare L. 350.000, corrispondenti a 35 Bibbie, di cui avrà ricevuto il conto corrente.

Siamo molto contenti e speriamo che così lo siano i nostri amici russi.

Vogliamo ancora dirle che tutto il giornale è bello, però, da un po' di tempo, ci manca l'inserto «spirituale». Ciao e grazie!

Laura, Matteo, Paola, Roberta, Andrea e Luca, insieme a sr. M. Donatella Marianini
di Levego - Castion BL

Grazie per la vostra bellissima testimonianza. Ogni parola di commento è del tutto superflua.

Spero che il vostro esempio possa essere accolto da altri amici per poter continuare la bellissima gara di solidarietà nei confronti dei vostri coetanei russi.

L'inserto spirituale?

In parte avete ragione. Quando si esauriscono i temi ciclici (esempio: il MISSAEST) è difficile trovarne di immediati e continuativi. Ma qualcosa in pentola ci sta e presto lo vedrete...

Ma poi, cosa vuol dire «spirituale»?

L'inserto spirituale di questo numero siete certamente voi: una testimonianza come la vostra vale più di tante parole anche scritte.

Ciao.

Da sinistra: Paola, Laura, Roberta e Matteo (mancano Luca e Andrea). Inconfondibile Suor Donatella

STASERA CHE SI FA?

Caro Maurizio,

ieri sera, verso le otto, facendo un giro in bici, ti ho visto, tutto tirato a lucido, di fronte alla nuova discoteca di Via Roma. Eri così intento a parlottare con un gruppetto di ragazzi, che non hai nemmeno sentito il mio «ciao!» mentre ti sfrecciavo accanto. Oltre te, non mi è sembrato di riconoscere nessuno. Ti sei fatto dei nuovi amici? Chissà di che stavate parlando così fitto fitto...

Pensa la combinazione: proseguendo nel mio giro, dopo un po' ho visto Carlo, Manuela e il resto della banda, seduti nella gelateria di Piazza Mazzini. Vederli e smontare dalla bici è stato tutt'uno: mi è venuta subito una gran voglia di chiacchiere e di gelato.

Quanto abbiamo riso! Ha cominciato Manuela, facendo il verso a sua cugina, quella che studia in Inghilterra; poi ha continuato Carlo, con il suo irresistibile repertorio di colmi, freddure e barzellette; poi abbiamo ricordato tutti insieme, un tassello ciascuno, le peripezie dell'ultima gita scolastica... Mancavi solo tu, con la tua perfetta imitazione di Frassica. Insomma, ci siamo divertiti da matti, finché si è fatto buio e qualcuno ha detto: «Ragazzi, sono quasi le dieci». Belli, questi incontri. Bello sentire che, nella confidenza e nell'allegria, il gruppo si cementa, solidarizza, cresce. Evviva l'amicizia!

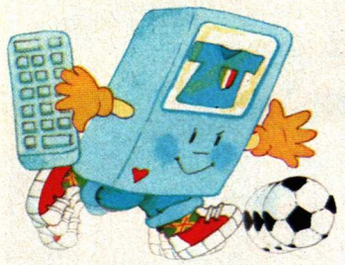
Ci siamo divertiti tanto, che abbiamo programmato di vederci più spesso e di fare qualcosa insieme prima che finiscano le vacanze. Potrebbe essere una gita sui colli in mountain-bike, o una gara di cucina per ragazzi (con giuria femminile!), o un festival casalingo della risata, o un mix di poesie e canzoni... Prova a suggerire anche tu qualcosa, ma – per favore! – che sia più originale e divertente di una serata in discoteca. Quando ti trovi con gli altri, non piace anche a te dialogare, mettere in comune le cose che fanno amicizia (idee, gelati, musica, progetti, risate...)? Ma come fate a conoscervi, a comunicare, nel chiasso assordante, nello stordimento generale che regna in discoteca? «Spacchiamoci le orecchie...». No, grazie! Preferisco gelati e chiacchiere, risate di cuore, guardarsi negli occhi e scoprirsi un po' più amici ogni giorno.

Se vuoi, ti avviso quando combiniamo per la gita o altro. Ti garantisco una giornata piena e bella, divertimento assicurato.

A dire il vero, se ripenso all'espressione del tuo volto, non mi sei sembrato tanto allegro ieri sera. Sarà che ti ho visto di sfuggita, mentre sfrecciavo per non perdere il semaforo verde... O sarà che, in fondo in fondo, non è poi così divertente la prospettiva di passare la serata in un mare di confusione, di contatti superficiali, stordito da note che ti martellano le orecchie, ti impediscono di pensare, di ascoltare, di esprimerti. Tutto al comando di un DJ scatenato e magari – Dio non voglia! – a contatto troppo ravvicinato col mondo velenoso delle «pastigliette» e delle «sniffatine» (non sempre e da per tutto, ma succede anche questo in discoteca, vero?).

Ciao e arrivederci a presto. Intanto comincia a ripassare il tuo repertorio di imitazioni o fatti dare qualche ricetta inedita. OK?!

Mariagrazia



Mondosport

ALBERTO BIGON

UN UOMO TRANQUILLO SU UNA PANCHINA ROVENTE

Non avrei mai immaginato di avere ospite nella redazione del MERA l'allenatore del Napoli, Alberto Bigon.
Non l'avrei mai immaginato perché, di solito, certi personaggi vanno cercati, inseguiti, ma sempre con molta delicatezza e discrezione.

Ma con Bigon è stata davvero una sorpresa.

Una telefonata, con il numero trovato sull'elenco, e un appuntamento preciso: *«Vengo io, sono pratico della zona e una visitina al Santo la faccio volentieri».*

Non è partito da Napoli, ovviamente, per venire qui da noi. E' nato a Padova e ha la famiglia nella zona dei Colli Euganei e ogni settimana ritorna dai suoi.

E' una sorpresa conoscere un uomo al di sopra delle tensioni e isterie che girano sui campi di calcio, Napoli e Maradona compresi. Un uomo semplice e tranquillo che non si presta a fare il personaggio. E' sempre stato così anche quando giocava molto bene nel Milan accanto a Rivera.

«Non so perché sono così, fatto sta che non saprei essere diverso. E la mia fortuna è la spontaneità».

La sua carriera di allenatore è di quelle eccellenti.

Una stagione in Calabria, in serie C con la Reggina; due anni al Cesena in A e poi sulla panchina che scotta, lasciata da Bianchi, a Napoli. E a Napoli dicono che se si sveglia il Vesuvio, il primo a saltare è sempre l'allenatore.

Come arriva deve fare i conti con le bizze estive di Maradona (*torno, non torno?,* ricordate lo sfoglio della margherita?) poi un campionato tirato e vinto tra mille polemiche per la moneta

Bigon col presidente del Napoli Ferlaino

da 100 lire sulla testa di Alemao. I milanisti conservano ancora il bernoccolo di quella moneta.

Un passaggio brusco, dunque, dalla tranquilla provincia, anzi Cesena non è nemmeno provincia!, alla grande e caotica Napoli che avrebbe scosso anche la fibra più robusta dell'allenatore più esperto.

Bigon reagisce serenamente, sostenuto dal suo equilibrio interiore e dal buon senso.

«In effetti uno deve essere corazzato per far fronte a certi cambiamenti. Napoli è una città drammatica, incredibile e non parlo solo del traffico e della immondizia.

L'allenatore in questo ambiente non è un previlegiato né un protetto. Anzi sei protetto solo dai risultati ottenuti sul campo e allora in una settimana sei un eroe e l'altra sei un pericolo pubblico.

Però al di là dell'aspetto sportivo a Napoli ho trovato degli amici veri, i quali diventano un punto di riferimento per scaricare le tensioni, per avere un dialogo e un appoggio morale, anche perché la famiglia è lontana, purtroppo».

Parlare di Napoli vuol dire parlare di Maradona.

E avere di fronte il suo allenatore in atteggiamento così tranquillo e disarmante, potrebbe essere l'occasione per strappargli una battuta o un giudizio che fa la gioia e la fortuna di un qualsiasi giornalista alla ricerca di uno scoop sensazionale.

Ma non è questo lo spirito della chiacchierata con Bigon e Alberto non merita non dico la classica pugnalata, ma nemmeno un graffio.

Non condivide tutto il chiasso che si fa attorno al calcio.

Un goal annullato, un fuori gioco non visto, una monetina diventano questioni capitali.

«Purtroppo i mass media hanno degli interessi particolari che non sempre sono in sintonia con i principi dello sport. Spesso viene meno la tranquillità e la correttezza dell'ambiente. Ci dovrebbe essere più buon senso per smorzare toni e polemiche».

Ma tanto vale cercare continuamente i difetti nelle cose, è meglio proporre dei rimedi. Seminare un atto e raccogliere un'abitudine, sembra essere la filosofia di Bigon.

«Noi siamo solo degli esseri umani e per di più soli.

E' dunque inutile pensare di fare grandi cose da soli. Sono convinto che attraverso la serietà del proprio comportamento si può trasmettere qualcosa di positivo. Mi sento molto tranquillo e sono contento di essere ricordato da calciatore ieri e oggi da allenatore come una persona seria».

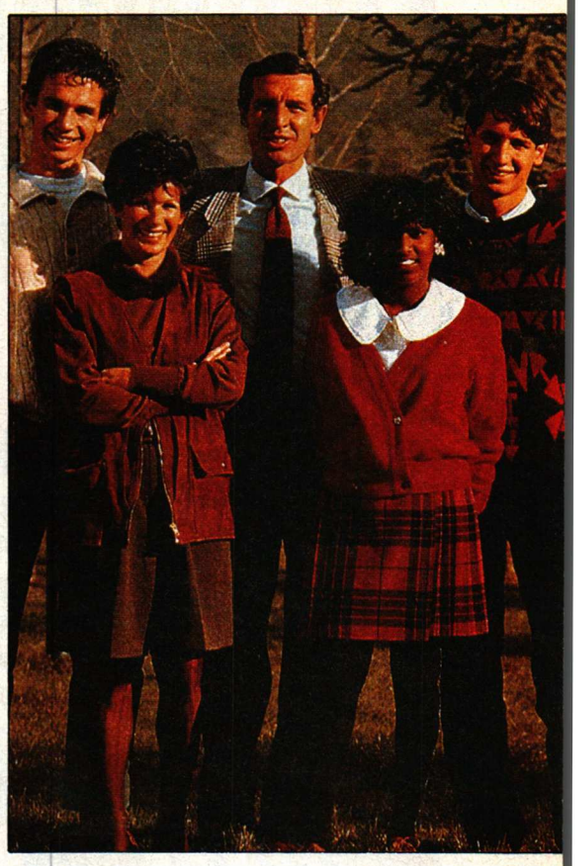
— Qual è la qualità morale più significativa per un allenatore?

— Quando frequentavo il corso a Coverciano un professore di psicologia ci diceva sempre che dobbiamo avere autorità ed essere contemporaneamente amici dei giocatori.

Essere amici vuol dire dialogare, apertura equilibrata senza favorire preferenze o dosaggi diversi, capire i loro problemi...

— E' possibile cogliere anche i problemi personali, oltre quelli tecnici e fisici?

— E' difficile. Spesso i problemi personali veniamo a conoscerli per vie traverse. Del resto, quando hai giocatori affermati, ormai uomini fatti, non puoi pretendere da loro confidenza su questioni personali.



Alberto Bigon con la sua famiglia

Il gruppo compatto nello spogliatoio funziona e diventa l'elemento determinante per raggiungere dei risultati. E' ovvio che il fattore tecnico è fuori discussione perché un parco di giocatori mediocri, anche se amici, andrà amichevolmente in serie B.

«Una volta lo spirito di gruppo era sotto valutato, oggi è sopra valutato. L'Inter dello scorso campionato era lo stesso gruppo ben amalgamato del campionato record e non ha raggiunto nessun risultato.

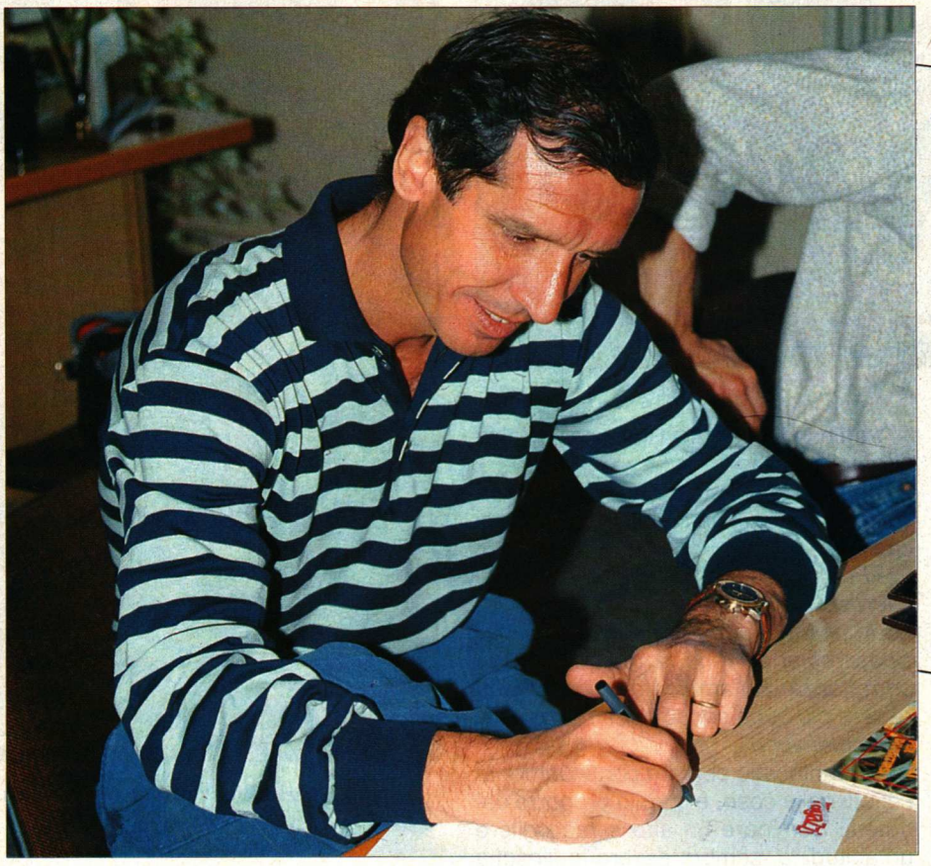
Tutto sembra far concludere che il calcio è un giochino delicatissimo, a volte basta un granellino per inceppare un meccanismo perfetto. Non bastano soldi, idee e filosofie manageriali sofisticate».

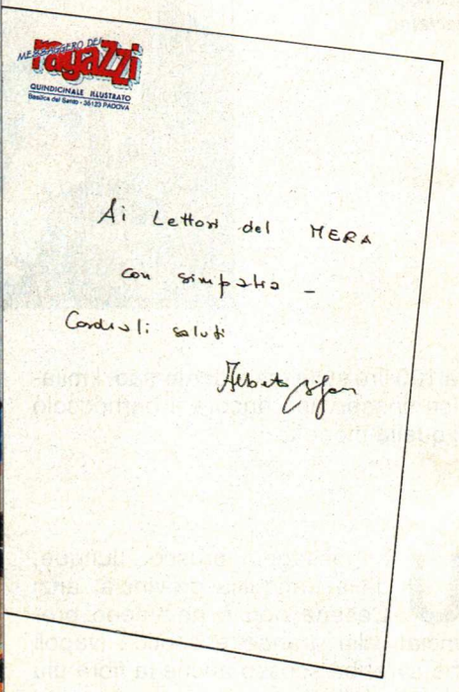
Mi sono permesso una battuta sulle fortune di un allenatore.

Dal Cesena al Napoli, dalla piccola squadra ai vertici. E se ci dovesse essere un viaggio a ritroso?

Alberto mi guarda sorpreso e poi sorride tranquillo.

«Questi viaggi non avvengono da una





stagione all'altra. Ma possono succedere nel giro di una settimana.

Sono cosciente delle difficoltà a cui vado incontro, sono preparato a tutto. Tornerei tranquillo ad allenare una piccola squadra, con la serenità di uno che è cosciente di aver fatto il proprio dovere».

Per avere un tale equilibrio bisogna che ci sia sotto qualcosa.

La sua famiglia è un punto forza. Ha due figli ormai grandi e ha adottato una bambina indiana, oggi ragazzina quindicenne.

— Mi vuole parlare di questa esperienza?

Con un piccolo imbarazzo e un senso di pudore di chi fa fatica a parlare di cose personali e intime, mi confida:

— Abbiamo conosciuto da vicino la realtà tremenda del terzo mondo e abbiamo pensato di fare qualcosa di concreto. D'accordo con mia moglie e miei figli abbiamo portato a casa Ramani. E' stata un'esperienza stupenda che ci ha dato molto.

La scelta che abbiamo fatto insieme si riconduce a una formazione che ho avuto. Ho sempre frequentato con assiduità la parrocchia e ho coltivato una bellissima amicizia con un sacerdote.

Mi sono abituato ad ascoltare la mia coscienza che puntualmente mi segnala le cose che avrei dovuto fare e mi richiama su quelle che non ho fatto bene.

Il discorso sulla fede è del tutto personale, non trova ospitalità nel mondo laico dello sport. Però ne approfitto per cogliere una dimensione spesso trascurata dai suoi giocatori.

— Come partecipano i giocatori alla vita e ai problemi che li circonda?

C'è solidarietà o individualismo? C'è chiusura nei propri previlegi o attenzione ai problemi degli altri?

— Escludo ogni forma di generalizzazione. C'è chi è chiuso nel proprio mondo ed è insensibile. C'è invece chi si attiva a favore di chi soffre.

Ad esempio quest'anno Renica ha avuto dei problemi fisici e ha dato molta disponibilità per una comunità di drogati. E' riuscito a coinvolgere anche Corradini, Francini e altri.

Bigon ha 43 anni, è un giocatore che con il Milan di Liedholm, nel 1979, è giunto alla stella del decimo scudetto, in formazione con Rivera, Albertosi, Capello, i giovanissimi Collovati e Baresi...

— Che cosa è cambiato da allora a oggi?

— I giocatori di oggi sono molto diversi. Sono più maturi e più preparati. Però sono anche più viziati e coccolati, hanno troppe distrazioni e interessi che incidono poi sul rendimento in campo.

Oggi l'orizzonte del calciatore si è allargato e patisce più di qualche rischio. Quando arrivano troppi soldi e si assicura troppo presto il futuro subentrano cadute di tensione e di rendimento.

Di qui si spiega la parabola di alcuni giocatori che nel giro di un paio di stagioni esplodono e spariscono.

Al nostro tempo si era tutto campo e casa. Oggi si è campo e tutto il resto.

Con una persona simile vorresti restare una mattinata intera a chiacchierare senza scadere nel pettegolezzo e nel giudizio. Ma non si può abusare della sua cortesia.

Con persone così ci si riconcilia con il calcio troppo spesso snaturato e svuotato da polemiche, esagerazioni, sparate giornalistiche prive di coscienza e di scrupoli.

E allora ti accorgi che i risultati sul campo non sono tutto. Ma, purtroppo, non tutti la pensano così, perché a Napoli e altrove, come il pallone non gira nel verso giusto, il primo a saltare è sempre l'allenatore. □

La cantante Madonna in un disegno della nostra lettrice Barbara di Pordenone

Parliamo di Madonna.
Su di lei questa estate sono state dette tante cose: molte che confondono...
Eppure a diversi di voi piace molto.
E parliamo anche di Vasco Rossi: anche lui piace molto e su di lui nessuno ha pronunciato parole di scandalo.

... E VASCO ?

Non vogliamo difendere né condannare nessuno: né Madonna, né Vasco Rossi, né chi giudica severamente i gesti di Madonna, ma non la filosofia di vita proposta da Vasco. Ci sembra più giusto condividere con voi gli elementi che vi permettano di capire con la vostra testa, anziché condannare o applaudire ciecamente come tifosi.

A metà luglio Madonna è venuta in Italia e ha fatto due spettacoli. Ricorderete: uno a Roma nello stadio Flaminio, l'altro a Torino nel nuovo stadio dei mondiali. Nell'uno e nell'altro gli spettatori erano metà del previsto e anche meno: un fallimento visti i venti TIR di attrezzatura megagalattica e la gran fama della «showgirl». Forse, ha spiegato qualcuno, è stato perché alcune autorità religiose e associazioni cattoliche avevano protestato aspramente contro Madonna, consigliando di boicottare il suo spettacolo definito blasfemo, offensivo per i cattolici... L'indignazione era accesa dall'accostamento di immagini religiose (un crocefisso, attori vestiti da preti,ecc.) con gesti sessuali che l'attrice compie nello spettacolo.

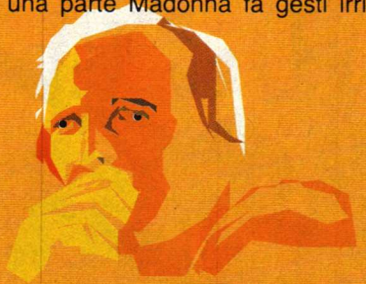
Nello stesso periodo Vasco Rossi, famoso «rockista» italiano, ha tenuto un concerto a Milano, riempiendo lo stadio e suscitando entusiasmo. Contro Vasco Rossi, non c'è stata protesta. Eppure quel che canta nelle sue canzoni, in particolare in Vita Spericolata che è la sua più celebre e quasi il suo manifesto, è molto chiaro.

«...Voglio una vita che non è mai tardi
di quelle che non dormi mai
voglio una vita la voglio piena di guai
e poi ci troverèmo come le stars
a bere del whisky al Roxy Bar...
Voglio una vita spericolata
voglio una vita come quella nei films
voglio una vita esagerata
voglio una vita come Steve McQueen
voglio una vita maleducata
di quelle vite fatte così
voglio una vita che se ne frega
che se ne frega di tutto, sì!»

Canta questo in italiano che tutti capiscono e cantano insieme e accolgono con urlii di esaltazione e delizia, mentre l'americano di Madonna lo capisce, forse, uno su dieci.

Possibile che nessuno si sia accorto che quelle parole sono un riassunto del peggior modello possibile di vita nella nostra società? Ed è un modello che già fa presa tra molti giovani: infatti ci trovi dentro il provare il rischio della droga o della macchina sparata il sabato sera uscendo dalla discoteca, ci trovi l'imitazione dei divi e l'irresponsabilità, il rifiuto dell'impegno, l'egoismo, la mancanza di rispetto per gli altri.

Da una parte Madonna fa gesti irrispettosi verso la religione. Continua una tradizione molto antica e ripresa in pieno dal rock e dagli altri simili generi musicali. Per attirare l'attenzione e quindi il successo, da sempre la scorciatoia è negare o deridere quel che nella società è generalmente tenuto per giusto o santo. D'altra parte, che cosa fa il giovane che vuol essere interessante e sentirsi «grande», se non mettere una bestemmia e una parolaccia in ogni frase?



Ma i gesti, o gestacci, di Madonna non propongono un modello di vita. Sono di cattivo gusto, urtanti, come del resto molte cose sono di cattivo gusto e urtanti nella pubblicità, nella televisione che vediamo tutti i giorni, nella società. E se si va a leggere i testi che Madonna canta, o meglio recita, visto che lei si definisce attrice e non cantante, si scoprono idee buone. Allora la legittima condanna dello spettacolo di Madonna e il silenzio sui concerti e i messaggi del contemporaneo concerto di Vasco Rossi, sembrano rientrare nella brutta abitudine del formalismo. Si condanna più facilmente l'apparenza sia pure sgradevole del male che non il male; così come si bada più a praticare l'apparenza del bene che a fare il bene.

Quanto poi a sottolineare che Madonna è un'artista da poco e che ormai non tira più, è argomento insignificante. Intanto, nel gran circo dello spettacolo sono molti i personaggi con modeste doti artistiche; poi, se uno spettacolo offende i valori religiosi, che sia ottimo o mediocre la colpa non cambia. Infine, Madonna è una ragazza che con scarse doti artistiche si è imposta come una strardinaria animatrice di spettacoli. A molti ragazzi piace. E ai ragazzi riesce difficile capire perché alcune autorità e associazioni religiose se la prendano tanto con lei perché accosta gesti sessuali a simboli religiosi, ma non mostrano lo stesso zelo nel condannare peccati più grandi, vere negazioni del Vangelo, che vedono intorno a loro.

■

UN GIORNO SENZA CONFINE

UNA VOLTA L'ANNO A PRAMOLLO FESTA INSIEME DI EX NEMICI E BAMBINI ITALIANI E STRANIERI

Un'immagine dell'incontro di ragazzi e genitori italiani e austriaci a Hermagor.

Foto ricordo accanto alla chiesina costruita dagli ex-alpini di Pontebba e di Hermagor.

E' una festa molto bella e importante e piena di significati grandi, eppure non la conosce quasi nessuno: è il Raduno Annuale al Passo di Pramollo.

Pramollo è una sella di montagna (1500 metri), valico secondario tra Italia e Austria, vicino Tarvisio. Qui ogni anno per un giorno il confine - quella linea mitica origine e frutto di tante sofferenze e di tante ingiustizie - scompare. In quel giorno si fa un assaggio della futura «Casa comune europea» che miracolosamente dall'anno scorso ha cominciato a crescere con meravigliosa velocità.

Per capire meglio questa giornata speciale dobbiamo tornare indietro nel tempo di 82-85 anni.

C'era la guerra allora e qui a Pramollo e nel vicino paese di Hermagor quando tirava il vento giusto si udivano le cannonate del fronte. Si udivano le cannonate e partivano verso i cannoni e la guerra gli uomini giovani. Partivano e tanti non tornavano più. La guerra che doveva essere breve, non finiva mai. Dall'altra parte del confine, che allora passava lontano da qui, in Italia, era la stessa cosa. Le truppe alpine italiane e austriache, molte combattendo vicino ai loro paesi, si uccidevano e tenevano duro con accanimento: infatti per tutta la guerra il fronte alpino restò in genere quasi fermo. Se vi capita di passare per qualche cimitero di guerra alpino, entrate e leggete i nomi, i paesi d'origine, le date di nascita e di morte di quegli uomini, e riflettete e capirete di più su quella guerra che leggendo il libro di storia.

Poi la guerra finì.

Doveva essere l'ultima; invece, dopo venti anni quasi tutti tristi, si riaccese la guerra più grande. Di nuovo, giovani italiani e austriaci si uccisero l'un l'altro.

Sedici anni fa, nel gruppo di ex alpini di Pontebba in territorio italiano e nel gruppo dei Kameraden di Hermagor in Austria, crebbe l'idea di vivere una giornata di amicizia e di commemorazione dei tanti alpini morti dei due paesi.

Il luogo naturale era lassù, al Passo di Pramollo, sulla linea di confine tra Austria e Italia.

Per l'incontro si voleva anche una cerimonia religiosa e gli alpini dei due pae-

si, già nemici, costruirono insieme una chiesetta e, proprio sulla linea del confine, un cippo di pietra sormontato da rami di Wulfenia, in bronzo, protesi uno verso l'altro, quasi come braccia. Sul cippo incisero nelle due lingue la scritta «Qua la mano, fratello».

Nata dallo spirito di riconciliazione, dalla spontaneità, dalla buona volontà di tanta gente, la festa, che si tiene l'ultima domenica di giugno, ha attirato ogni anno più gente. Vi arrivano ormai tanti alpini, non solo da Pontebba e da Hermagor, ma da tutto il Friuli, dalla Carinzia, da Trieste, da Padova... E poi partecipano autorità civili e militari, italiane e austriache con la fanfara.

Per la messa la chiesina non basta più e si celebra sul grande piazzale, nel vento che muove le bandiere, i rami degli abeti, la fiamma che viene accesa dopo le accorate note del Silenzio per ricordare i caduti dei due paesi.

Quest'anno, nel raduno di Pramollo c'è stata una novità, numericamente piccola ma di grande significato: alla festa hanno partecipato i ragazzi di due quarte elementari, una di Hermagor, l'altra di Camposampiero (PD). Il fine di questa partecipazione è far vivere anche ai ragazzi un giorno di fratellanza tra popoli diversi che presto, speriamo, saranno sempre meno separati da confini e barriere e devono imparare a convivere, cancellando vecchie ostilità e nuovi pregiudizi e sopportando con pazienza quel che dell'altro popolo non piace.

Come ha vissuto una ragazza di dieci anni questa esperienza di un giorno senza confine. Sentiamo Maria Elena della 4 B elementare di Camposampiero che a giugno è stata a Pramollo.

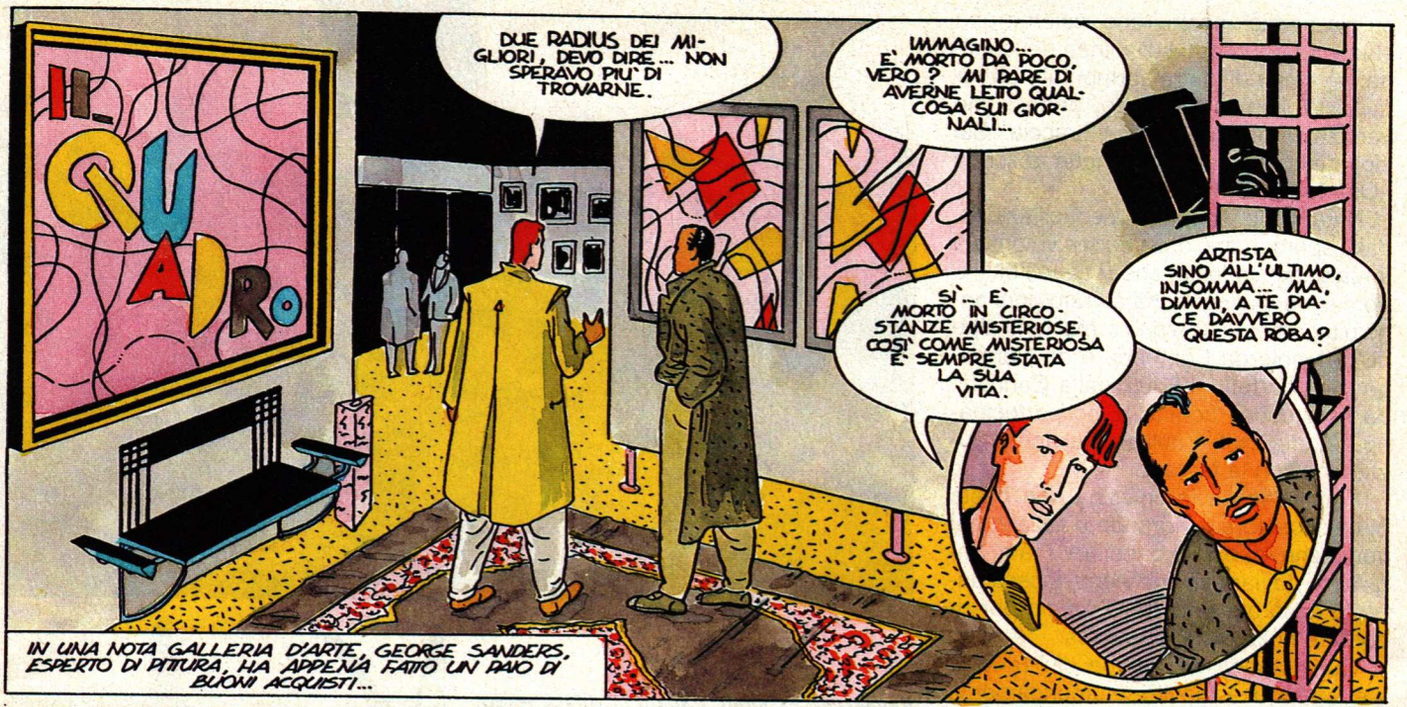
- Che cosa ti ha interessato di più della festa a Pramollo?
- Fare amicizia con bambini austriaci.
- Qual è il piccolo fatto che ti ha sorpresa di più?
- La simpatia del borgomastro di Hermagor quando ci ha consegnato a tutti un ricordo dell'incontro.
- Qualcosa ti ha delusa?
- Sì: non trovare la mia amica tedesca Sabina.

- Hai mantenuto contatto con qualche coetaneo/a di Hermagor?
- Io no, ma alcune mie compagne si scambiano lettere e cartoline con i bambini di Hermagor.
- Come vi siete capiti con i bambini austriaci?
- A gesti e con l'aiuto della signora Dandolo che ci faceva da interprete.
- Vorresti tornarci il prossimo anno?
- Sì, specie per conoscere meglio la mia amica Sabina. ■

Ragazzi ed ex-alpini italiani in sfilata verso il confine.

E' stata appena accesa la fiamma in ricordo dei caduti dei due paesi già nemici. I grandi fiori di Wulfenia in bronzo sono simbolo di fratellanza dei due popoli.

La messa conclusiva dell'incontro al passo di Pramollo.


IL QUADRO
DUE RADIUS DEI MIGLIORI, DEVO DIRE... NON SPERAVO PIU' DI TROVARNE.
IMMAGINO... E' MORTO DA POCO, VERO? MI PARE DI AVERNE LETTO QUALCOSA SUI GIORNALI...
SI'... E' MORTO IN CIRCOSTANZE MISTERIOSE, COSI' COME MISTERIOSA E' SEMPRE STATA LA SUA VITA.
ARTISTA SINO ALL'ULTIMO, INSOMMA... MA, DIMMI, A TE PIACE DAVVERO QUESTA ROBA?
IN UNA NOTA GALLERIA D'ARTE, GEORGE SANDERS, ESPERTO DI PITTURA, HA APPENA FATTO UN PAIO DI BUONI ACQUISTI...

CHE DOMANDE... CON QUELLO CHE L'HO PAGATA! MA NON RIESCI A VEDERCI NIENTE? LA GRANDE CAPACITA' DI RADIUS DI PARLARE SENZA PAROLE...
MI SPIACE... ALL'ACCADEMIA DI POLIZIA NON CI HANNO INSEGNATO STORIA DELL'ARTE...

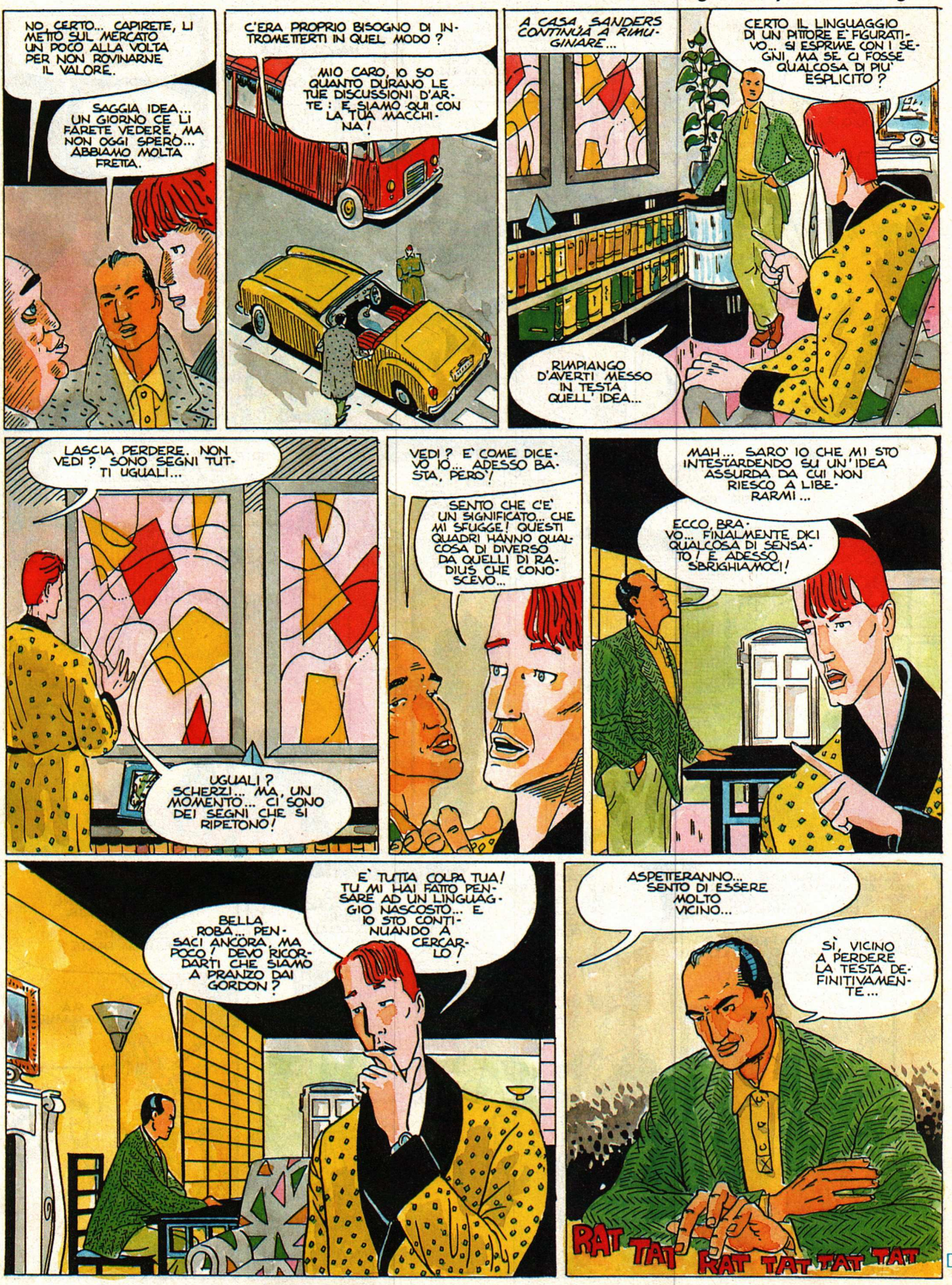
HAI RAGIONE: OGNI TANTO DIMENTICO CHE SEI IL MIGLIOR ISPETTORE DI QUESTA CITTA', CLARK!
PERO' ORA CHE ME LO DICI... TUTTI QUEI SEGNI... E SE FOSSERO DAVVERO UN ALFABETO SEGRETO?

SE VOLETE SCUSARE, LI PRENDO PER L'IMBALLO...
FATE PIANO, MI RACCOMANDO... NON SOPRAVVIVEREI SE SI ROVINASSERO!...

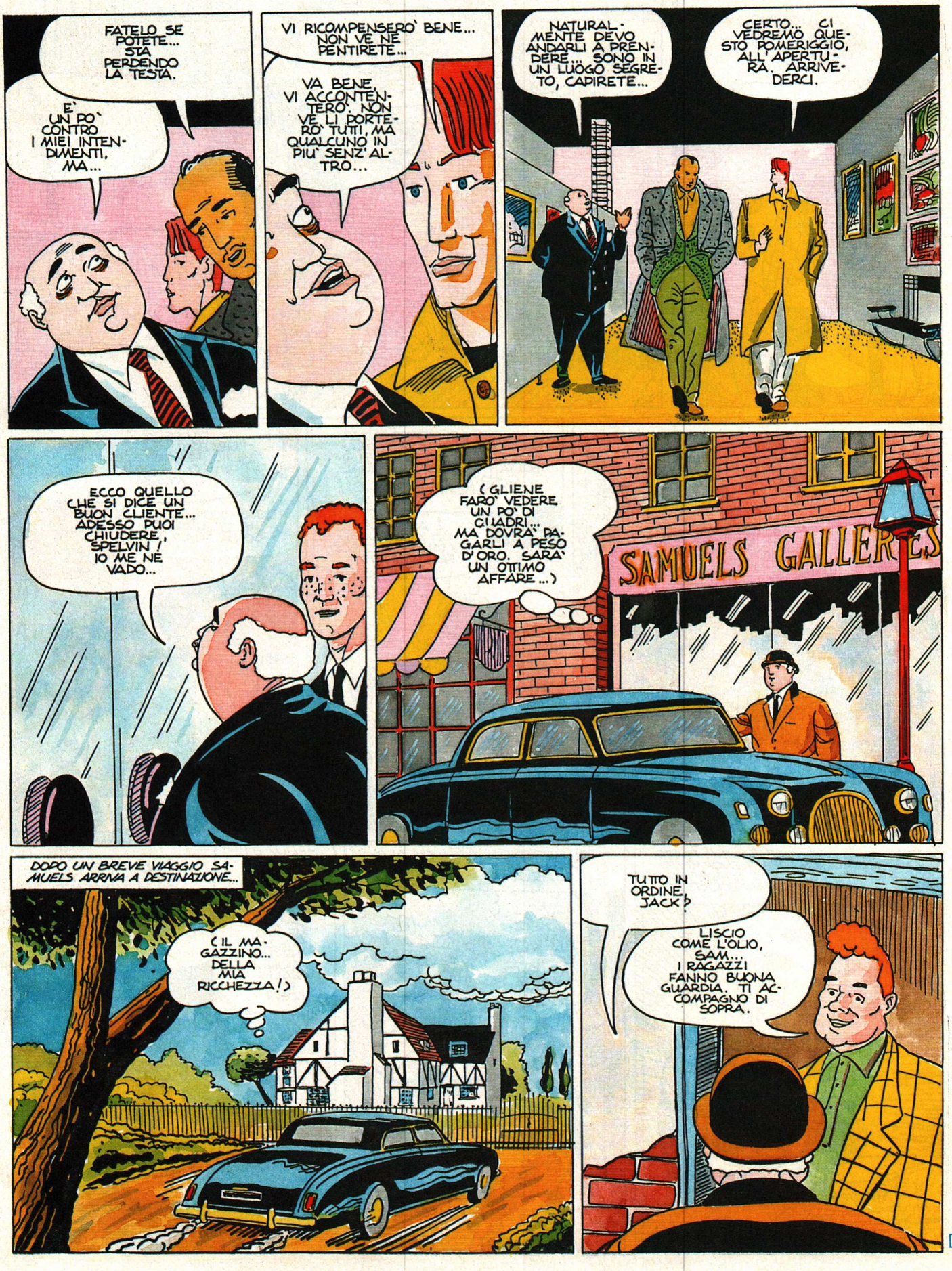
MENTRE PAGA, SANDERS RIPENSA ALLE PAROLE DELL'AMICO...
UN ALFABETO SEGRETO... CHE IDEA!
MOLTO BENE, SIGNOR SANDERS... MI COMPLIMENTO PER IL SUO GUSTO. HA PRESO I MIEI DUE MIGLIORI RADIUS.

LO SAPETE, SAMUELS, CHE SONO SEMPRE STATO UN AMMIRATORE DI RADIUS... MA, DITE, COME FATE AD AVERE ANCORA QUADRI SUOI?
EH, ORMAI SONO DIVENTATI RARI... MA FORTUNATAMENTE IL POVERO RADIUS ERA MIO BUON AMICO...

COSI' MI HA LASCIATO L'ESCLUSIVA SU UN LOTTO DI QUADRI PIUTTOSTO CONSISTENTE...
MAGNIFICO... SONO TUTTI QUI?


NO, CERTO... CAPIRETE, LI METTO SUL MERCATO UN POCO ALLA VOLTA PER NON ROVINARNE IL VALORE.
SAGGIA IDEA... UN GIORNO CE LI FARETE VEDERE, MA NON OGGI SPERO'... ABBIAMO MOLTA FRETTA.
C'ERA PROPRIO BISOGNO DI INTROMETTERTI IN QUEL MODO?
MIO CARO, IO SO QUANTO DURANO LE TUE DISCUSSIONI D'ARTE: E SIAMO QUI CON LA TUA MACCHINA!
A CASA SANDERS CONTINUA A RIMUGINARE...
CERTO IL LINGUAGGIO DI UN PITTORE E' FIGURATIVO... SI ESPRIME CON I SEGNI, MA SE CI FOSSE QUALCOSA DI PIU' ESPLICITO?
RIMPIANGO D'AVERTI MESSO IN TESTA QUELL' IDEA...
LASCIA PERDERE. NON VEDI? SONO SEGNI TUTTI UGUALI...
UGUALI? SCHERZI... MA, UN MOMENTO... CI SONO DEI SEGNI CHE SI RIPETONO!
VEDI? E' COME DICEVO IO... ADESSO BASTA, PERO'!
SENTO CHE C'E' UN SIGNIFICATO... CHE MI SFUGGE! QUESTI QUADRI HANNO QUALCOSA DI DIVERSO DA QUELLI DI RADIUS CHE CONOSCEVO...
MAH... SARO' IO CHE MI STO INTESTARDENDO SU UN'IDEA ASSURDA DA CUI NON RIESCO A LIBERARMI...
ECCO, BRAVO... FINALMENTE DICI QUALCOSA DI SENSATO! E ADESSO SBRIGHIAMOCI!
BELLA ROBA... PENSACI ANCORA, MA POCO! DEVO RICORDARTI CHE SIAMO A PRANZO DAI GORDON?
E' TUTTA COLPA TUA! TU MI HAI FATTO PENSARE AD UN LINGUAGGIO NASCOSTO... E IO STO CONTINUANDO A CERCARLO!
ASPETTERANNO... SENTO DI ESSERE MOLTO VICINO...
SI', VICINO A PERDERE LA TESTA DEFINITIVAMENTE...
RAT TAT RAT TAT TAT TAT

ASPETTA! QUEL SUONO... CON LE DITA...
STAVO TAMBURELLANDO... CHE C'E'? TI DA' FASTIDIO?
PER NIENTE... FINALMENTE, HO TROVATO! VEDI QUEI SEGNI? QUELLI CHE AVEVO NOTATO IN ENTRAMBI I QUADRI...
SI', SONO QUASI NASCOSTI, MA LI VEDO... E ALLORA?
ALLORA MUOVIAMOCI... VOGLIO SEGUIRE UNA MIA IDEA!
E IO HO PAURA CHE SARO' COSTRETTO A SEGUIRE TE...
POCO DOPO...
PUOI CHIUDERE, SPELVIN... NON VERRA' PIU' NESSUNO PER STAMATTINA...
NON NE SAREI COSI' SICURO, SIGNORE... C'E' UN'AUTO IN ROTTA DI COLLISIONE CON LE NOSTRE VETRINE.
SI E' FERMATA IN TEMPO, PER FORTUNA... ALLA GUIDA C'E' L'ACQUIRENTE DEI QUADRI DI RADIUS DI POCO FA...
IL SIGNOR SANDERS?
SCREEETCH
SCUSATE L'IRRUZIONE, MA STO SEGUENDO UN MIO PERCORSO CRITICO E VORREI ACQUISTARE UN ALTRO RADIUS...
UN PERCORSO MOLTO CRITICO... A MOMENTI USCIVAMO DI STRADA!
STAVAMO PER CHIUDERE, MA NON C'E' PROBLEMA... SCEGLIETE PURE!
CERTO... QUESTI SONO QUADRI ECCEZIONALI, MA...
L'INVESTIMENTO SI FA ORMAI INGENTE... NON POTREI VEDERE ANCHE GLI ALTRI QUADRI, QUELLI CHE TENETE DA PARTE?
MA VERAMENTE...


FATELO SE POTETE... STA PERDENDO LA TESTA.
E' UN PO' CONTRO I MIEI INTENDIMENTI, MA...
VI RICOMPENSERO' BENE... NON VE NE PENTIRETE...
VA BENE, VI ACCONTENTERO'. NON VE LI PORTERO' TUTTI, MA QUALCUNO IN PIU' SENZ'ALTRO...
NATURALMENTE DEVO ANDARLI A PRENDERE... SONO IN UN LUOGO SEGRETO, CAPIRETE...
CERTO... CI VEDREMO' QUESTO POMERIGGIO, ALL'APERTURA. ARRIVEDERCI.
ECCO QUELLO CHE SI DICE UN BUON CLIENTE... ADESSO PUOI CHIUDERE, SPELVIN! IO ME NE VADO...
(GLIENE FARO' VEDERE UN PO' DI CI! LADRI... MA DOVRA' PAGARLI A PESO D'ORO. SARA' UN OTTIMO AFFARE...)
SAMUELS GALLERIES
DOPO UN BREVE VIAGGIO SAMUELS ARRIVA A DESTINAZIONE...
(IL MAGAZZINO... DELLA MIA RICCHEZZA!)
TUTTO IN ORDINE, JACK?
LISCIO COME L'OLIO, SAM... I RAGAZZI FANNO BUONA GUARDIA. TI ACCOMPAGNO DI SOPRA.

IL MAGAZZINO, GIA'... IL MIGLIOR MAGAZZINO DEI QUADRI DI RADIUS
INESAURIBILE...
... PERCHE' IN CONTINUO RINNOVAMENTO PER OPERA DEL MAESTRO IN PERSONA!
SIETE VENUTI ALLO ZOO A VEDERE L'ANIMALE IN GABBIA? VI DIVERTITE?
NON ESSERE COSI' CINICO, RADIUS... NON E' BELLO! PIUTTOSTO, DEVO CONSIGLIARTI DI EVITARE EVOLUZIONI NELLO STILE...
VISTO CHE SEI MORTO, INTERROMPI LA TUA RICERCA GRAFICA E ACCONTENTATI DEI RISULTATI RAGGIUNTI... QUALCUNO POTREBBE INSOSPETTIRSI!
E ALLORA? SONO STANCO... QUANDO MI LASCERETE LIBERO?
TU SEI GIA' LIBERO... LIBERO DA TUTTO, PERCHE' SEI UFFICIALMENTE MORTO!
DEVO RICORDARTI CHE E' TUTTA COLPA TUA?
"LA TUA MANIA DI GIOCARE TI AVEVA PORTATO AD ACCUMULARE DEBITI ENORMI NEI NOSTRI CONFRONTI... I TUOI QUADRI NON ERANO PIU' UNA GARANZIA SUFFICIENTE..."
DICIASSETTE... AVETE DI NUOVO PERSO MISTER RADIUS...
ERI DISTRUTTO... DIPINGEVI SEMPRE MENO: DOVEVAMO TUTELARCI!
E COSI' AVETE INSCENATO LA MIA SPARIZIONE, LA MIA FINTA MORTE... CHE IDEA!
GENIALE! I TUOI QUADRI ADESSO VALGONO DI PIU'... E TU QUI LAVORI MEGLIO, SENZA TENTAZIONI... MEGLIO DI COSI'!
SI' MA DOVETE LASCIARMI ANDARE... NON VI DARO' FASTIDIO, CAMBIERO' NOME E ANDRO' VIA! ORMAI IL MIO DEBITO DOVREBBE ESSERE ESTINTO...

MAGARI! SIAMO ANCORA LONTANI, CARO... MA NON PREOCCUPARTI: TENGO CONTO DI TUTTO! INTANTO PRENDO ALCUNE DELLE TUE OPERE...
SÌ... DELLE TUE OPERE POSTUME! AH! AH!
TU INTANTO LAVORA, RADIUS... POI VEDREMO!
(MALEDIZIONE A ME E AI GUAI IN CUI MI SONO CACCIATO. SE TORNASSI INDIETRO...)
(NON GIOCHERÒ MAI PIU' A NESSUN GIOCO, NEANCHE A TOMBOLA...)
PSST... MAESTRO...
AL SUONO DELLA VOCE RADIUS SI VOLTA SORPRESO...
MA CHI SIETE VOI?
RIMANDIAMO LE PRESENTAZIONI E FATE PIANO... SONO QUI PER LIBERARVI!
COME AVETE FATTO A TROVARMI?
FACILE! HO SEGUITO SAMUELS... ATTENZIONE, QUALCUNO STA SALENDO LE SCALE: FORSE CI HANNO SENTITO!
COMPORTATEVI NORMALMENTE, MAESTRO... TENTEREMO IL TUTTO PER TUTTO!
D'ACCORDO... COME VOLETE!
HO SENTITO DELLE VOCI, RADIUS... CHE COSA SUCCEDE?
CANTIC-CHIAVO... NON SI PUO'?

THUD
SÌ, MA... AH!
BEL COLPO, AMICO!
GRAZIE, MA MUOVIAMOCI... USCIREMO DALLA FINESTRA, PER IL CORNICIONE, COME HO FATTO PRIMA...
SCHERZATE? IO SOFFRO DI VERTIGINI! NON POTREI MAI!
LO SAPETE CHE SIETE UN TIPO DIFFICILE DA SALVARE? BE' ALLORA ASPETTEREMO QUI... QUANTI SONO I RAPITORI?
DOVREBBE ESSERCI ANCORA JACK CON UN PAIO DEI SUOI... MA COSA DOBBIAMO ASPETTARE?
IL MIO AMICO CLARK... IO DOVEVO SOLO PORTARVI IN SALVO: AGLI ALTRI CI PENSAVA LUI. SE SONO SOLO TRE CI METTERA' POCO...
PERBACCO... SI CHIAMA PER CASO KENT DI COGNOME, QUESTO VOSTRO AMICO?
NO, MA E' UN ISPETTORE DI POLIZIA... SENTITE? DEI RUMORI... QUALCUNO STA SALENDO...
CHE SIA CLARK?
CLARK... COS'E' SUCCESSO?
NIENTE... HO SOLO VOLUTO STRAFARE E MI SONO ESPOSTO TROPPO!
HA MESSO FUORI COMBATTIMENTO I MIEI, MA IO SONO STATO UN OSSO TROPPO DURO PER LUI!
E ADESSO?
E' QUESTIONE DI UN ATTIMO...

UNO...
THUMP
OOFF!
... E DUE!
SOCK
VISTO? K.O. ALLA SECONDA RIPRESA...
FANTASTICO... NON POSSO ANCORA CREDERCI!
CHE... CHE SUCCEDE?
GUARDA, GUARDA... SI È RISVEGLIATA LA BELLA ADDORMENTATA! IL VOSTRO GIOCO È FINITO, SAMUELS...
MA... MA COME AVETE FATTO A CAPIRE?
SI VEDE CHE NON SIETE STATO BOY-SCOUT DA RAGAZZO...
RADIUS MANDAVA MESSAGGI... ERANO DIFFICILI DA SCORGERE PERCHÈ NON VOLEVA CHE LI VEDESTE. CLARK MI HA AIUTATO...
INVOLONTARIAMENTE, PER LA VERITÀ...
L'HO SENTITO TAMBURELLARE CON LA MANO E ALLORA HO CAPITO... QUEI PUNTI E QUELLE LINEE CHE SI RIPETEVANO...
RICHIESTE D'AIUTO IN ALFABETO MORSE... LE SCRIVEVO DOVUNQUE POTEVO, SPERANDO CHE SERVISSE!
PERCIÒ MI SONO INSOSPETTITO E VI HO COSTRETTO AD ANDARE A PRENDERE ALTRI QUADRI PER POTERVI SEGUIRE...
LO SAPEVO, LO SAPEVO CHE NON DOVEVO INTERESSARMI DI QUADRI ASTRATTI...
SE LUI FOSSE STATO UN PITTORE DI SCUOLA NATURALISTICA NESSUNO MI AVREBBE SCOPERTO!
AH! AH! AVRETE MODO DI PENSARCI IN PRIGIONE CON I VOSTRI AMICI...
HA HA HA HA HA HA HA HA HA

Fine

Guido Manuli, cartoonist

"LAVORO" e mi diverto

Come ve lo immaginate un disegnatore di cartoni animati?
Sicuramente ha un tavolo grande, grandissimo, con tante luci. E matite, penne e pennelli. E carte, cartoni, lucidi. E lui, il cartoonist, avrà la faccia dell'artista. E sarà vestito da artista. E avrà orari da artista (sveglia a tarda mattinata e notti mondane, a far l'artista in mezzo agli artisti. Anche gli artisti, pare, obbediscono alla legge delle bande: i simili si cercano, si frequentano, fanno gruppo, e così si distinguono).

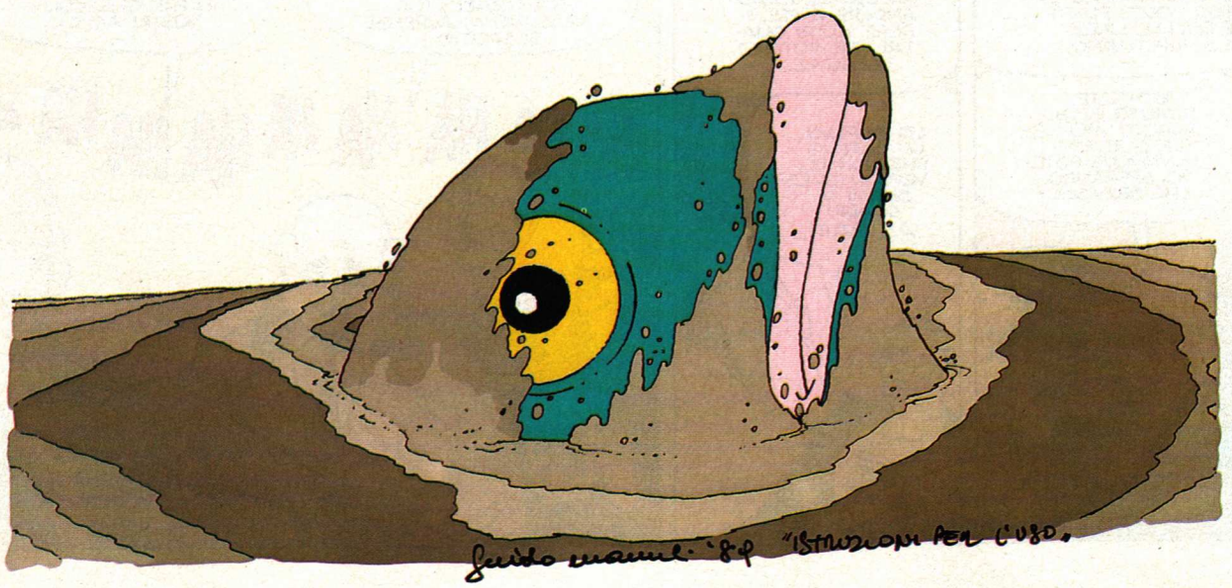
Con Guido Manuli, che delusione! E' una persona normalissima. Beh, sì, qualcosa di vispo e luminoso negli occhi ce l'ha, nonostante il filtro degli occhialini tondi. E la barba brizzolata sta a compensare un non so che di calvizie, peraltro accettabile a cinquant'anni. E il suo studio è una stanza piccolina, con un tavolo piccolino e matite piccoline. Tutto qui? Sì, tutto qui, tutto terribilmente, simpaticamente normale.

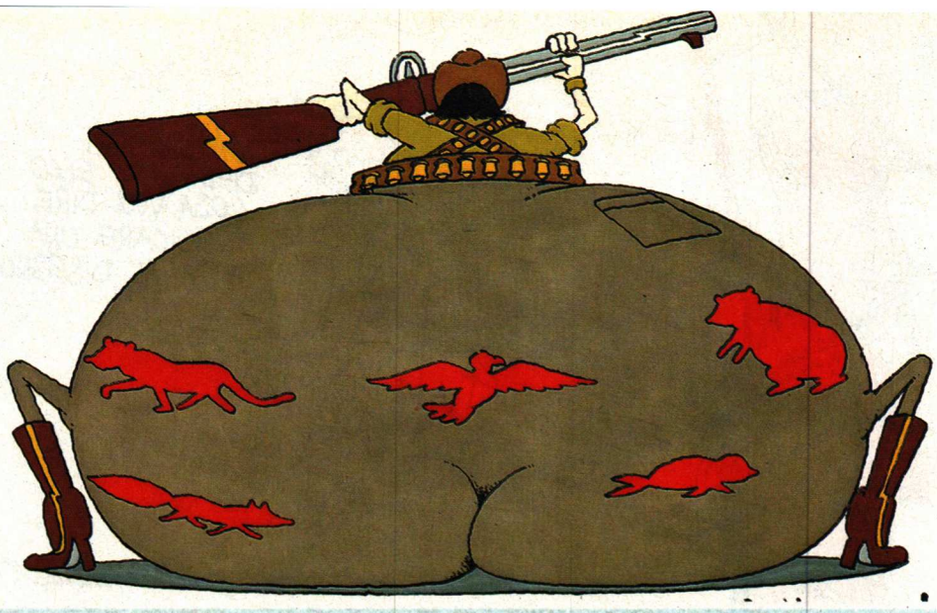
Guido Manuli disegna da quando era ragazzino. E oggi è uno dei cartoonist italiani più ricercati. Da lui vanno le agenzie pubblicitarie per i loro spot. A lui si rivolgono per le sigle televisive animate. Da lui va la televisione della Svizzera italiana (la Rai difficilmente fa fare cartoni agli italiani, preferisce coprodurre quelli giapponesi).

Soprattutto di lui non sa fare a meno Maurizio Nichetti, attore e regista, con i suoi baffoni alla Asterix. E insieme, in questo preciso momento, stanno preparando **Volere volare,** un film interpretato da personaggi in carne e ossa o di cartone, sulla scia di Roger Rabbit, anche se il Nichetti-Manuli sarà tutt'altra cosa (che cosa non si sa, ed è vano insistere per saperne di più). Lo vedremo al cinema nel gennaio prossimo.

Guido Manuli oggi vive disegnando. *«Mia madre mi disse semplicemente: vuoi disegnare? Disegna. E io disegnai».*

Magari fosse sempre così facile. In realtà anche Guido Manuli si trovò a un bivio, alla fine del liceo. Fu allora che ri-





schiò. E il disegno divenne il suo mestiere.

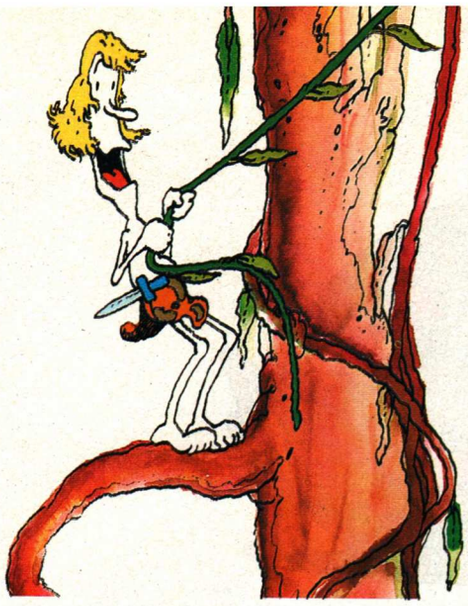
La svolta fu negli anni sessanta. Per caso venne a sapere che c'era un signore alla ricerca di disegnatori. Quel signore si chiamava Bruno Bozzetto, e faceva il **Signor Rossi** in casa sua. Manuli cominciò così, lavorando a **West and soda** e a **Vip, mio fratello superuomo,** film realizzati grazie al denaro messo da parte facendo pubblicità.

E oggi? «*La gente, specialmente i ragazzi, hanno forse un'idea molto romantica di noi* — spiega Manuli — *ma in realtà siamo solo degli artigiani, che lavorano quasi sempre su ordinazione. Una sigla televisiva, le animazioni di uno spot... cose così. Poi, ogni due anni, ho messo via abbastanza per poter fare finalmente qualcosa di mio. Ma è proprio con queste mie piccole cose, cortometraggi di pochi minuti, che giro il mondo*». Ad esempio, recentemente è stato in Israele per una sua personale.

Il problema è che l'artigiano Manuli sta dentro il mercato (se no non camperebbe) ma non si asservisce alle brutali leggi del mercato. Così - e senza nulla togliere alla loro professionalità - non farebbe mai cartoni alla giapponese.

«*Non li farei mai, ma in Italia oggi non potremmo neanche farne. Per costruire una serie di 26 episodi di 25 minuti, il minimo, avremmo bisogno di strutture che non abbiamo. Io al massimo sono arrivato a fare per la Svizzera italiana 26 episodi di 3 minuti l'uno. Poi va aggiunta una regola implacabile: con l'aumento della quantità, la qualità cala fatalmente. E io alla qualità tengo tantissimo. Il problema è che noi italiani siamo bravissimi a fare le cose belle e piccole, ma il mercato chiede il tanto e di successo, e così noi oggi facciamo fatica pure a fare le nostre cose piccole e di alta qualità*».

Ci sono tanti ragazzi dalla matita facile che, in un angolino del ripostiglio dei sogni segreti, hanno la speranza di far diventare il loro hobby un mestiere, di di-



ventare cartoonist. Cosa gli consiglia Guido Manuli?

«Attenzione, qui troverete poca poesia e tanta fatica. Si disegna tanto, tantissimo, fino a 10-12 ore al giorno, e anche quando la voglia non ce l'hai, e devi fartela venire. E spesso devi disegnare cose che non ti interessano affatto, ma che un cliente ti ha ordinato. E magari lavorare fianco a fianco con gente troppo diversa da te per gusti, culture, sensibilità. Questo è un lavoro, con le cose belle e le cose difficili di qualsiasi lavoro. Il problema poi è imparare. Non basta avere una buona mano. Ci vuole scuola. Una c'è, a Roma, ma la qualità decisiva è un'altra: il coraggio. Ci vogliono tanto coraggio e un'enorme forza di volontà».

E il futuro? C'è il film con Maurizio Nichetti. Ci sono tanti progetti ancora nel cassetto *(«L'animazione ha possibilità infinite, è un peccato utilizzarla solo per i bambini»)*.

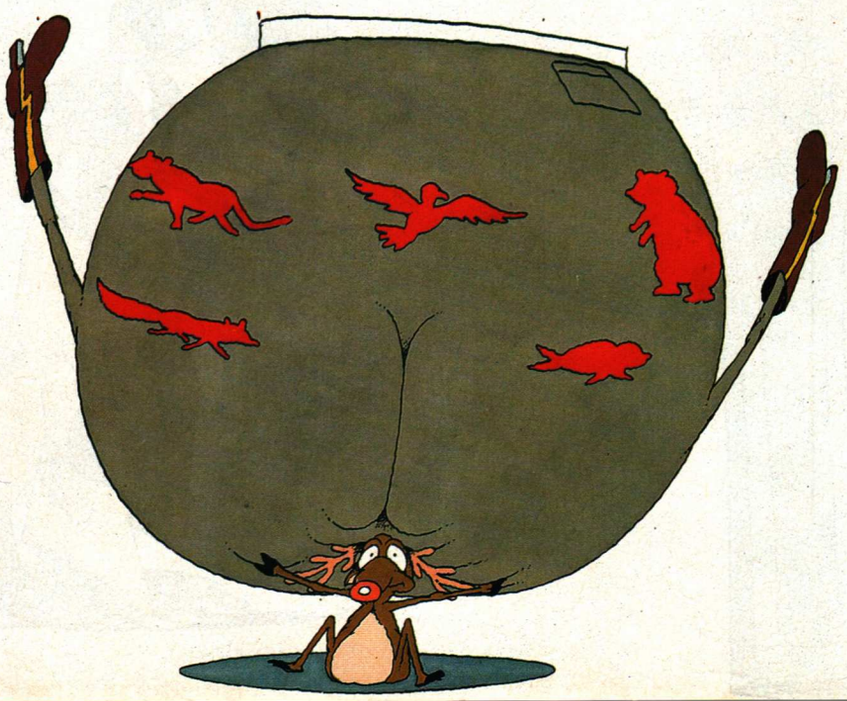
E il personale libro dei sogni di Guido Manuli, che se potesse fare sempre e soltanto film sarebbe molto più soddisfatto di quanto comunque non sia già adesso, lui che di un hobby ha fatto un mestiere.

«Sì, ho un libro delle idee. Il titolo è: **Se ho voglia di fare un film.** *Sottotitolo:* **Me la faccio passare.** *Viaggiare con la fantasia è bello, e tanti sogni poi si realizzano davvero. Ma senza esagerare».*

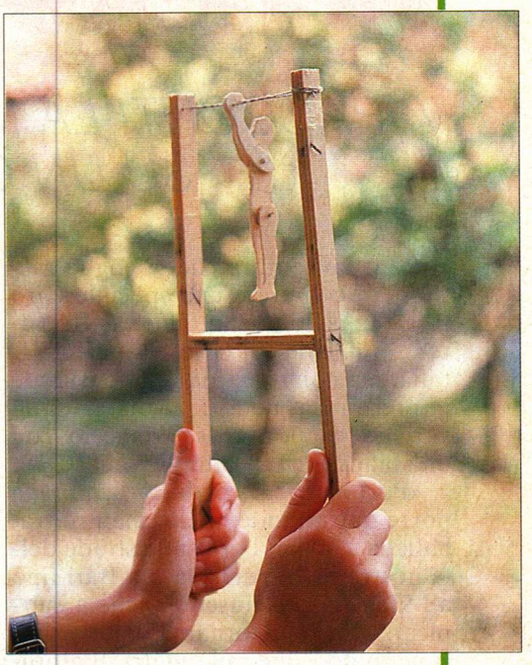
L'ultima domanda è d'obbligo: a fare il cartoonist si guadagna bene?

«Sì, ma solo se si trovano le strade giuste. Ed è faticoso: niente orari, grandi corse e momenti di stasi. Si guadagna molto bene facendo gli spot pubblicitari. Ma al di là dei soldi io mi ritengo comunque una persona fortunatissima, la persona più fortunata del mondo, perché lavoro e mi diverto. Qualcuno potrà chiedermi: come, tu ti guadagni la vita facendo disegnini? Guarda quelli che scavano la metropolitana! Ed è vero, hanno ragione. Ma anche lavorare per far sorridere la gente, anche per soli cinque minuti, è importante. Non crede?»

Umberto Folena



SU CON LA VITA



Ecco un giocattolo di altri tempi ma sempre divertente, per consolarvi di un possibile scoramento per la fine delle vacanze. La sua realizzazione è elementare e per niente dispendiosa.

I tuoi amici al vederlo lo potranno sottovalutare, ma li lascerai stupiti con le sue acrobazie.

Sto parlando del gioco del «GINNASTA». Sì, un vero e proprio campione della sbarra fissa. Ti servirà un pezzo di legno compensato di cm 20x30, spesso mm3, cm 50 di spago fino, alcuni chiodini, colla e il seghetto da traforo.

Disegna, aiutandoti col grafico di fig. 1, 7 linee longitudinali larghe 1,5 cm e nella parte rimanente di 9,5 cm disponi ordinatamente gli arti e il rispettivo tronco con la testa del tuo omino-ginnasta.

Ritaglia il tutto con il traforo (facendo attenzione alle mani) e sovrappo ni 3 a 3 striscioline di compensato (cm 30x1,5 cm ciascuna) fissandole con colla e chiodini, mentre taglierai la 7ª strisciolina rimasta in 3 parti uguali, che unirai allo stesso modo. Tutta questa parte di lavoro potrai saltarla se ti procurerai 70 cm di listello (di cm 1x1 o 1,5x1) e lo segherai in 3 parti lunghe rispettivamente 30,30 e 10 cm.

Preparati questi 3 elementi, fissali tra loro con dei chiodini e colla nel modo indicato in fig. 2 disponendoli a «H». Dopo aver praticato i fori per le braccia e le gambe uniscili con un pezzettino di spago annodandolo a entrambi i capi. Per quanto riguarda invece i fori nelle mani, fa' attenzione che siano fedeli alla posizione evidenziata in fig. 3.

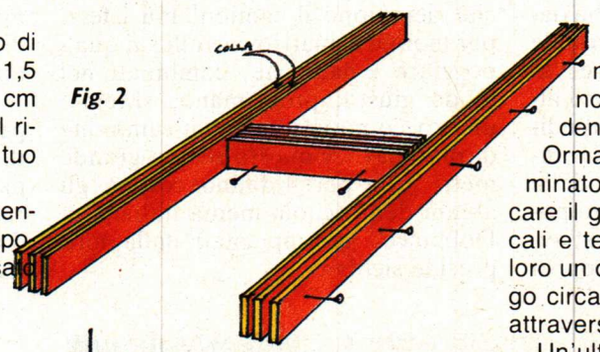


Fig. 2

Ormai il tuo giochino è quasi terminato, non ti resta altro che collocare il ginnasta tra i due assi verticali e tendere (ma non troppo) tra loro un doppio senso di spago (lungo circa cm 30) facendolo passare attraverso i quattro fori delle mani.

Un'ultima cosa affinché il tuo acrobata possa volteggiare liberamente: blocca le braccia alla metà esatta tra la distanza dei due assi con quattro nodini.

Forse la tua arguzia ti avrà fatto intuire il sistema per far roteare il ginnasta, si tratta di esercitare ritmicamente con una mano (o con entrambe le mani) una lieve pressione, come avrai già osservato nella fig. 3. Ricorda che il movimento del ginnasta dipenderà interamente dalla tua bravura nel premere con sensibilità le due asticciole, in modo tale da ottenere tutti i movimenti più verosimili e appropriati del ginnasta.

Naturalmente terminata la tua creazione dovrai personalizzarla dandole i colori che più preferisci, attribuendole, se desideri, un volto e un appropriato costume.

Roberta Nardo

Fig. 1

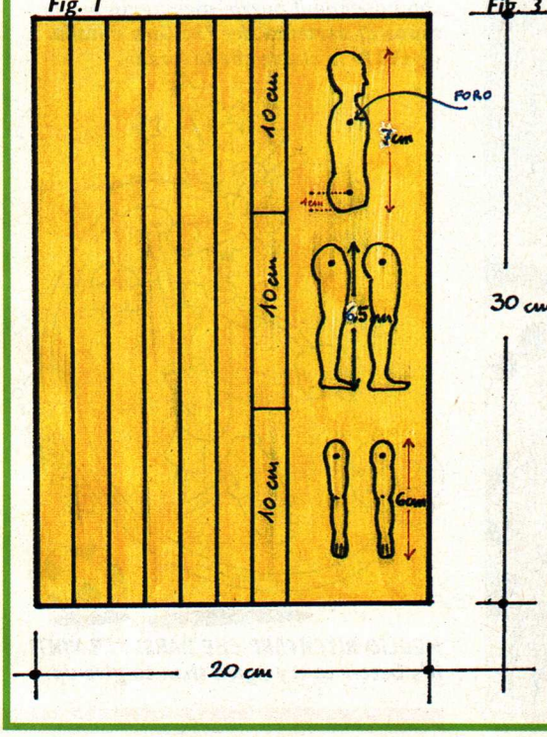
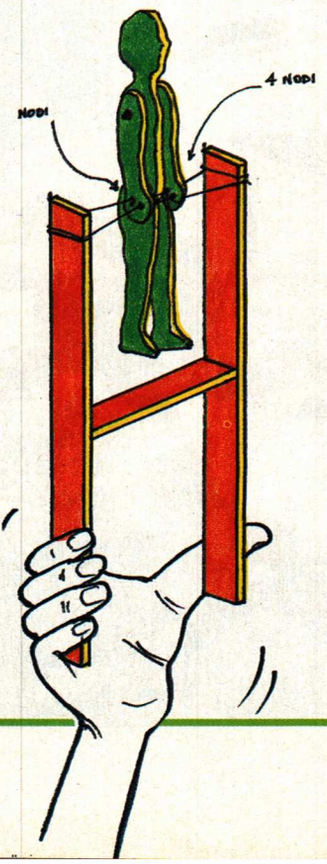


Fig. 3



MEGLIOCHÉ

VI RACCONTI LA MIA AVVENTURA UNICEF SU UN CAMION ROSSO IN GIRO PER L'ITALIA

L'avventura che vi voglio raccontare è uno speciale Giro d'Italia con tanti ragazzi attori. Coincide col Giro Ciclistico d'Italia, ma non riguarda Bugno e le sue imprese rosa, bensì le «volate» di un vecchio camion rosso vinaccio con una bianca scritta laterale: UNICEF.

«Porto un carico di...» sembrava porre questo indovinello mentre traballava a 40 km l'ora sulle strade della nostra bella penisola, da Bari fino a Milano. Ed è riuscito anche a inerpicarsi lungo i tornanti del Pordoi, superando i due mila metri di altitudine. Nessuno ci avrebbe scommesso. Né tantomeno chi lo guidava: Enzo, mancato pilota di aerei che ha dato prova, soprattutto, di grande resistenza, grazie anche a Paola e Nadia che - sedute sui sedili accanto allegramente chiacchierine - gl'impedivano di farsi vincere dal sonno durante gl'interminabili spostamenti delle venti tappe del Giro. Anch'io ho potuto vivere un pezzetto di quest'avventura unica nel suo genere, approfittando del fortunato ritiro di Nadia. Faccio la conoscenza dell'inconfondibile camion sulle Dolomiti, mentre nella fase di riscaldamento manda tanto di quel fumo da somigliare a un vecchio treno a carbone. Si guadagna, anche, un bel «benvenuto» su un volantino che recita: «Inquinare a Dobbiaco può costare caro».

A Dobbiaco i ciclisti taglieranno il traguardo della 15a tappa, dopo aver pedalato per 226 km. E proprio sotto lo striscione rosso che indica l'ARRIVO ci siamo noi con il nostro puzzle.

Che puzzle?

Ah! Non vi ho ancora detto nulla dei 120 cubi - dico 120 - di polistirolo che riempiono il camion! Più i ferri per montare quattro carrelli sui quali poggiare i dadi che, combinati nel modo giusto, proclamano: «Meglio un brocco naturale che un campione di plastica». A questo slogan grande metri 4,80 per 4 fanno corona gli alunni della scuola media italiana di Dobbiaco, accompagnati dalla loro preside siciliana.

Attirata dalla «cornice» festosa di ragazzi entusiasti, la gente guarda l'arguta vignetta, legge, forse, riflette, recepisce il messaggio.

Arrivano i ciclisti, e le loro maglie colorate chiudono, per questa giornata, il sipario sugli applausi dei tifosi, sulla voce del cronista, sulla musica del corpo bandistico tirolese, sulle riprese delle telecamere RAI, sulle interviste dei giornalisti e le foto dei fotografi. Il domani, la lunga carovana del Giro d'Italia fatta di tantissimi mezzi e suppellettili si rimette in cammino... è un'altra tappa: quella del Passo Pordoi.

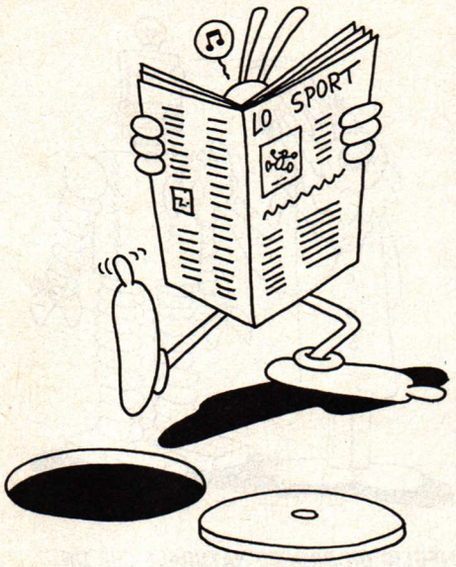
Dietro sbuffa e fuma il nostro camion, riluttante, ma alla fine ubbidiente. Ci scarica a Canazei molto tardi.

L'indomani ci svegliamo di forza per l'appuntamento con don Alfredo di Alba di Canazei. Ci porta nella sua parrocchia, dove ci aspettano i trenta ragazzi che sul Pordoi comporranno il nuovo messaggio sui carrelli e lo trasporteranno fino al traguardo.

I ragazzi UNICEF di Bari stanno componendo il puzzle-messaggio per la tappa di partenza del 73o Giro d'Italia. «MEGLIO la classe che la forza».

MEGLIO RITENTARE CHE DARSI PER VINTI
It's better to try again than to give up

Sul Passo Pordoi i ragazzi di Canazei, Campitello e Alba hanno combinato i cubi che poggeranno sui carrelli.



MEGLIO FARLO CHE LEGGERLO
It's better to do it than to read about it

A 2236 metri di altitudine passiamo tra la numerosissima gente che ha bivaccato durante la notte sui pendii per potersi trovare ora in prima fila.

Ancora una notte il nostro «puzzle» attira l'attenzione al passaggio dei ciclisti.

La RAI ci riprende come sempre. Stavolta per 35 secondi. Con la genuinità propria di chi è abituato a vivere in una terra ancora non rovinata dalla speculazione edilizia e dall'industrializzazione, i ragazzi manifestano la gioia per l'esperienza vissuta. Si aprono e parlano delle loro montagne che mai lascerebbero per la città, anche se chi vuole frequentare le scuole superiori non ha vita facile perché deve prendere la corriera delle sette per arrivare alle otto a Predazzo. L'alternativa a questi stancanti spostamenti è il collegio a Trento. Per i più, però, l'aspirazione è fare il fotografo o la commessa barista o il cameriere da sala o il maestro di sci. E si sentono cittadini del mondo: sul loro giornale scrivono di essere grati per quest'incontro - per mezzo televisivo - con i loro coetanei europei. Col loro aiuto, smontiamo tutto e riprendiamo il viaggio. Destinazione: Aprica.

È la domenica del 3 giugno. I ragazzi con i quali abbiamo appuntamento per montare il puzzle di questa tappa e fargli intorno «atmosfera» sono con la loro insegnante di lettere. Montiamo insieme il nuovo puzzle; indossiamo le magliette UNICEF, con in bella mostra bambini di tutte le razze che si danno la mano, e ci presentiamo al traguardo accolti con simpatia dalla gente che sta dietro le transenne e dall'affetto di quanti - al seguito del Giro ormai da 17 giorni - sono diventati amici dell'UNICEF. A cominciare dal tecnico RAI al regista, al direttore dell'organizzazione, ai «transennari», ai giornalai e giornalisti...

Dopo l'arrivo al traguardo dei ciclisti saprò che noi con il nostro camion abbiamo impiegato per arrivare dal Pordoi ad Aprica lo stesso numero di ore dei ciclisti! Un po' per colpa del traffico e dei semafori; molto per la lentezza del nostro camion che mai, però, si fermava se Enzo non schiacciava il pedale del freno.

Mons. Riboldi, vescovo di Acerra, che ha ospitato gli animatori del gioco UNICEF nella sua casa, sta firmando il quaderno-ricordo del MEGLIOCHÉ. Scrive: «MEGLIO aiutare a vivere gli altri che vivere da soli».

Dopo il puzzle di Gallarate presentato alla folla e alle telecamere di RAI[2] dagli studenti di un don Gianluigi entusiasta quanto i ragazzi, è la volta di Milano: l'ultima.

Il nostro puzzle azzurro tra la gente annuncia: «Meglio mondiali che lunatici».

Carino il gioco di parole, no? Così, alla vigilia dei mondiali di calcio, i ragazzi dell'UNICEF concludono il loro particolare giro d'Italia lanciando un invito alla mondialità pacifica e costruttiva. Mondiali non solo per giocare a calcio: anche per costruire rapporti di cooperazione economica, sociale e culturale tra le Nazioni a vantaggio di chi è più svantaggiato.

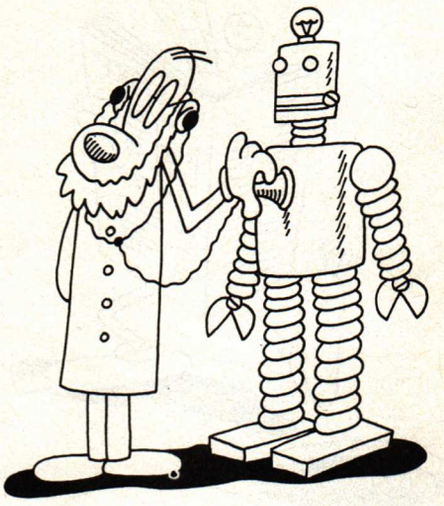
MEGLIOCHÉ

intervisti l'ARMANDO

A questo punto, ragazzi, vi starete chiedendo a chi è venuta l'idea così bizzarra di far seguire il Giro d'Italia da un camion carico di messaggi-slogan?»

L'ideatore è Armando Cattaneo, coadiutore nella parrocchia collegiata di Seregno, un prete di quelli che non dormono di notte per pensare a ⇨

Il gruppo al completo: camion. animatori e ragazzi UNICEF. Milano.



MEGLIO UN BROCCO NATURALE CHE UN CAMPIONE DI PLASTICA
Better a real wreck than a plastic champion

quel che faranno di giorno.

Da lui mi faccio raccontare tutto. «Una domenica di questa primavera — gesticola e racconta scaldandosi tutto — ho incontrato Vincenzo Torriani, "patron" del Giro d'Italia che da più di 40 anni precede i ciclisti in corsa affacciato al tettuccio dell'ammiraglia. Eravamo al Palalido di Milano con 7mila ragazzi un po' gasati che urlavano la loro gioia all'idolo musicale Papa Winnie. Nonno Vincenzo continuava a dirmi che sognava per quest'anno un 73° Giro d'Italia speciale, con qualcosa per i giovani: un inno allo sport vero, pulito come il ciclismo, esaltante, duro e puro e più olimpico delle olimpiadi. Qualcosa di simpatico che, mentre lancia un messaggio sullo sport, lo lanci anche sulla vita.

— *Cominciamo noi del ciclismo* — incalzava Torriani — *a rispondere a chi usa il calcio e i suoi stadi per lanciare proclami di violenza e di razzismo. Non basta condannare certi atti: bisogna lanciare messaggi di forza uguale e contraria. Noi non avremo a disposizione le curve degli stadi, ma i rettilinei d'arrivo sì! E la stampa, e anche la RAI-TV.*

— E tu poi cosa hai fatto?

«Ne ho parlato con il mio amico Pier Luigi Marzorati, campione di basket e ambasciatore dell'UNICEF e ho pensato al MEGLIOCHÉ, una raccolta di 20 slogans che suggeriscono il meglio... di tutto sullo sport e la vita sotto forma di gioco-animazione. Poi li ho fatti illustrare da Massimo Mattioli, famoso vignettista di Pinki de «Il Giornalino», Massimo Mattioli.

Poi la Paola ha riprodotto le vignette su enormi cartelloni coinvolgendo nel lavoro tanti ragazzi e giovani.

— Ci puoi spiegare il significato di qualche vignetta?

«A Sora i ragazzi UNICEF han detto chiaro e tondo che l'umanità intera è come una sola squadra, che non si vince se ognuno pensa solo a sé: "*Meglio dividere in due che abbuffarsi da soli*".

Questo vale per la merendina dei compagni di scuola, ma vale anche di più nei rapporti tra popoli ricchi e quelli del terzo mondo, che è il campo di attività dell'UNICEF.

— Che cosa vuol dire: «Meglio puntare in alto che volare in basso?»

«Questo è lo slogans degli sportivi, naturalmente anche di chi vuol vivere la sua umanità spendendo il suo tempo e le sue energie per far scattare nei ragazzi che incontra la molla che ti porti a dire: "*È meglio che mi dia una mossa e pensi un po' a chi è meno fortunato di me*".

Mimma Russo

AGENDA MEGLIOCHÉ

Durante il Giro d'Italia è nata un'agenda-ricordo del MEGLIOCHÉ firmata da tanti tra i circa 700 ragazzi UNICEF incontrati in tutte le tappe. Vi hanno scritto il loro MEGLIOCHÉ anche vari personaggi, tra cui i ciclisti del Giro.

Vincenzo Torriani, patron del Giro: *IL MEGLIO È ACCETTARE QUANTO LA PROVVIDENZA DESTINA*

Maurizio Vandelli: *ERA MEGLIO SE SUL PORDOI SI PASSAVA UNA VOLTA INVECE CHE DUE (!)*

Marco Giovannetti: *MEGLIO VINCERE CHE ARRIVARE SECONDO*

Leali: *MEGLIO FARE I LADRI CHE CORRERE IN BICICLETTA*

Giuseppe Citterio, ritiratosi a metà gara: MEGLIO CHE FINISCA IL GIRO

Greg Lemond, campione del mondo in carica: *È MEGLIO ESSERE UN GIOCATORE DI BASKET CHE UN CICLISTA*

Francesco Moser, vecchia gloria della bicicletta: *È MEGLIO ANDARE AL GIRO D'ITALIA CHE RESTARE A CASA.*

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

I venditori ambulanti

La serie elvetica «700 anni di arte e di cultura» si è arricchita con altri quattro originali valori dedicati al tema «Immagini di venditori ambulanti zurighesi» di David Herrliberger (1697-1777).

Le strade nei secoli scorsi erano percorse da numerosi venditori ambulanti che offrivano la loro merce, decantandone ad alta voce i pregi. A loro si univano regolarmente gli arrotini, i vetrai, i conciabrocche. Alla fine del 17° secolo e nella prima metà del 18° essi diventarono, almeno agli occhi dei governanti e dei bottegai delle grandi città svizzere, una piaga.

Il consiglio di Zurigo confermò nel 1748, a richiesta della corporazione dei bottegai, un editto precedente che intimava «a tutti i commercianti stranieri, ai venditori di spezie... e a tutta la gentaglia sospetta» di lasciare il territorio cittadino e di porvi piede solo per visitare i mercati annui ufficiali. La trasgressione del divieto poteva cagionare la confisca della merce.

Il calcografo David Herrliberger ha raffigurato negli anni tra il 1748 e il 1751 in 156 immagini di venditori ambulanti zurighesi e in 52 di venditori ambulanti basilesi il gran numero di merci offerte e il modo assai diverso e caratteristico di presentarsi dei venditori e delle venditrici ambulanti.

Queste le immagini prescelte per illustrare i quattro francobolli: *Venditrice di scacciamosche e di piumini per spruzzare (35+15 ct.);* le condizioni igieniche precarie del tempo provocavano vere invasioni di mosche e lo scacciamosche era, quindi, un oggetto d'uso comune, quasi indispensabile. Con il piumino per spruzzare si inumidiva la biancheria affinché dopo la stiratura rimanesse liscia e rigida.

Venditore di orologi (50+20 ct.); il venditore di orologi raffigurato dall'Herrliberger ha certo potuto attraversare il Reno per recarsi a Zurigo, poiché vende orologi fabbricati nella Foresta Nera.

Arrotino (80+40 ct.) L'arrotino è rimasto uno dei pochi artigiani ambulanti che qualche volta si possono ancora incontrare sulle nostre strade.

Coppia di venditori di legna per avviare il fuoco (90+40 ct.) La legna resinosa di pino veniva spaccata allo scopo di ottenere fuscelli e schegge per avviare il fuoco. La fiamma serviva anche a rischiarare le cucine.

□

La Società Dante Alighieri

L'amore per la lingua e la cultura italiana, allora minacciata nelle zone di confine, fu l'incentivo determinante della nascita della società nel 1889. Giosué Carducci la tenne a battesimo, denominandola «Dante Alighieri».

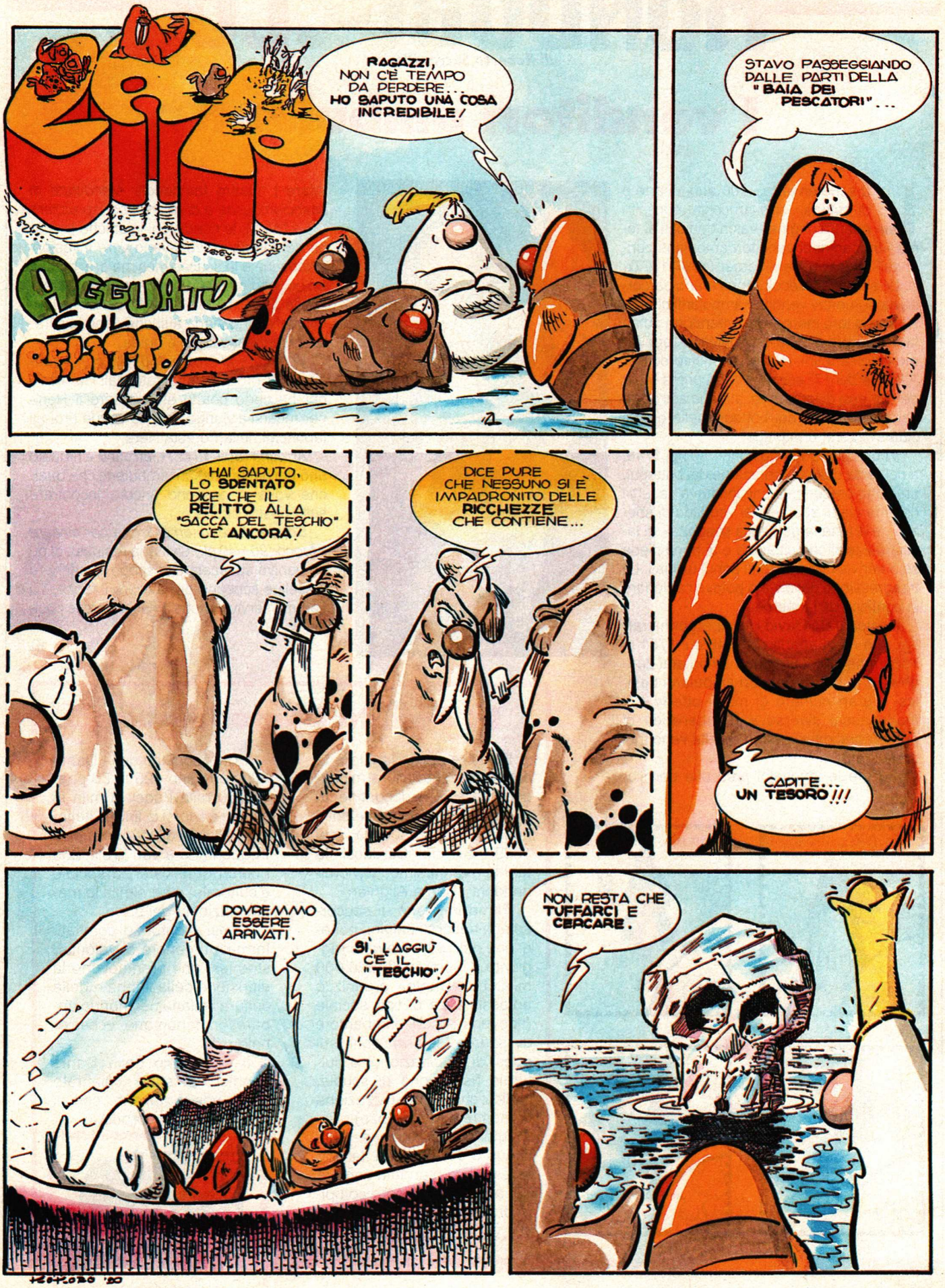
Primo impegno: il soccorso agli emigrati italiani, poveri, che nel 1887 avevano raggiunto il numero di 220.000 mila. La «Dante» organizzò un'assistenza di tipo sociale (ricoveri nei porti d'imbarco e di sbarco, informazioni sui paesi di destinazione) e culturale (istituzione di scuole, biblioteche, organizzazione di mostre e conferenze).

Anche la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero si è andata sempre più affermando come compito di istituto.

Oggi i comitati della Dante Alighieri sono 425 in 58 paesi; 500 mila i soci; 3 mila le scuole e i corsi di lingua italiana; 110 mila gli studenti che li frequentano a vari livelli; 250 i centri di assistenza sociale e culturale; oltre 4 mila le manifestazioni ogni anno.

Questa fioritura di comitati. formati in genere di volontari stranieri, che promuovono la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo appare un fenomeno eccezionale.

Il centenario della Dante Alighieri è stato celebrato dalle poste italiane con il francobollo qui riprodotto.

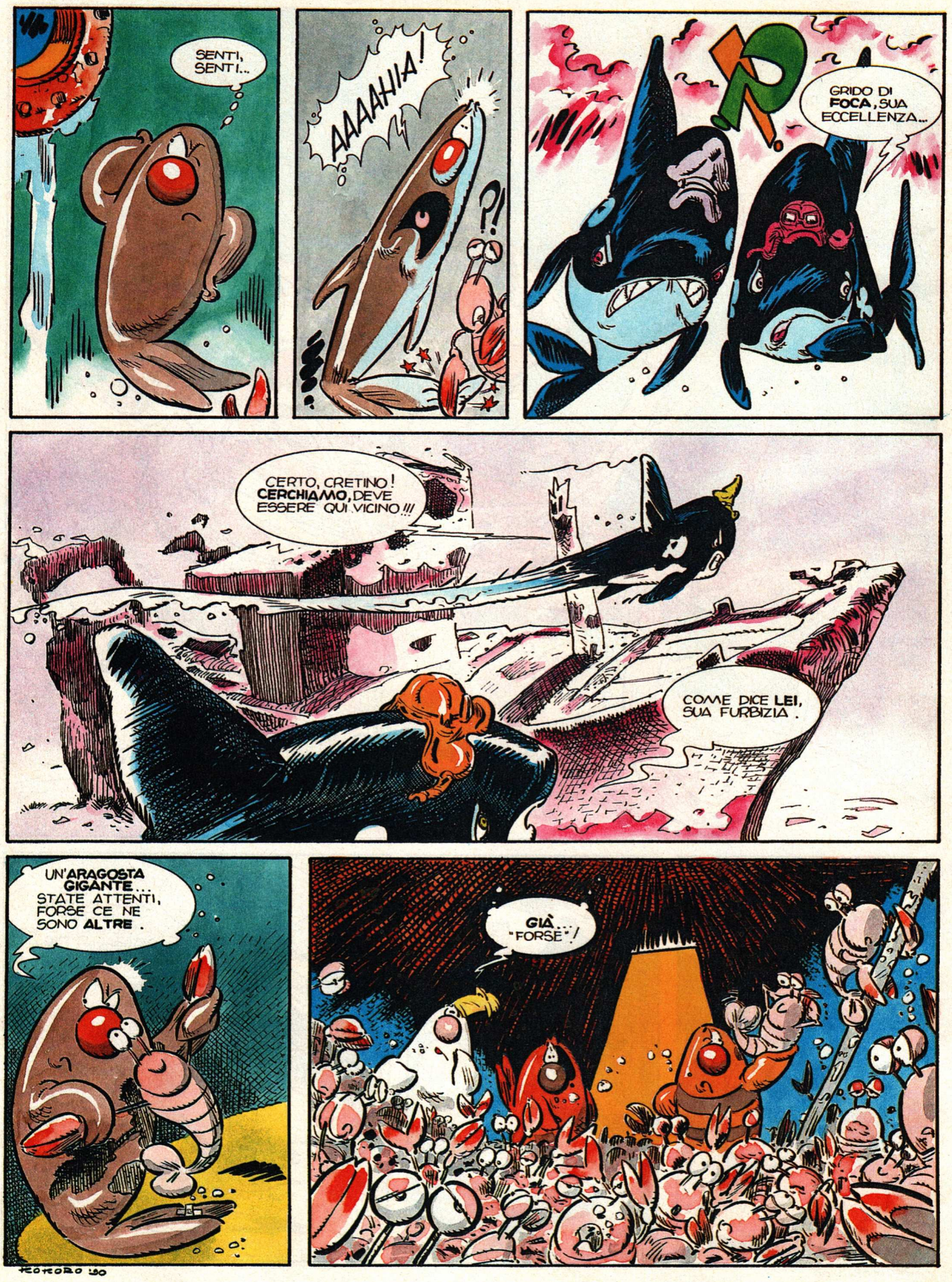

Agguato sul relitto
RAGAZZI, NON C'È TEMPO DA PERDERE... HO SAPUTO UNA COSA INCREDIBILE!
STAVO PASSEGGIANDO DALLE PARTI DELLA "BAIA DEI PESCATORI"...
HAI SAPUTO, LO SDENTATO DICE CHE IL RELITTO ALLA "SACCA DEL TESCHIO" C'È ANCORA!
DICE PURE CHE NESSUNO SI È IMPADRONITO DELLE RICCHEZZE CHE CONTIENE...
CAPITE... UN TESORO!!!
DOVREMMO ESSERE ARRIVATI.
SÌ, LAGGIÙ C'È IL "TESCHIO"!
NON RESTA CHE TUFFARCI E CERCARE.

FANTASTICO... C'È DAVVERO!

SEGUITEMI.

... SEI IL SOLITO IDIOTA!
?!

E "QUESTO" SAREBBE IL MAGNIFICO AFFARE?
MA SUA MAGNANIMITÀ... MI HANNO ASSICURATO CHE VALE UNA RIC-CHEZZA...


SENTI, SENTI...
AAAAHIA!
?!
GRIDO DI FOCA, SUA ECCELLENZA...
CERTO, CRETINO! CERCHIAMO, DEVE ESSERE QUI VICINO!!!
COME DICE LEI, SUA FURBIZIA.
UN'ARAGOSTA GIGANTE... STATE ATTENTI, FORSE CE NE SONO ALTRE.
GIÀ... "FORSE"!
TOTORO '80

PRESI !
SOTTO CON LE ARMI STRATEGICHE !
AHHH!
IN SUPERFICE RAGAZZI !
QUALCHE TEMPO DOPO...
AVETE VISTO... È PROPRIO VERO CHE "CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO"!
MA... FORSE NON TUTTI LA PENSANO COME TE...
"UN VERO AFFARE" AVEVI DETTO... UN VERO AFFARE!!!
SOP!
FINE

LA BALENA

E' il piu` grande essere vivente del presente e del passato della terra. Molti l'hanno descritto come un mostro temibile, invece e` un animale d'indole tranquilla, affettuoso con i piccoli. Da lui si ricava un olio pregiato, un tempo usato per illuminazione, oggi anche in prodotti di alta tecnologia. E` questo un motivo per cui e` stato cacciato fino al pericolo di estinzione.

Le balene sono mammiferi, appartengono al grande ordine dei **Cetacei** che si suddivide nei due sottordini degli **Odontoceti** e dei **Misticeti**.

Agli Odontoceti (= Cetacei con veri denti) appartengono i **Delfini**, le **Orche**, il **Narvalo** e il **Capodoglio**.

Ai Misticeti (= Cetacei con fanoni) appartengono le **Balenottere** e le **Balene** vere e proprie. Tuttavia sono erroneamente definite balene tutte le specie di Cetacei che superano gli 8 m. di lunghez-

za. E' proprio delle balene che oggi vi voglio parlare: braccate, cacciate ed utilizzate dall'uomo da centinaia d'anni. Nel passato ormai lontano, su semplici barche a remi, con arpioni lanciati a mano... e tanto coraggio. Poi, nel 1864, la «grande» invenzione del cannoncino lancia-arpione, poco dopo anche esplosivo, trasformò la caccia in strage!

Le povere balene non hanno avuto più possibilità di fuga da navi più veloci e con un cannone, capace di lanciare il micidiale arpione anche a centinaia di metri.

Come se non bastasse il marinaio in coffa, che scrutava l'orizzonte per scoprire gli «sbuffi» delle balene, è stato sostituito da radar, aerei e persino satelliti, in grado di identificare i banchi di plancton dove le balene si dirigono per cibarsi.

Negli anni 1961-1962 fu toccato il record delle uccisioni: 63.579 balene!

Solo allora si «scoprì» che continuando così in pochi anni le balene sarebbero finite e si cominciò a preoccuparsi di difenderle. Così la Commissione Baleniera Internazionale (= CBI, istituita nel 1946) pur con molte difficoltà e non sempre con metodi favorevoli (alle balene) cercò di ridurre la caccia ai cetacei. Nel 1967 Megattera e Balenottera Azzurra furono dichiarate protette. Delle nazioni interruppero la caccia ma altre, con vari sotterfugi, continuarono. Tra queste il Giappone, l'Urss, la Norvegia e il Cile.

Finalmente nel 1986 fu emesso un Bando definitivo (= Moratoria) secondo il quale la caccia alle balene è definitivamente vietata. Solo il Giappone, l'Urss e il Cile continuarono con la scusa dei «fini scientifici». Nel 1988 la Russia abbandonò anche la caccia a fini scientifici! Oggi l'unico che caccia è solo il Giappone, pur essendo così industrializzato.

Fortunatamente la Balenottera Azzurra è risparmiata... ora che è quasi estinta non superando i mille esemplari: l'1 per cento della popolazione del 1960!! Anche le altre balene non sono messe meglio, però; la popolazione attuale di Megattere rappresenta il 3 per cento di quella del 1960 ed anch'essa è praticamente estinta!

Com'è possibile che le balene si estinguano se la caccia è vietata?

La balena partorisce un solo piccolo alla volta e non ogni anno. Inoltre i branchi sono ormai formati da pochi individui e continuano ad accoppiarsi tra «parenti», generano spesso figli con scarsa salute.

Senza considerare la presenza delle baleniere pirata: navi che battono «bandiera ombra» e cacciano qualunque specie di balena, adulto o cucciolo. La più famosa di queste era la Sierra: catturava dalle 500 alle 600 balene all'anno, per poi venderle alle società giapponesi.

Ma cosa produce di così prezioso la balena?

Praticamente ogni parte del suo corpo è utilizzata!

Con l'**AMBRA GRIGIA**, un'impurità della digestione del Capodoglio, si ottengono fissativi per profumi o saponi di lusso.

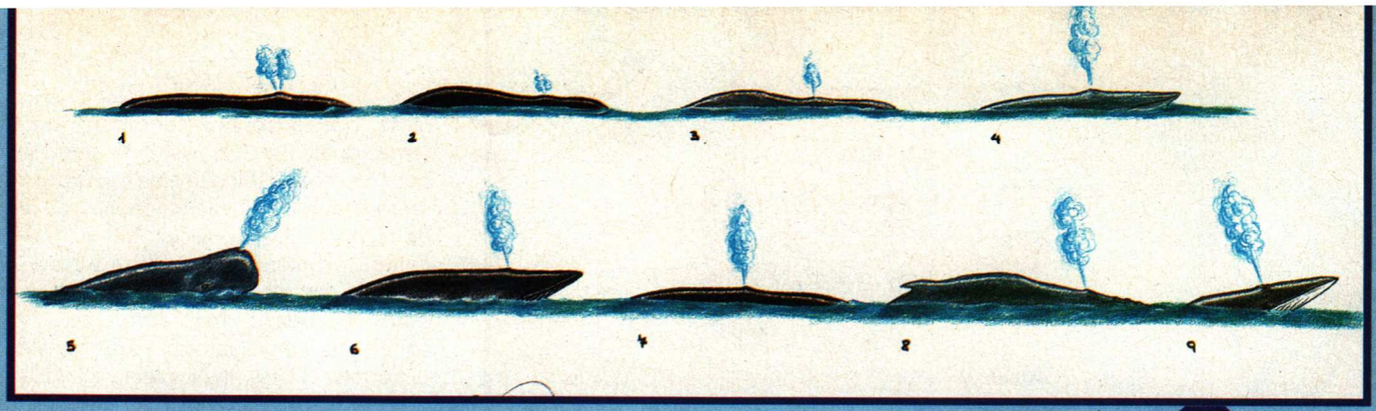
Con lo **SPERMACETI**, l'olio contenuto nella testa del Capodoglio, si ottiene il più puro olio esistente al mondo! Usato per fabbricare creme di bellezza e da barba, rossetti e cosmetici. Filtrato è utilizzato per lubrificare i delicatissimi motori dell'industria aerospaziale.

Con **OSSA, SANGUE, PELLE, VISCERI** si ottengono fertilizzanti, mangimi per animali domestici o da pelliccia (!), pezzi per scacchi (con le ossa), colla, selle per biciclette e scarpe (con la pelle).

I **TENDINI** servono per le corde delle racchette da tennis o per fili chirurgici.

Con i **DENTI** di Capodoglio si fanno preziosi tasti da pianoforte in avorio.

Con i **FANONI** (poi vedremo bene cosa sono), oggi superati dall'invenzione



LA BALENA

SBUFFI DI BALENE
1- Balena franca nera 2 - Balena franca della Groenlandia 3 - Balena grigia 4 - Balenottera azzurra 5 - Capodoglio 6 - Balenottera boreale 7 - Balenottera tropicale 8 - Megattera 9 - Balenottera comune.

della plastica, si facevano busti, fruste, ombrelli e parrucche!

La **CARNE** è ancor oggi mangiata da islandesi, coreani e soprattutto dai giapponesi. Sappiate che si trova anche nelle minestre in sacchetto, nei dadi liofilizzati e nelle salse preconfezionate... meglio la cucina della mamma!!!

Il prodotto più importante e prezioso è sicuramente l'OLIO.

L'olio di **FEGATO** è il più ricco di vitamine A e D ed è usatissimo dall'industria farmaceutica. Pensate, il fegato di una Balenottera pesa 400 kg. e dà 3 kg di vitamina A!

L'olio ottenuto dalla fusione del **GRASSO SOTTOCUTANEO**, invece, è stato usato per illuminazione fino al XIX secolo con lampade o preziose candele. Ora è usato per la concia, per produrre esplosivi (nitroglicerina), shampoo, vernici e inchiostri, lucido da scarpe e margarina...

Le balene che non sono finite... nella minestra o nel sapone essendo sfuggite al cannoncino, sono sotto l'incombente pericolo dell'inquinamento. Il petrolio distrugge i banchi di plancton, unico cibo delle balene. PVC e PCD (= Polivinilcloruri e Policlorodifenile, cioé plastiche), diossine e isotopi radioattivi si depositano nelle baie dove le balene si riproducono, rivelandosi fatali soprattutto per embrioni e piccoli. Nello stomaco di molti cetacei spesso si trovano sacchetti di plastica. Altre minacce per le balene sono: il «furto» dei luoghi di riproduzione, trasformati per ragioni economiche e le reti delle navi da pesca.

Giapponesi e russi sono i maggiori consumatori di **KRILL**, gamberetti planctonici, indispensabile cibo delle balene, ricco di vitamine (A, B, D) e di minerali (Calcio, Ferro, Fosforo).

Le grandi petroliere talvolta risucchiano i cetacei, ferendoli mortalmente con le eliche.

Le balene sono mammiferi e non pesci, quindi respirano con i polmoni la stessa aria dell'uomo! Sono perfettamente adattate alla vita acquatica. Il loro scheletro è leggerissimo perché le ossa sono riempite di tessuto spugnoso irrorato di grasso e sangue. Tutto lo scheletro è solo il 17 per cento del peso totale!

Le narici prendono il nome di SFIATATOI e sono poste alle sommità del capo, per facilitare la respirazione; sono circondate da tessuto elastico che si chiude ermeticamente in immersione.

Con essi i Cetacei, che non hanno corde vocali, riescono a produrre e modulare i suoni.

Secondo le leggi della fisica la balena non dovrebbe riuscire a nuotare! Eppure riesce a raggiungere i 65 km. l'ora (la Balenottera Boreale è la velocista)! Con una potenza muscolare capace di sviluppare più di 500 Cv!! Se fosse un'automobile dovrebbe pagare una cifra astronomica per il «bollo»... La sua velocità è possibile grazie alla perfetta idrodinamicità del corpo e all'assenza assoluta di attrito con l'acqua. Questo perché la sua pelle non si raggrinzisce con la pressione dell'acqua come quella dell'uomo. Inoltre tutto il corpo è continuamente «lubrificato» da una secrezione oleosa.

Anche l'apparato respiratorio è perfezionato per la vita sottomarina. I polmoni, enormi, in grado di utilizzare il 92 per cento dell'aria (contro il 72 per cento dell'uomo), sono completamente separati dall'apparato digerente.

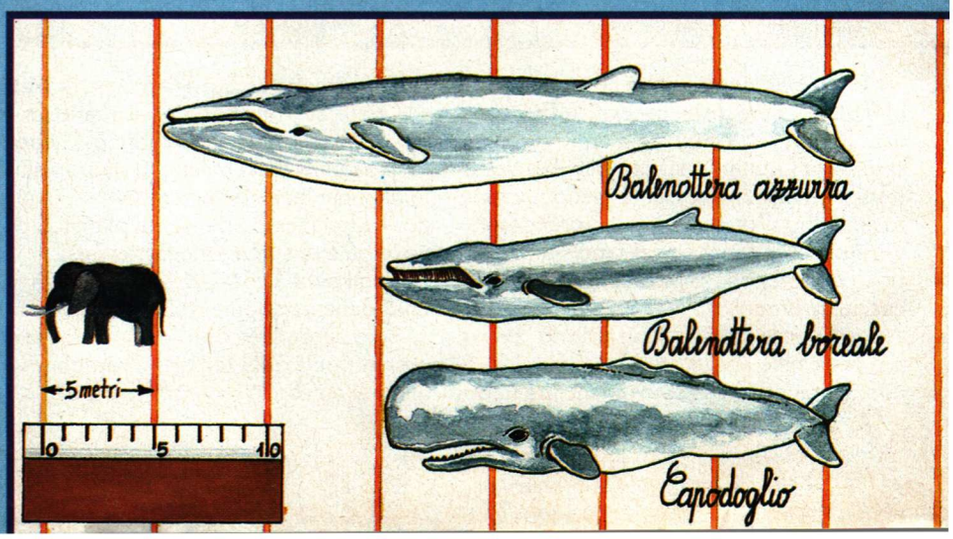
Quando si nasconde, la balena può stare immersa anche per 20-30 minuti, a 100 metri di profondità.

Ma il campione d'apnea è il Capodoglio: si inabissa fino a 2-3000 metri per la durata di un'ora e mezza!!!

Dopo lunghe immersioni le balene riprendono fiato respirando profondamente. Soffiano così l'aria dagli sfiatatoi producendo i caratteristici SBUFFI. Sono visibili perché l'aria emessa è composta da aerosol dei gas polmonari mescolati con piccolissime gocce di muco untuoso che riveste le vie respiratorie. Gli sbuffi sono diversi per ogni specie e non sono né puzzolenti ed acidi, né velenosi e accecanti come raccontavano i balenieri... hanno solo un lieve odor di muschio! Il più potente è senza dubbio quello del Capodoglio: 7 m. di altezza e si percepisce fino a 2 km. di distanza! Con gli sfiatatoi le balene non sentono gli odori! Infatti non possiedono né il senso dell'olfatto né quello del gusto.

Però pur essendo così grandi ed avendo uno strato di grasso spesso dai 15 ai 50 cm. sono molto sensibili al tatto. Gradiscono le «coccole» dei sub e dei loro simili. Spesso usano i «peli» che hanno sul muso (da 20 a 60 peli) per accarezzarsi.

Gli occhi hanno le dimensioni d'una mela e permettono la visione in bianco e nero, ma sono dotati di un'ottima vista. I Cetacei spiaggiati, cioé che finiscono in



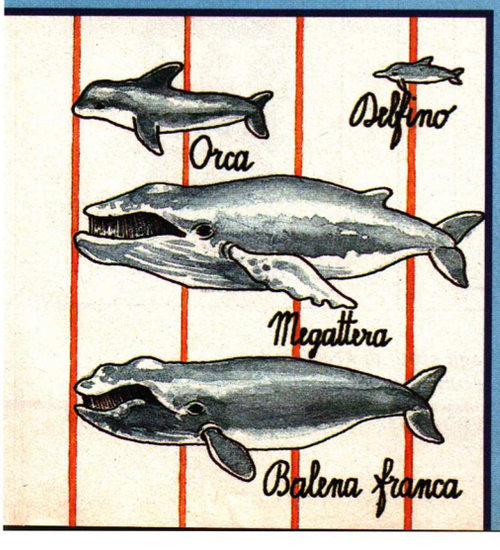
secca in acqua bassa e non riescono a riprendere il mare, sembrano piangere, questo perché il delicato occhio del mammifero è preservato dalla continua secrezione di un liquido molto oleoso, per difenderlo dall'acqua salata.

In compenso l'udito dei Cetacei è il più sviluppato di tutto il regno animale. Da quando gli studiosi hanno scoperto i «discorsi» e i «canti» delle balene, il mare non è più il regno del silenzio.

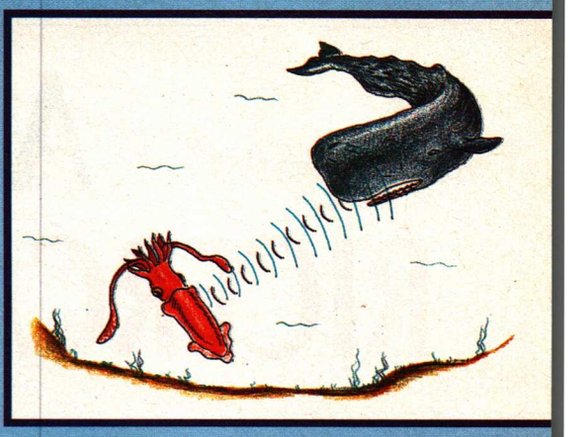
Si può dire che i Cetacei vedono con l'udito! Come i Pipistrelli usano il metodo del sonar: emettono delle vibrazioni con la faringe e quando queste rimbalzano su un ostacolo, ritornano al «mittente». Queste onde di ritorno, amplificate da tutte le ossa del cranio, permettono alla balena di rendersi conto di quanto la circonda nei minimi particolari. D'altronde come potrebbe catturare le sue prede un Capodoglio immerso negli oscuri abissi se non fosse fornito di un sonar?

Il **Capodoglio**, come i Delfini e le Orche, è un Odontoceto ed è provvisto di denti tutti uguali, lunghi 20 cm. Infatti egli non si ciba di plancton ma di pesci e molluschi. Ne mangia fino ad una tonnellata e mezza al giorno. Preferisce i banchi di piccoli calamari, tenere prede, ma quando si inabissa, anche oltre i mille metri tende l'agguato ai calamari giganti, lunghi anche più di dieci metri! Pensate alla violenza di simili battaglie, le cui tracce si possono vedere sul corpo di vecchi Capodogli maschi ricoperto di cicatrici.

I **Misticeti** invece non hanno denti, ma **FANONI**. Sono formazioni della pelle (come le nostre unghie o capelli) e crescono solo sul mascellare superiore. La balena deve solo riempirsi la bocca d'acqua, alzare la lingua in modo da risputarla fuori filtrandola attraverso i fanoni e deglutire il plancton e il krill rimasto imprigionato! Tuttavia nemmeno le balene dai fanoni disdegnano sgombri, merluzzi, aringhe, acciughe, ecc. Penserà il loro stomaco diviso in quattro camere (un po' come quello dei ruminanti) a triturare tutto. I Cetacei infatti passano l'estate nelle zone polari a rimpinzarsi per quattro mesi e ingurgitando fino a 40 quintali di plancton al giorno! Si preparano così a trascorrore l'inverno all'equatore dove il cibo è scarso.



IL 'SONAR' DEL CAPODOGLIO
Il cetaceo emette delle vibrazioni (onde nere) che, urtando qualche ostacolo, ritornano indietro (onde blu) e permettono all'animale di identificare alla perfezione le sue prede.



La dieta forzata estiva riduce il loro peso di 1/3! Dunque nella cattiva stagione le balene si ritrovano in zone ben precise: tra i due Tropici e l'Equatore. È la stagione degli amori e il periodo in cui i balenotti vengono a... galla! In quel periodo l'acqua è il mezzo di una fitta rete di comunicazioni sonore sottomarine: le balene si «accordano» sui punti d'incontro.

In queste zone, dove l'acqua è tiepida e tranquilla, la balena diventa madre d'un bebè lungo 8 metri! La gravidanza dura dai 10 ai 14 mesi e non tutti gli anni nasce un piccolo.

La prima cosa che fa mamma balena, sempre affiancata in questo delicato momento da una «madrina», è portare il suo piccolo in superficie per farlo respirare. Entro mezz'ora gli avrà anche insegnato a nuotare. La felice infanzia del piccolo dura uno o due anni, durante i quali è accudito affettuosamente sia dalla madre che dagli altri membri del gruppo. Sono veri i racconti dei balenieri riguardo al coraggio delle balene in difesa dei propri figli!

I piccoli, come tutti i giovani, sono dei veri e propri monelli! Tormentano tutti i membri del branco: saltano sopra a chi sta riposando, chiudono gli sfiatatoi con la coda, spingono e urtano chiunque non presti loro un po' d'attenzione. Ma nessuno reagisce, tutti sopportano con pazienza le marachelle affettuose dei giovani! Salti e capriole fuori dall'acqua sono il gioco preferito dai balenotti; ma anche gli adulti non scherzano ed è impressionante vedere 70 tonnellate saltare quasi completamente fuori dall'acqua per ricadervi in una esplosione di spruzzi. Non sempre le balene giocano con questo atteggiamento. Anzi, sembra una specie di linguaggio figurato, un po' come il nostro gesticolare.

La «navigazione a vela», che la balena pratica, sembra invece non avere alcun significato nel linguaggio: sarebbe solo un divertimento.

Consiste nel far sporgere solo l'enorme coda fuori dall'acqua e farsi così trascinare dal vento! Ma è un «gioco da grandi» perché le giovani balene non riescono a rimanere a lungo in questa difficile posizione...

Sicuramente il vero linguaggio (si può chiamare proprio così) delle balene avviene ad opera di suoni, grugniti, clichettii e straordinari canti sottomarini udibili fino a cento chilometri di distanza! Ancor oggi queste emissioni sonore sono oggetto di studi accurati.

Se escludiamo le persecuzioni ad opera dell'uomo, la balena gode quindi di una vita estremamente tranquilla e rilassante. Ma anche per lei vi è qualche fastidio!

Ad esempio il suo grande corpo ospita un enorme numero di parassiti. Molti vermi infestano l'apparato digerente e quando si insediano nei dotti uditivi mandano in avaria il sistema del sonar, cosicché l'animale finisce arenato o, come oggi si è cominciato a dire, «spiaggiato».

Ancor più fastidiosi sono i **Pidocchi delle balene**! In effetti sono dei crostacei, non insetti come i pidocchi dell'uomo, ma si comportano allo stesso modo. Infiggono la testa e le robuste zampe uncinate nella sensibile pelle del Cetaceo provocandogli un prurito tremendo. Per liberarsene la balena ha tre metodi: o si sfrega contro gli scogli; o si lascia «spidocchiare» dai **Falaropi**, uccelli marini; oppure si ABBRONZA! Sì! Rimane a galleggiare al sole finché non si spella eliminando così i parassiti!

Sulla pelle della balena sono ospiti fissi, non nocivi però, anche i **Balani**, che con le loro conchiglie formano delle vistose incrostazioni anche sulla chiglia delle navi. Più pericolose, soprattutto per gli individui isolati perché malati o feriti, sono le Orche.

L'Orca è un Odontoceto, come il Capodoglio, e attacca in branco con la stessa tecnica dei lupi. Ma solo se è spinta dalla fame, perché una balena, anche se morente, è sempre in grado di spazzar via con una codata uno dei suoi aggressori. Sicuramente tutti questi nemici delle balene impallidiscono in confronto alla tremenda azione sterminatrice dell'uomo.

L'australiano John Blight scriveva: «*Come dovrà morire una balena per strapparci una sola lacrima?*».

Perché un animale così maestoso deve morire per farci piangere? È sufficiente ammirarle nella loro libertà ed udire i loro canti sottomarini per commuoversi.

Roberta Rigo

ARCHIMEDE
RICERCA PER L'UMANITA'

«Maestro, nei prossimi due giorni dobbiamo disertare le sue lezioni. L'inverno è ormai alla fine, si avvicinano le feste di primavera; fra le varie manifestazioni si farà una corsa a piedi fra campioni provenienti da tutta la Magna Grecia e il Sovrintendente ci ha delegato a preparare un anello perfettamente circolare di dodicimila piedi nella grande spianata lungo il quale gareggeranno i concorrenti. Ci è stata raccomandata la massima precisione e quindi ci attende un lavoro lungo e impegnativo».

Archimede ascolta i giovani che da tempo seguono rispettosamente e affascinati la sua descrizione della volta celeste: a loro infatti sembra di ascoltare il racconto di un visitatore di quei mondi lontani e non il risultato di acute osservazioni dell'astronomo di Siracusa. E decide di aiutarli.

«Tracciando due linee perfettamente perpendicolari fra i quattro templi che si trovano ai lati individuate il centro della piazza. Fissate saldamente in esso il capo di una corda lunga 1911 piedi e tramite un pungolo legato all'altro estremo tenendo la corda ben tesa tracciate il circolo desiderato. La sua lunghezza risulterà di pochissimo superiore ai dodicimila piedi».

I ragazzi lo guardano sbalorditi: lo scienziato più famoso dell'antichità li aveva sorpresi molte volte con descrizioni astronomiche, ma anche con la costruzione di oggetti utili alla vita di tutti i giorni. Era la prima volta però che dava una mano per abbreviare il tempo di preparazione di una pista di atletica.

Il pì greco

La vittoria nella gara di corsa di quel 230 a. C. andrà al portacolori della vicina Agrigento; i ragazzi siracusani restano delusi, ma al ritorno nelle sale dove li attende il «maestro» quasi non si parla più della lotta gomito a gomito dei campioni quanto invece si tenta di scoprire come Archimede abbia potuto fornire una soluzione così semplice e precisa per misurare la pista.

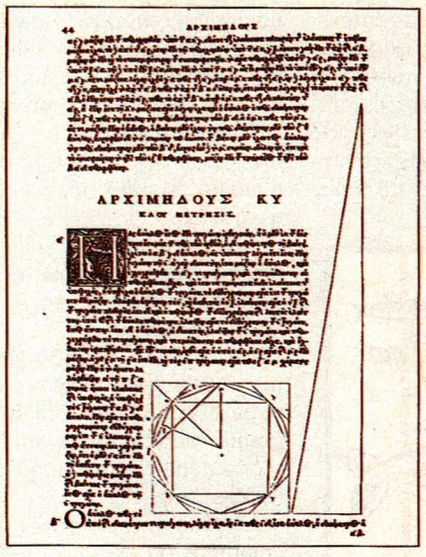
«Se vogliamo trovare la lunghezza della circonferenza possiamo immaginare di tagliarla in un punto e di stenderla su di una retta. Il segmento ottenuto contiene circa 3,14 il diametro». (Per facilità di scrittura quel numero che ha molte altre cifre decimali dopo la virgola sarà indicato con la lettera Pi dell'alfabeto greco).

I ragazzi vogliono sapere con che metodo il maestro ha trovato quel numero.

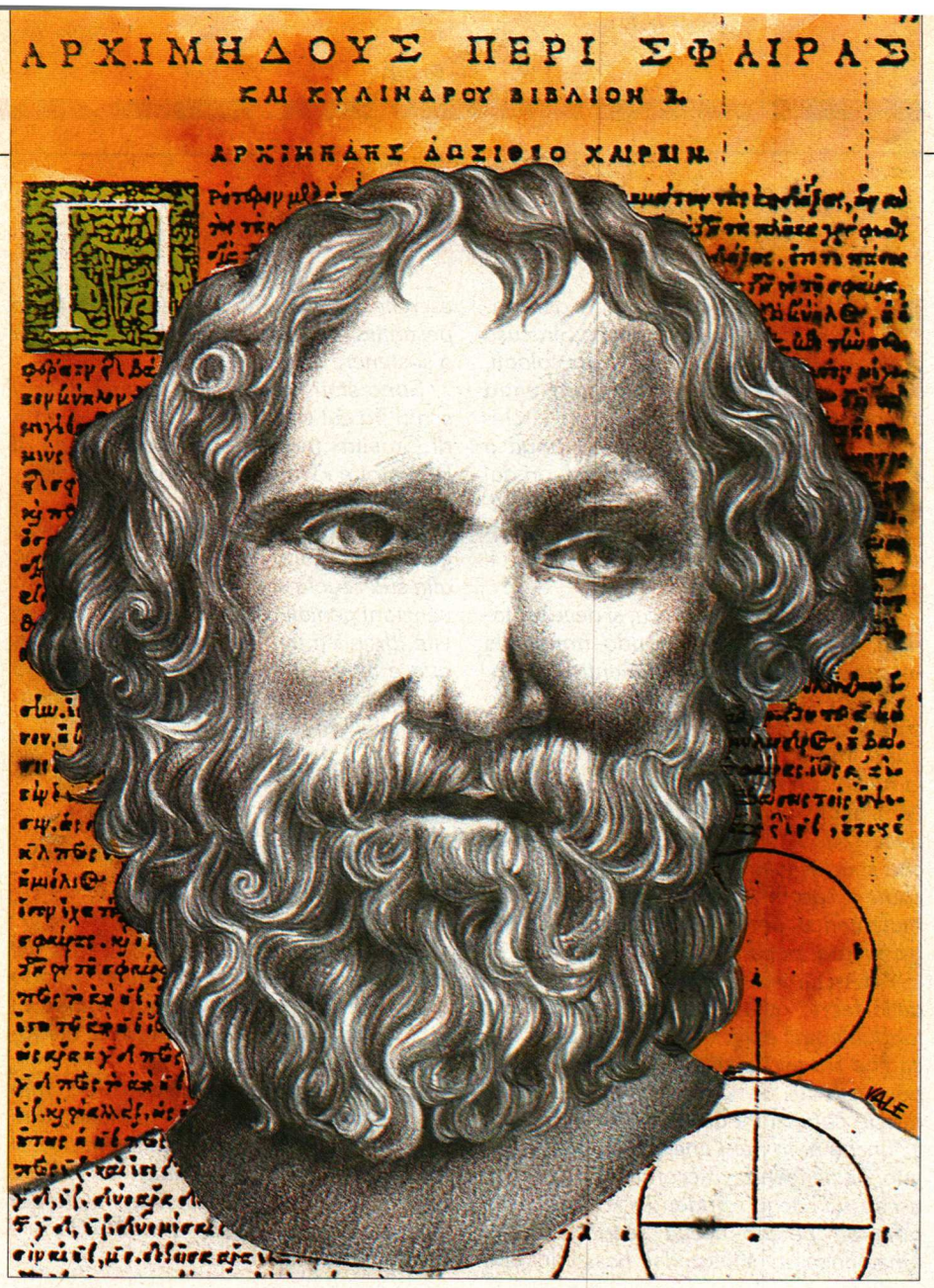
Archimede comincia a spiegare come misurando i perimetri dei poligoni iscritti e circoscritti a una circonferenza, con un numero crescente di lati si giunge a definire quel «magico» numero che moltiplicato per il raggio permette di calcolare la lunghezza della circonferenza.

A questo risultato si perviene facilmente misurando successivamente i perimetri dei poligoni regolari inscritti e circoscritti a una circonferenza partendo da due triangoli, poi due quadrati e aumentando

Archimede in una incisione (Parigi, Biblioteca Nazionale, Cabinet des Estampes)



Due edizioni degli studi di Archimede: l'edizione greca della «Circulis dimensio» e l'edizione latina



via via il numero dei lati.

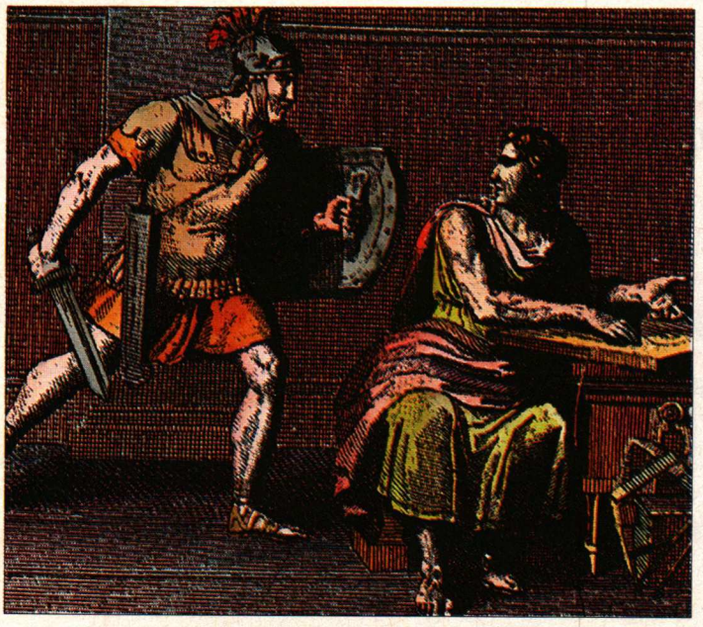
E' l'atto ufficiale di nascita del «famigerato pi greco» che ha perseguitato generazioni di studenti alienando molte simpatie allo studioso siracusano.

Figlio dell'astronomo Fidia, nato nel 287 a. C. a Siracusa, probabilmente perfezionò gli studi ad Alessandria d'Egitto ma tornò presto in patria per dedicarsi alla matematica e alla filosofia non disdegnando indagini e acute scoperte di fisica e di ingegneria. La scuola greca seguiva le indicazioni di Platone che inveiva contro la scienza che si abbassava a osservare le cose materiali, ma Archimede continuò solitario nelle sue ricerche su tutti i rami della scienza. Le sue lezioni di astronomia richiamavano comunque una folla di appassionati.

Le dimensioni della sfera celeste

«L'universo che ammiriamo in una limpida nottata è enorme ma si può valutarne la dimensione. Pensiamo di metterci tutti in gruppo a raccogliere della sabbia prelevata non solo dalle spiagge dorate di Sicilia ma da tutto il nostro pianeta terra. Cominciamo a contarli e continuiamo nella raccolta per tutta la vita pensando che gli dei generosamente ce la mantengono per molti secoli. Potremo constatare che il numero di granellini che serve a riempire tutta la sfera celeste è formato di oltre cinquanta cifre».

Tace affascinato anche il giovanissimo



L'assassinio di Archimede per mano dei soldati romani (Da una antica incisione)

«Archimede», dipinto di Niccolò Barabino conservato a palazzo Orsini a Genova

RICERCA PER L'UMANITA'

discepolo che ha l'argento vivo addosso e resta fermo solo per conoscere i misteri svelati dal favoloso vecchio. «Al centro della sfera celeste c'è il sole che alimenta la vita sulla terra e nel cielo brilla la luna il cui diametro è trenta volte minore di quello del sole».

Macchine da guerra

«E' scoppiata la guerra!» I giovani accorrono sulle mura mentre sul mare compaiono le prime navi che trasportano i legionari del console Marcello. Archimede quasi non se ne accorge immerso nei suoi studi. Qualcuno fra i governanti della città ricorda le strane costruzioni da difesa preparate dallo scienziato per il defunto re Gerone. Qualche altro ripensa all'eccentrico studioso impegnato con corde e marchingegni vari a far scendere lentamente in mare una pesante triremi operando completamente da solo. Il suo ingegno deve servire a difendere la patria.

Le navi degli assedianti vengono colpite da massi lanciati dalle catapulte di Archimede;macchine mai viste affondano le imbarcazioni più vicine.

Quando poi l'attacco giunge in prossimità delle mura dall'alto piovono armi terribili di tutti i tipi. Tra gli attaccanti si diffonde il panico. La città regge e sembra che i romani lascino la battaglia; all'interno di Siracusa torna il desiderio di festeggiare e l'anziano studioso torna ai suoi papiri. Quando però le difese si sono allentate tornano gli incursori e per Siracusa è la fine e il saccheggio.

Cade anche Archimede, forse per errore. Sembra che anche il console Marcello ne sia estremamente addolorato; si può forse più realisticamente pensare che ne rimpiangesse la capacità di inventare armi.

La leggenda racconta che dalla città Archimede riuscì a bruciare le navi con dei grandi specchi convessi capaci di concentrare in un punto il bruciante sole di Sicilia: le sue opere giunte fino ai nostri giorni dimostrano una tale profondità di indagini su specchi e lenti in genere di ottica varia da rendere attendibili anche le favole più inverosimili.

Gianni Mazzonetto

I SEGRETI DELLE FORZE

212 A.c.: i legionari romani del console Marcello prendono Siracusa dopo un difficile assedio. Uno dei soldati, scatenato per la lotta casa per casa, entra in un severo studio dove il vecchio Archimede incurante del fragore, continua a scrivere assorto, completamente fuori dal mondo. Senza sapere il danno che sta facendo, il soldato uccide il più grande ricercatore della magna Grecia e di tutto il mondo antico.

Secondo la cultura greca, si deve tentare di comprendere il mondo tramite la «osservazione degli avvenimenti e la conseguente analisi nazionale». Oggi questo ci sembra naturale: ma in quel tempo quasi tutti gli uomini cercano di spiegarsi la realtà con miti, leggende, magie, interventi di divinità. E' quella cultura che produce grandi scienziati come Archimede che spazia dalla matematica alla fisica o come il suo maestro Euclide – proprio il matematico dei teoremi e della difficile geometria, poco amato dagli studenti.

Ad Archimede viene attribuito lo studio della teoria delle leve insieme alle leggi fondamentali della statica (parte della fisica che studia l'equilibrio dei corpi sottoposti a forze). Sono state da lui approfondite le condizioni di equilibrio dei solidi. E' anche noto per l'aneddoto del suo bagno: la leggenda racconta che fu visto uscire dall'acqua gridando «Eureka» (ho trovato): perché aveva scoperto come funzionava la spinta dal basso in alto esercitata dall'acqua, che teneva a galla le pesantissime triremi mentre non riusciva a sostenere un sassolino.

Sono stati ritrovati una decina di suoi scritti fra cui due specifici di fisica «Centri di Gravità» (non quelli della canzone di Battiato) e «Trattamento sui corpi galleggianti».

Archimede, come tutti i grandi studiosi greci, era seguito da una schiera di allievi: alla sua scuola sono dovute parecchie invenzioni geniali come la ruota dentata, la vite idraulica per il sollevamento dell'acqua e altre, poi diventate oggetti di uso comune nella vita quotidiana sia dell'antichità che dei nostri giorni.

Leve: condizioni di equilibrio delle forze

La costruzione della stupenda valle dei templi, della maestosa Selinunte è frutto di guerre vinte che fornivano masse di schiavi impiegati nella costruzione di monumenti, templi e abitazioni.

È facile immaginare l'attento Archimede che osserva la faticosa istallazione di una colonna o di un pesante architrave: si lavora di braccia, con l'aiuto dei buoi e cavalli. In lui nasce l'idea di un mezzo per ridurre gli sforzi e soprattutto ridurre i tempi. Nasce la leva.

FIG.1

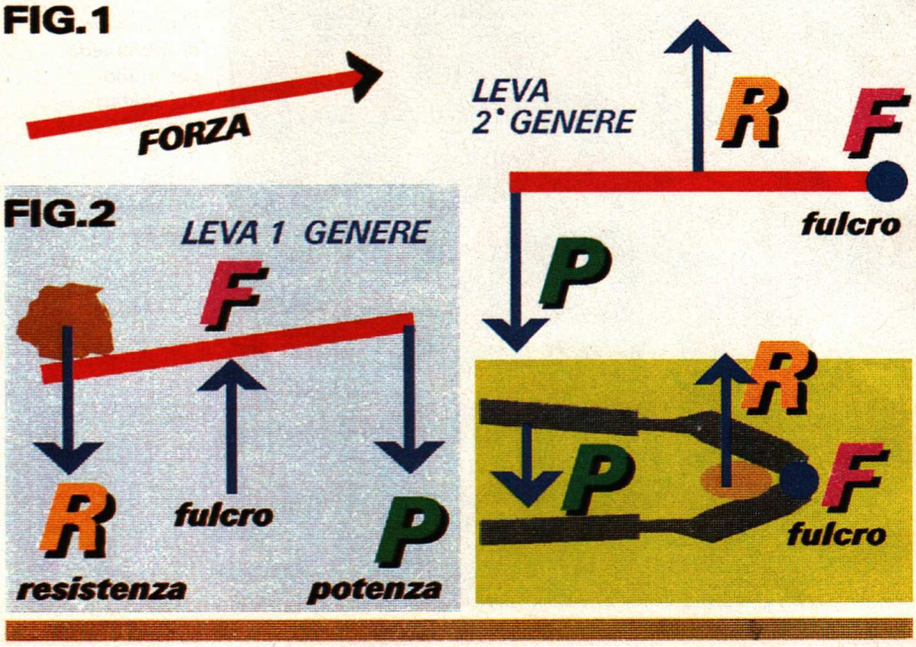


FIG.2

È una «macchina semplice» – così viene chiamato in fisica ogni dispositivo utile ad equilibrare due forze. C'è qui la necessità di liberarci dal concetto che abbiamo di «forza» collegata essenzialmente alla potenza muscolare per approdare alla definizione precisa.

Forza. *Ogni azione capace di provocare il movimento di un corpo o una sua deformazione; è grandezza della quale è doveroso indicare direzione, verso, intensità (tutte le grandezze di questo tipo sono chiamate vettoriali). Immaginiamo ad esempio di calciare un pallone (cioé gli applichiamo una forza); per capire dove va a finire, dobbiamo indicare la linea lungo la quale viaggia, e tale linea individua la* direzione, *precisiamo quindi il verso (normalmente il lancio avviene verso la porta avversaria e non verso la nostra per evitare l'autogol) e naturalmente si cerca di picchiare con la massima* intensità *(le bombe di Van Basten sono ben più robuste di quelle di un bravo centroavanti della categoria allievi). Così abbiamo detto tutto della «forza» da noi applicata al pallone. Possiamo anche rappresentarla con una freccia orientata (fig. 1). Mettiamoci ora al tavolo con Archimede – era un mite, aveva tanti allievi e sicuramente non ci caccerebbe.*

Disegniamo una Leva: *corpo rigido simile ad una pertica, appoggiata ad un asse che funziona da fulcro, intorno al quale l'asta può ruotare liberamente. Pensiamo di dover sollevare un masso, che chiamiamo resistenza (R), dall'altra parte facciamo agire delle braccia robuste che sviluppano la forza attiva o potenza 8P). Con F è indicato il fulcro (fig. 2).*

Ci sono leve di vario tipo:

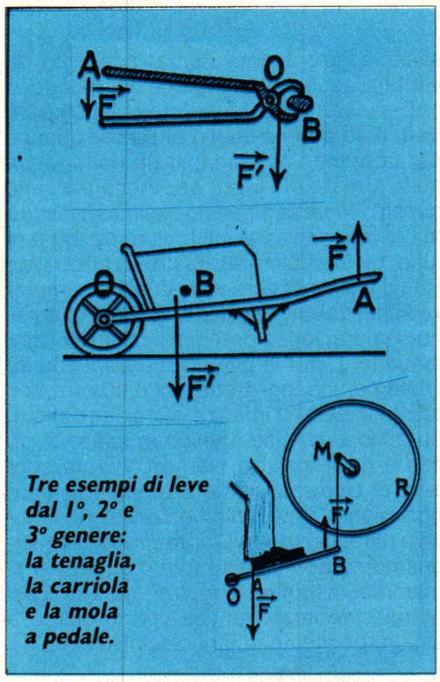
A. Primo genere: il fulcro si trova fra la potenza e la resistenza.

B. Secondo genere: la resistenza occupa la posizione intermedia.

C. Terzo genere: si trova in mezzo la potenza.

Principio delle leve

Scendiamo con il grande scienziato fra gli operai che lavorano alla costruzione del teatro greco di Siracusa, facciamo scostare i quaranta schiavi che sudano per sollevare il pesante lastrone di marmo. Facciamo intervenire la nostra leva e con lo sforzo di poche persone il lastrone viene spostato quasi non pesasse. Funziona tutto come avevamo previsto e allora torniamo al tavolo di lavoro per capire



Tre esempi di leve dal 1°, 2° e 3° genere: la tenaglia, la carriola e la mola a pedale.

come funziona il dispositivo da un punto di vista fisico (fig. 3).

Chiamiamo «braccio di resistenza» la distanza AM del fulcro dalla retta di azione della potenza, e analogamente AM «braccio di potenza». Ripetiamo le prove, rifacciamo molte misure ma alla fine ci accorgiamo che c'è un legame costante fra le grandezze in gioco.

La leva si trova perfettamente in equilibrio quando il prodotto del braccio di potenza per la potenza è uguale al prodotto della resistenza per il suo braccio. Ora siamo in grado di sapere esattamente quale è la forza che dobbiamo applicare per vincere una qualsiasi resistenza. Quando le resistenze da vincere diventano enormi e non disponiamo di potenze sufficienti, aumentiamo il braccio di potenza e otteniamo lo stesso risultato di sollevare grandi pesi. La frase di Archimede, anche se forse è solo frutto di fantasia degli storici, «Datemi una leva e solleverò il mondo» diventa così comunque densa di significati.

Leve tutti i giorni con noi

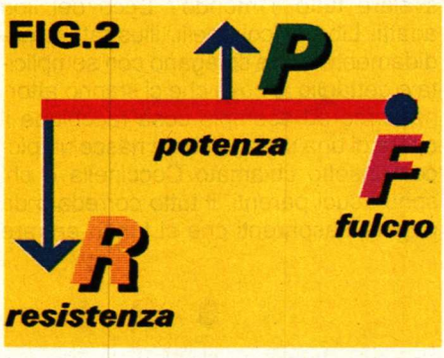
Lasciamo la Magna Grecia per osservare gli oggetti che ci circondano: gli studi di Archimede sono ovunque presenti: la forbice è una leva del primo tipo, lo schiaccianoci del secondo, la pinzetta del terzo.

Un modello molto importante è la bilancia *che serve a confrontare le forze peso dei corpi (a dire il vero confronta le masse ma il numero che misura la massa viene adoperato praticamente anche come misura del peso.*

Bilancia di precisione

Indispensabile nei laboratori, quella che pesa la frutta, quella che fornisce le pesate dei grandi camion: ognuna porta l'impronta del genio di Siracusa.

□



LEVA 3° GENERE

SCAFFALETTO

CAMPIONE DEL MONDO

«Quando sarete grandi e avrete a vostra volta dei figli ricordatevi, mi raccomando, di una cosa importantissima: un papà barboso è barboso e basta. Quel che ogni ragazzo vuole e gli spetta è un papà che fa scintille!»

Un papà atomico, esplosivo, un papà buono, comprensivo, dolce ma che ogni tanto salta come un tappo di spumante facendosi spuntare dalla testa idee strampalate e divertenti: «Non molto dopo, una sera di bel tempo in cui non spirava nemmeno un alito di vento, mio padre disse: "Questo è proprio il tempo che ci vuole per una mongolfiera. Fabbrichiamoci una mondolfiera.»

Naturalmente tutti i papà del mondo sono buoni e stupendi, ma Danny conosce solo il suo e può parlare in maniera entusiasta solo di lui: "Ero contento che mio padre fosse un tipo che sorrideva con gli occhi: così non poteva mai rivolgermi un sorriso falso, perché è difficile far scintillare gli occhi se non ci si sente una scintilla dentro».

E sicuramente il papà di Danny è un po' speciale. Lui fa il meccanico e vive con suo figlio dentro un carrozzone vecchio che ha «tutte le comodità casalinghe di cui disponevano e al tempo stesso tuttte quelle di cui avevano bisogno».

A Danny suo padre insegnò presto a montare motori come per magia: «Immagina di prender mille pezzi diversi di metallo e di montarli assieme in una certa maniera... e poi ci metti dentro un po' d'olio e di benzina, abbassi un piccolo interruttore e all'improvviso tutti i pezzi di metallo prendono vita... e ronfano, ronzano e rombano... e fanno frullare le ruote della macchina a velocità fantastica...»

Un'altra era la particolarità del papà di Danny: quand'era più piccolo aveva visto il GGG, il Grande Gigante Gentile che soffia i sogni nelle stanze dei bambini addormentati con la sua grande cerbottana.

Ma il titolo del libro è «Danny il campione del mondo» e vi chiederete cosa c'entra. Bene, a un certo punto il papà di Danny svela a suo figlio un terribile segreto, qualcosa che riguarda una oscura impresa da fare nella tenebrosa foresta del signor Hazell. E il papà di Danny non tarda a coinvolgere il nostro piccolo protagonista in questa pericolosa e incerta avventura per risolvere la quale Danny escogiterà un sistema mai attuato prima facendolo diventare appunto «campione del mondo».

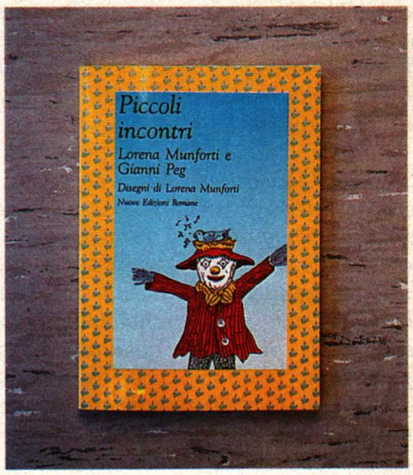
E sicuramente il fiato di voi lettori sarà trattenuto quanto quello di Danny quando per la prima volta si inoltrò a notte fonda nella foresta di Hazell per mettere in atto questa impresa pericolosissima... Insomma, avete capito, un altro libro da leggere tutto di un fiato del nostro grandissimo Roald Dalh, scrittore vivace, brioso, imprevedibile, dallo stile e dalle idee che catturano sempre, lettori grandi e piccoli, indistintamente. E per la prima volta Dahl non inventa personaggi grotteschi o bizzarri, ma attinge dalla sua infanzia e ci spiega in modo bello e poetico il felice rapporto di un padre e di un figlio, semplicemente contenti di vivere assieme e di sperimentare ogni giorno cose, colori e sensazioni nuove e miracolose. Un programma e un insegnamento per il vostro futuro di papà o di mamme. Insomma leggetevi 'sto libro così potrete prepararvi anche voi un giorno a essere genitori che fanno scintille!

Roald Dahl, «Danny il campione del mondo». Salani editore.
Collana i Superistrici, Firenze 1990. Pg. 173 - L. 20.000.
Età: 10 - 14 anni.

■□

PER PICCOLI

Ci sono dei piccoli simpatici monelli in casa vostra? Fratellini, cuginetti, amichetti vari impertinenti e curiosi, pieni di domande da chiedere e di interrogativi da risolvere, nella consueta ansia di svelare tutto il mondo? Ecco dei libri adatti. Libri piccoli, belli, illustrati splendidamente e che spiegano con semplicità e dettaglio le cose che ci stanno attorno come ad esempio cosa racchiude il cuore di una mela, o come nasce un piccolo insetto chiamato Coccinella e chi sono i suoi parenti, il tutto corredato da pagine trasparenti che ci fanno entrare dentro le cose, mostrandocele meglio con dettagli illuminanti.



Noi abbiamo avuto la fortuna di sfogliare con sentito entusiasmo il libro «La mela» e il libro «La coccinella», ma se volete proseguire il vostro percorso fatto di curiosità e voglia di capire le cose, le Edizioni E. Elle hanno già pronti nella stessa collana «L'uovo», «L'albero», «Il tempo» e «La carota».

E restando in tema di bambini piccoli e fantasiosi eccovi un altro minuscolo libro in versi: «Piccoli incontri» di Lorena Munforti e Gianni Peg. La talpa e la lucciola, la puzzola e le rose, il camaleonte e la scimmia, la pantera e la notte sono solo alcuni dei matrimoni che il libro propone.

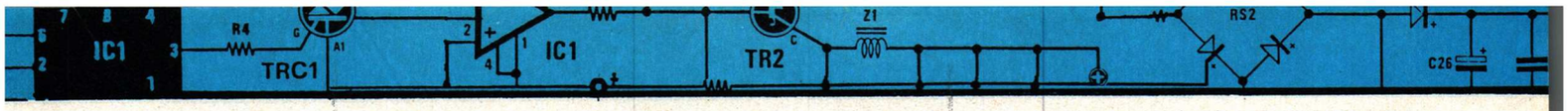
Poesie brevi e semplici che sono percorsi di fantasia nel mondo delle associazioni e dell'aiuto reciproco che voi stessi potrete poi continuare immaginandovi da soli le storie più strane e impensabili, nate solo da una stretta di mano fra un gufo e una quercia, un cavallo e un'automobile, uno struzzo e una tartaruga...

E' sempre bello quando un libro non si interrompe con la sua ultima pagina ma può continuare, come un gioco, in noi.

«La mela« e «La coccinella» illustrati da Sylvaine Perols. Edizioni E. Elle. Collana «Un libro da scoprire». Trieste 1990. L. 12.000 .
Per i più piccoli dai 3 ai 7 anni.

Lorena Munforti e Gianni Peg «Piccoli Incontri». Nuove Edizioni Romane. Roma 1990. Pg. 79 - L. 10.000.
Per il 1° e 2° ciclo elementare.

Pierpaolo Antonello



Esploriamo insieme

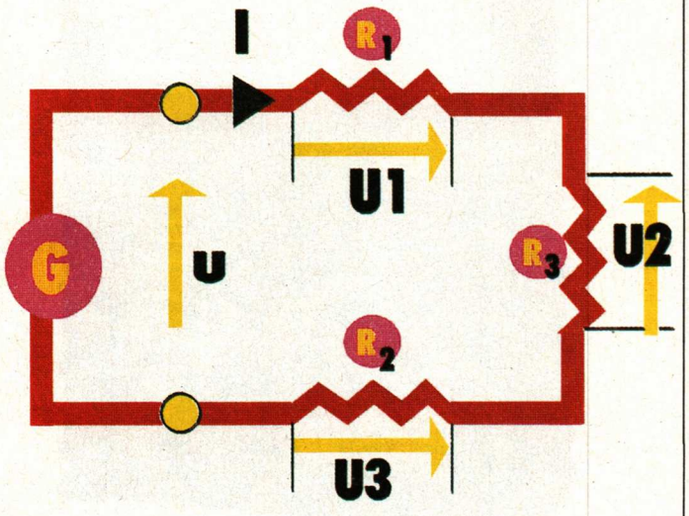
UTILIZZATORI ELETTRICI

di Luigi Labbate - disegni di Pinù

UTILIZZATORI IN SERIE

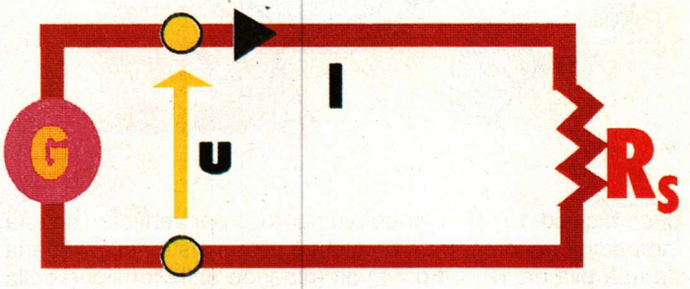
Due o più utilizzatori sono collegati in serie quando sono percorsi dalla stessa intensità di corrente. Ogni utilizzatore ha una propria resistenza elettrica (resistenza ohmica), per cui più utilizzatori collegati tra loro in serie danno origine ad un circuito elettrico con altrettante resistenze collegate una di seguito all'altra.

Collegando più resistenze in serie, la tensione totale, applicata dal generatore tra l'inizio e la fine della serie, si suddivide fra tutte le resistenze in ragione diretta. Questo vuol dire che sulla resistenza più grande agisce la tensione maggiore, mentre sulla resistenza più piccola agisce la tensione minore. In ogni caso la differenza di potenziale ai capi di una resistenza è data dal prodotto della resistenza stessa per l'intensità di corrente che l'attraversa (U = R × 1). Inoltre, la tensione totale è uguale alla somma delle tensioni parziali.



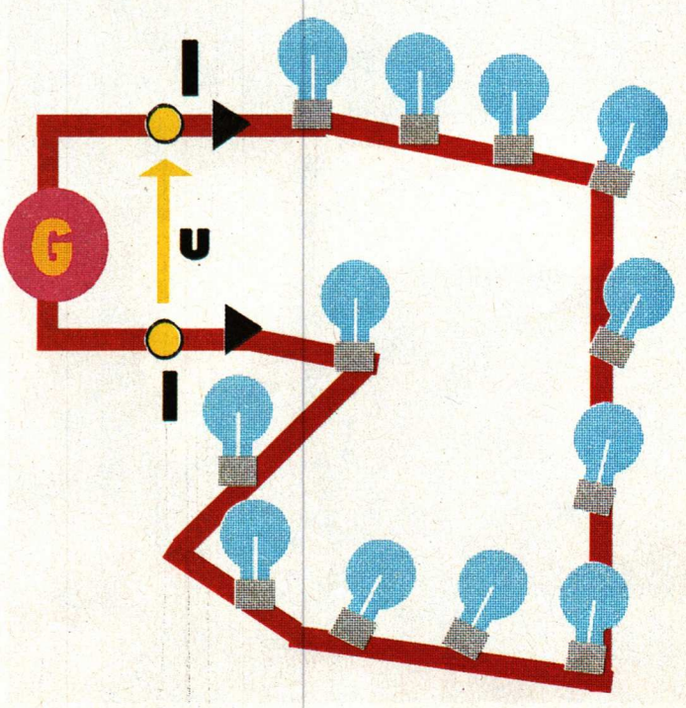
$$U = U1 + U2 + U3$$
$$U1 = R1 * I$$
$$U2 = R2 * I$$

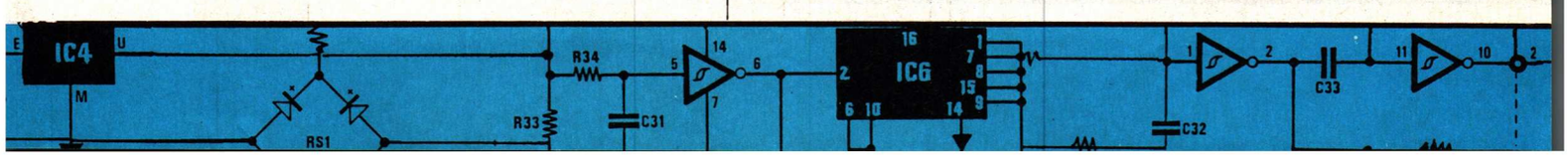
Regola delle resistenze in serie: «due o più resistenze collegate in serie sono equivalenti ad una sola resistenza di valore pari alla somma delle singole resistenze». Pertanto, il circuito elettrico con le tre resistenze in serie può essere rappresentato più semplicemente dal seguente circuito, con una sola resistenza equivalente Rs, il cui valore si ricava applicando la formula delle resistenze in serie. Un esempio



$$RS = R1 + R2 + R3$$

pratico di resistenze in serie si ottiene collegando di seguito più lampadine per illuminare, per esempio, il villaggio di un presepe o l'albero di Natale.





Che cosa succede se il filamento di una lampadina si brucia?

La risposta è semplice: nel circuito con le lampadine collegate in serie si interrompe il passaggio di corrente e tutte le lampadine si spengono.

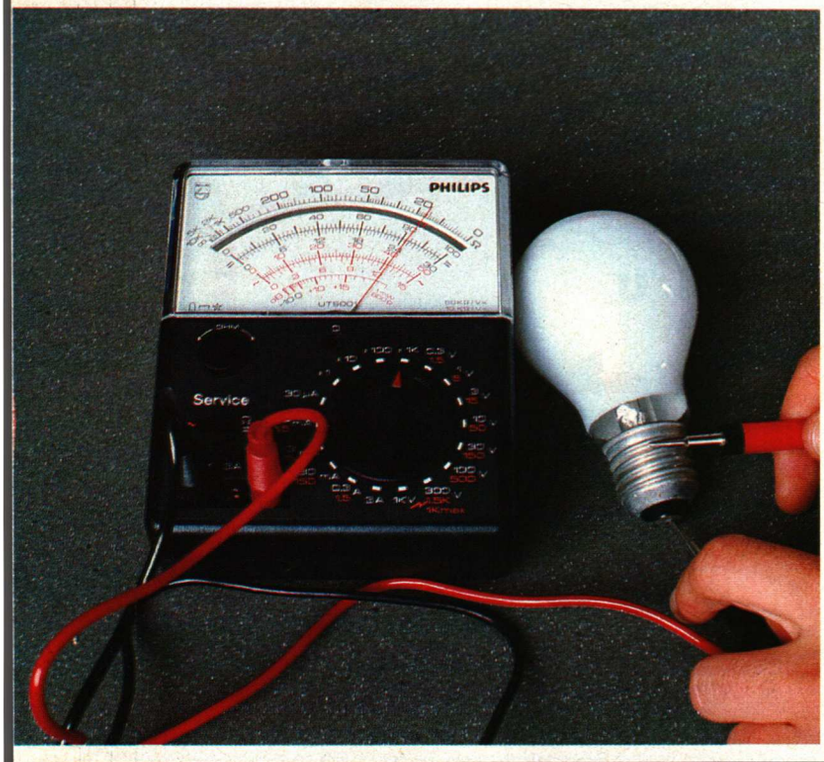
In una situazione così «oscura» come porre rimedio?

Descrizione delle operazioni

1) Si cerca fra le lampadine collegate in serie quella con il filamento bruciato. Per questa operazione, essendo la lampadina molto piccola, si potrebbe utilizzare una lente di ingrandimento per esplorare «a vista» lo stato del filamento della lampada: si tratta di un sistema di ricerca del guasto pratico ma

poco tecnico. Un altro modo più rigoroso per verificare se una lampadina del presepe è bruciata o no consiste nel collegarla ad una pila da 12 volt o 24 volt (dipende dalla tensione della lampada); una volta operato il collegamento, se la lampadina non si accende, molto probabilmente è fulminata ed una prima ricerca del guasto ha termine.

Un terzo modo, più tecnico, per verificare la continuità metallica del filamento di una lampada è utilizzare uno strumento denominato «tester». In questo caso si collegano opportunamente i due cavetti colorati (rosso e nero): i due spinotti vanno inseriti nello strumento, mentre i corrispondenti puntali vanno portati in contatto rispettivamente con il filo di entrata e di uscita della lampadina. Se l'indice dello strumento devia sulla scala, cioè se si sposta da un punto all'altro della scala, vuol dire che la lampada è buona; altrimenti, se l'indice dello strumento, durante il collegamento lampada-strumento, rimane fermo, il filamento è interrotto e quindi la lampadina è da scartare.



2) Si sostituisce la lampadina fulminata con un'altra dello stesso tipo.

3) Si controlla con il «tester» la continuità metallica della serie di lampade. Se il circuito è interrotto, si ritorna al punto uno di partenza, altrimenti si passa alla fase successiva.

4) Si inseriscono le lampade nella presa di corrente e con soddisfazione si osserva il presepe illuminato

Questa appena descritta, potrebbe essere una scheda di lavoro da consultare nel periodo natalizio quando, volendo illuminare il presepe o l'albero di Natale, la vostra serie di lampade non emette luce.

A proposito di tester (un termine tecnico è anche multimetro), dopo esserti informato, sapresti rispondere alle seguenti domande:

Che cosa è un tester?

Che tipi di tester ci sono?

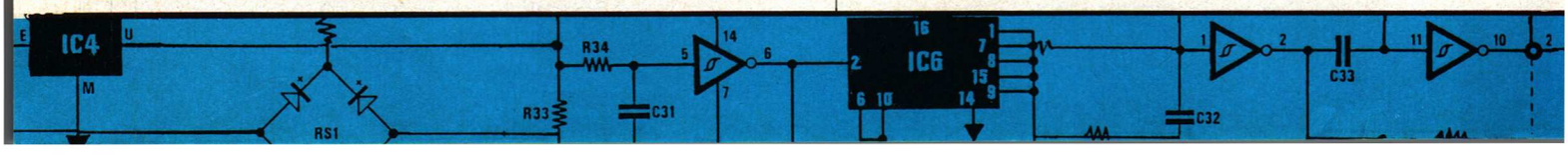
Qual è la differenza sostanziale fra un tester digitale e un tester analogico?

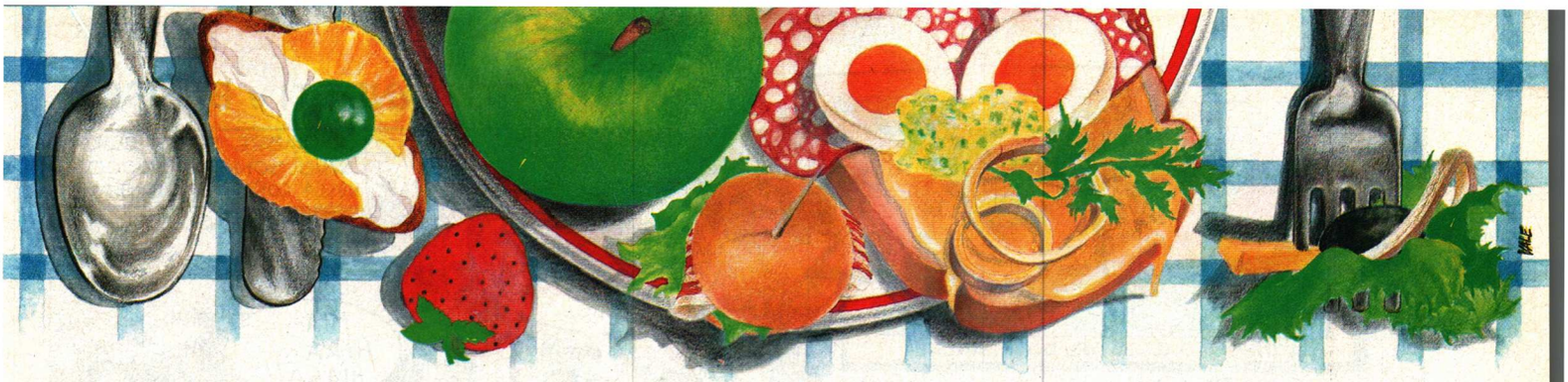
Come si usa un tester?

Quanto costa un tester digitale e quanto uno analogico?

Se ti è difficoltoso, avvisami! In questo modo mi dai la possibilità di parlarti di un semplice e pratico strumento di lavoro, il cui uso corretto ti potrà dare soddisfazione.

continua





FOGLIOLINE DI CIOCCOLATA

Tempo di rose... Se ne hai, in terrazzo o in giardino, approfittane per preparare una specialità: foglioline di cioccolata. Dirai: e che c'entrano le rose? Vedrai...

Cogli una manciata di foglie, le più belle, verdi e intatte (le foglie, mi raccomando, non i petali). Puliscile per bene con uno straccino inumidito e lasciale asciugare su un telo, posandole una accanto all'altra con la pagina inferiore all'insù.

Intanto prepara la cioccolata, al latte o fondente, come più ti piace. Devi farla fondere a bagnomaria. Ti servono due recipienti: uno più grande, contenente acqua, e uno più piccolo, in cui avrai tagliuzzato la tua tavoletta di cioccolata. Metti il pentolino piccolo in quello grande (attenzione che l'acqua non debordi da un recipiente all'altro) e accendi a fiamma bassa. Man mano che l'acqua si scalda, la cioccolata si scioglie. Rigira con un mestolo di legno e quando vedi che tutto è diventato ben fluido, spegni.

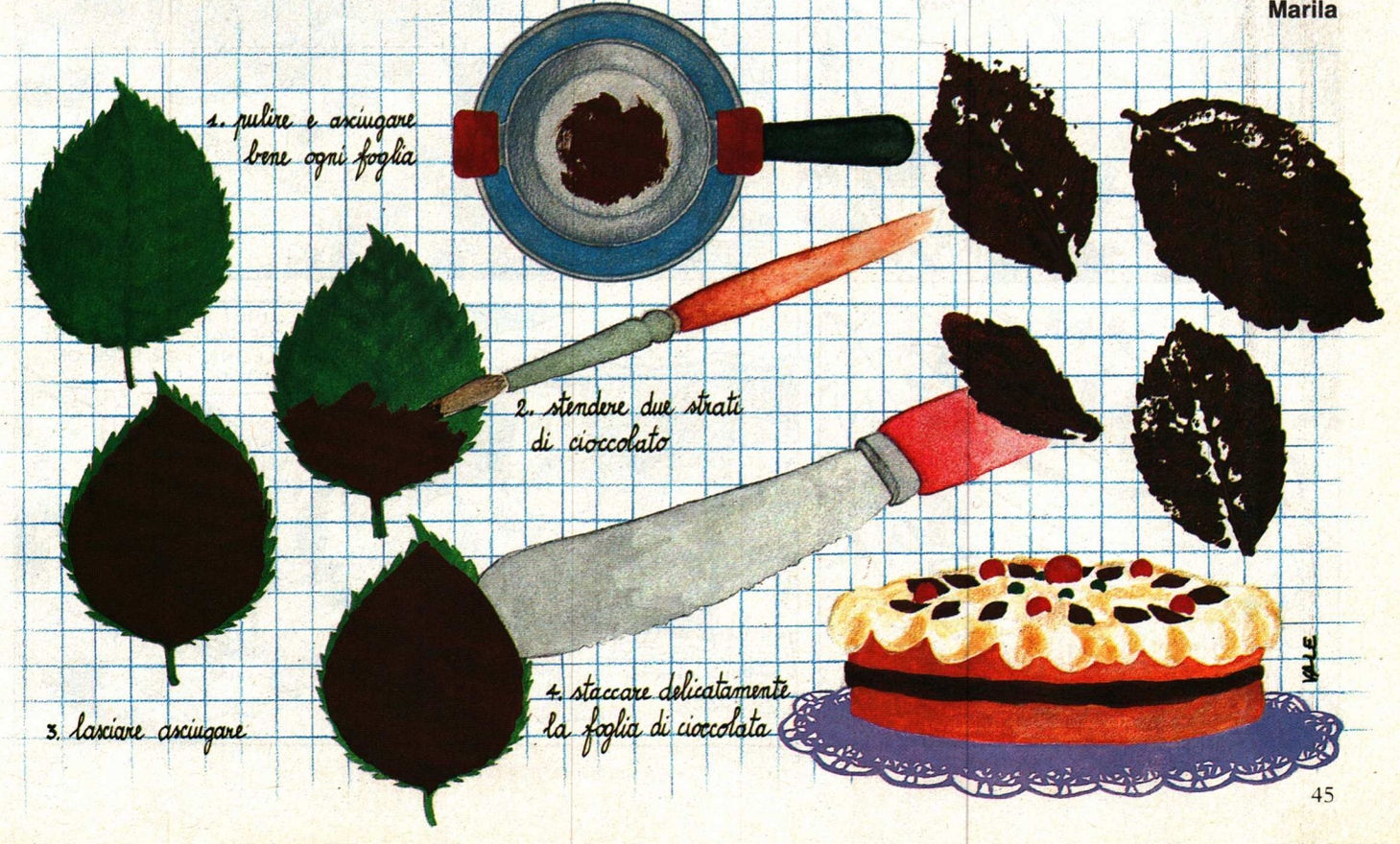
Ora, comincia il bello. Operazione verniciatura: prendi una foglia e, tenendola rovescia, passaci su un pennellino intinto nella cioccolata. Dev'essere un lavoro di precisione, non devi uscire dal bordo seghettato e lo straterello di "vernice" deve risultare uniforme. Via via che le foglioline sono pronte, poggiale delicatamente su un vassoio e lasciale asciugare bene. Poi ripassale una seconda volta. Quando anche questo secondo strato sarà asciutto, aiutandoti con la punta di un coltello, con la massima delicatezza, stacca lo stampo (la foglia di rosa). Sorpresa: sulla fogliolina di cioccolata troverai impresse tutte le venature e le particolarità della foglia vera.

Data la "simpatia" che la cioccolata ha per il calore, ti raccomando di lavorare con mani asciutte e fredde.

Puoi offrire queste foglioline al posto dei soliti cioccolatini oppure usarle per decorare una torta. Naturalmente dovrai presentarle dalla parte giusta, quella disegnata.

Diciamoci la verità: è impegnativo, ti ci vogliono rose, pazienza, mani delicate. Ma ne vale la pena. Tutti ti domanderanno: «Ma come hai fatto??». E tu sorriderai con aria misteriosa, pensando al tuo amico MERA...

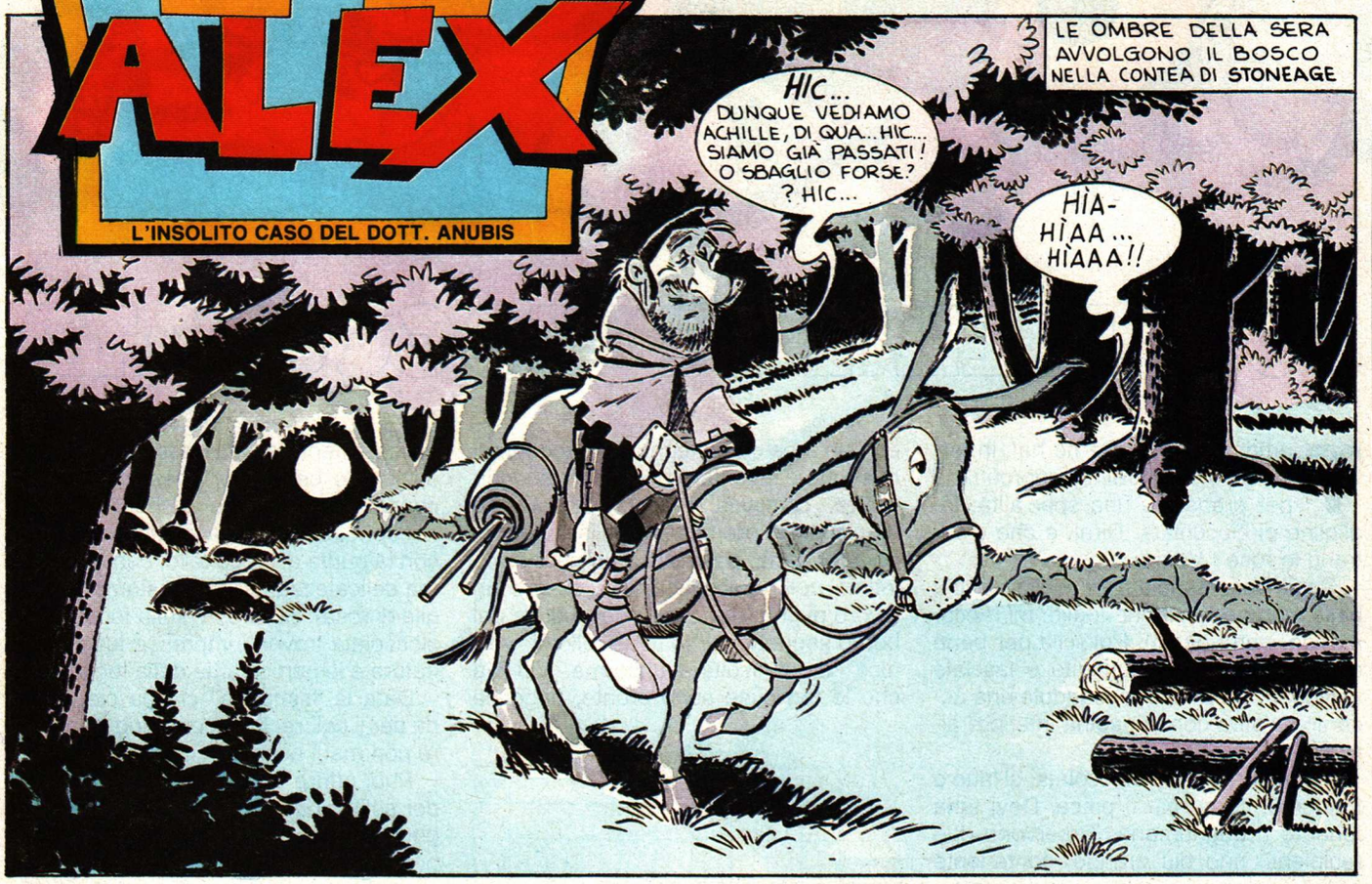
Marila

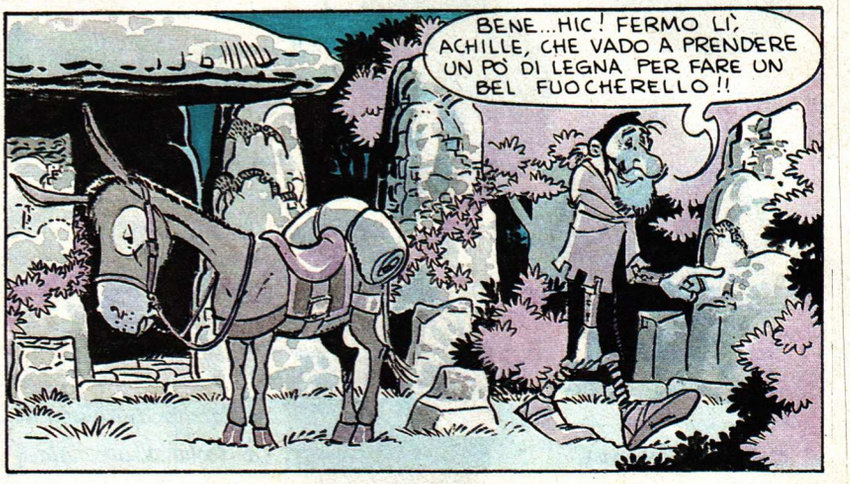


ALEX

L'INSOLITO CASO DEL DOTT. ANUBIS

di **TOFFANETTI** e **BARISON**





AHHHH!!
AIUT!!
HI'A-HI'A-HIA'
ZOW
POCO LONTANO
PREGO, DA QUESTA PARTE, SIGNORI!
GRAZIE, DOTTORE... QUESTA NOTTE POTREMMO FINALMENTE DORMIRE SU UN LETTO...
COME POTRETE NOTARE SONO UN EGITTOLOGO E AMO CIRCONDARMI DI QUESTE ANTICHE VESTIGIA, TESTIMONIANZE DI UN PASSATO GLORIOSO.
CHE BELLO! SI VEDE CHE SIETE UNA PERSONA DI BUON GUSTO.
MA PERMETTETE CHE VI OFFRA UN CALICE DI QUESTO SIDRO DI MIA PRODUZIONE...
... CHE HO CHIAMATO IL "SANGUE DELLA MUMMIA" PER VIA DEL SUO SAPORE, COME DIRE... DECISO!
ALLA SALUTE!
GLUB!!

AAAAAAGGHH!!
SLAM
PADRONE! PADRONE! L'HO VISTA.. HIC... FINALMENTE!
ACC!?
SCUSATE, DOTTORE, CHI È COSTUI E CHE COSA HA VISTO?.. MI SEMBRA UN PO' TURBATO!
HEM!... È BASILIO, IL MIO ASSISTENTE E SAPETE COM'È... HEM... OGNI TANTO ALZA IL GOMITO E VEDE UN PO' DI TUTTO!
HIC...! IO HO VISTO LA MUMMIA... HIC... ERA VICINO ALLA RADURA NEL BOSCO. SE NON MI CREDETE ANDIAMO SUL POSTO!
LA MUMMIA?
LA MUMMIA? IL BOSCO? MA CHE STORIA È QUESTA... DOTTORE?
HEM... VA BENE! RECHIAMOCI NEL BOSCO! VI SPIEGHERÒ STRADA FACENDO!
DOVETE SAPERE CHE, DA DIVERSI ANNI, MI ADOPERO PER TROVARE UNA FORMULA CHIMICA CHE PERMETTA ALLE MUMMIE DI TORNARE IN VITA...
...IN QUESTO MODO AVREI POTUTO CONOSCERE DAGLI STESSI PROTAGONISTI LA STORIA E I SEGRETI DELLA MISTERIOSA CIVILTÀ EGIZIA...
ACCIDENTI! E C'È RIUSCITO?

CERTAMENTE... INFATTI QUALCHE MESE FA, I MIEI SFORZI FURONO PREMIATI. RIUSCII A RIPORTARE IN VITA LA MUMMIA DEL FAMOSO FARAONE MAKAKON Iº E ULTIMO!
%
(√1-1=?)
MA PURTROPPO UNA NOTTE LA MUMMIA IN PREDA A STATO CONFUSIONALE FUGGI' E DA ALLORA NON NE SEPPI PIÙ NULLA.
%
ALMENO FINO AD UNA SETTIMANA FA, QUANDO UN ESSERE MISTERIOSO SI È INTRODOTTO NOTTETEMPO IN CASA DELL'OSTE DEL VILLAGGIO E HA SACCHEGGIATO LA CANTINA!
ACCIDENTI! CHE STORIA INCREDIBILE.
ECCO DOTTORE... HIC! IL POSTO È QUESTO... HIC!
MA QUI NON C'È ANIMA VIVA!
HEI! GUARDATE QUI C'È QUALCOSA!
HUMMMM SEMBREREBBE UNA BENDA! HUMM MOLTO INTERESSANTE!
UNA BENDA? ACCIDENTI QUALCUNO SI È FORSE INFORTUNATO!?
NON CREDO, ALEX... COMUNQUE DOMATTINA FAREMO UNA CAPATINA AL VILLAGGIO PER INDAGARE!!

L'INDOMANI NELLA LOCANDA DEL VILLAGGIO!
...CERTO! DOPO AVER ARRAFFATO FORMAGGI E SALUMI DALLA CANTINA, HA PRESO LA CASSA E HA TAGLIATO LA CORDA, QUEL MANIGOLDO. HO CERCATO DI FERMARLO MA QUEL DEMONIO AVEVA UNA TALE FORZA...
UNA FORZA SPAVENTOSA... GUARDATE COME HA RIDOTTO IL PORTONE. DATE RETTA A ME, LASCIATE PERDERE, QUEL TIPO È PERICOLOSISSIMO!
MA... MA CHE ASPETTO AVEVA QUEL TIPO?
BEH, A VEDERLO COSÌ, SEMBRAVA UN ROTOLO DI CARTA IGIENICA AMBULANTE...
CARTA IGIENICA AMBULANTE?
HUM... A QUANTO PARE LA MUMMIA DEL FARAONE SOFFRE DI CLEPTOMANIA, MA SE CONSIDERIAMO CHE IN GENERE TUTTI GLI UOMINI DI POTERE SONO DEI LADRI, POSSO SUPPORRE CHE NELL'ANTICHITÀ LE COSE NON ANDASSERO MEGLIO DI ORA.
... A QUESTO PUNTO, CARI AMICI, L'UNICA COSA CHE CI RESTA DA FARE È QUELLA DI PREVEDERE LE SUE MOSSE.....
PIÙ FACILE A DIRSI, CHE A FARSI...!!
NON È DETTO FIGLIOLO, NON È DETTO!!
PIÙ TARDI....
DUNQUE, AMICI... DOVETE SAPERE CHE BASILIO HA FACOLTÀ MEDIANICHE INDOTTE DALL'ALCOOL. ALTRE VOLTE MI È STATO UTILE PER INDIVIDUARE REPERTI NASCOSTI, FORSE LUI SARÀ IN GRADO DI RIVELARCI DOV'È LA MUMMIA.

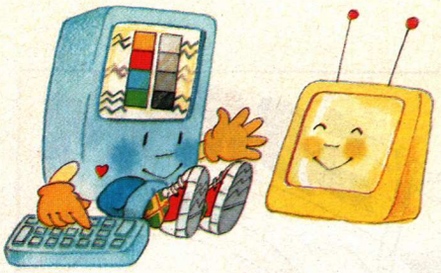
ECCO PER INIZIARE, DOVRAI ACCONTENTARTI DI QUESTO VINO DA PASTO CHE NON È BUONO MA È TANTO...
SONO PRONTO SIGNORE! HIC...
HEM... SCUSI, DOTTORE, MA È CERTO CHE FUNZIONERÀ?
PROCEDEREMO PER TENTATIVI, MA ALLA FINE SONO CERTO CHE CE LA FAREMO!
PIÙ TARDI...
ECCO, CI SIAMO! COSA VEDI, BASILIO??
SBRÌHC!
ACC... E QUESTO COS'È?
GLUB... VEDO... VEDO UN SERPENTE TRAFITTO DA DUE SPADE... GLUB... SÌ LO VEDO!! HIC...
?!
BRZZZZ...
ECCO SI È ADDORMENTATO! L'ESPERIMENTO SI È CONCLUSO MA COME VEDETE ORA ABBIAMO UN INDIZIO...
BZZZZ
UN SERPENTE TRAFITTO DA DUE SPADE... HUM... COSA DIAVOLO SARÀ? NON CI RESTA CHE RIFLETTERE. DOMANI TORNEREMO IN PAESE E SPERIAMO BENE!
L'INDOMANI
GUARDATI INTORNO ALEX E CERCA DI INDIVIDUARE QUESTO SERPENTE TRAFITTO DA DUE SPADE... BOH!?
HUM... SE VUOI IL MIO PARERE, QUEL BASILIO, ASSIEME AL VINO SI DEV'ESSERE BEVUTO ANCHE IL CERVELLO!

UN SERPENTE TRAFITTO DA DUE SPADE... MA COSA VUOL DIRE MI CHIEDO!? POTREBBE ESSERE QUALUNQUE COSA...
SBRÀRA... RALAK!
MA CERTO... BRAVO ZOLTAN... ECCO IL SERPENTE NELLO STEMMA DI QUELLA BANCA... BASILIO AVEVA VISTO GIUSTO!
ACC...!!
BEH... NON CI RESTA CHE DARE UN'OCCHIATA!
CORAGGIO!
ACC... MA QUI NON C'È NESSUNO. FORSE SIAMO ARRIVATI FUORI ORARIO D'UFFICIO?
BRACK K?
SOB... SOB... AHIME'... AHIME'...
EHI... ASCOLTATE! LAGGIÙ C'È QUALCUNO!
ACCIDENTI, SIGNORE, COSA LE È ACCADUTO?
SOB... SONO IL DIRETTORE. STAMATTINA, QUANDO SONO ARRIVATO, HO TROVATO LE CASSE COMPLETAMENTE VUOTE. QUINDI HO DECISO DI SUICIDARMI. MA COME POTETE VEDERE LA TRAVE MAESTRA NON HA RETTO IL MIO PESO... SOB
GUARDI QUI... CI SONO DELLE BENDE. LEI HA PER CASO QUALCHE SOSPETTO, CHE SO TRA I SUOI IMPIEGATI FORSE QUALCUNO CON LA COMPLICITA' DI QUALCHE BANDITO?
NO... QUELLI HANNO TROPPA PAURA DI PERDERE IL POSTO. QUI C'È QUALCOSA DI DIABOLICO, SOB... NON HO MAI SUBITO UN FURTO DEL GENERE...
PIÙ TARDI...
CORAGGIO, BASILIO... UN ALTRO SORSETTO!
GLUB!

ECCO... ECCO... VEDO...HIC... UN UCCELLO TUTTO GIALLO...HIC!
UN CANARINO SENZA DUBBIO ...
BOOM
UN'ESPLOSIONE! E PROVIENE DAI SOTTERRANEI....
ANDIAMO A VEDERE!
ACC... QUESTE SCALE NON FINISCONO PIU'...
PRESTO CI SIAMO QUASI... PUF PANT!!
GUARDATE, LA PORTA È APERTA E C'È QUALCUNO LA' DENTRO...
FORSE CI SIAMO... AVVICINIAMOCI CON CAUTELA!
HEI... MA LE MUMMIE SONO DUE!? E STANNO TRAFUGANDO QUELLA STATUA D'ORO...
QUELLA È LA STATUA DI HORUS, IL FALCO... UNA DIVINITÀ EGIZIA... BASILIO HA VISTO GIUSTO.
FERMI TUTTI... CHE NESSUNO SI MUOVA!!
SBRATATACK
%?√?
TUMP

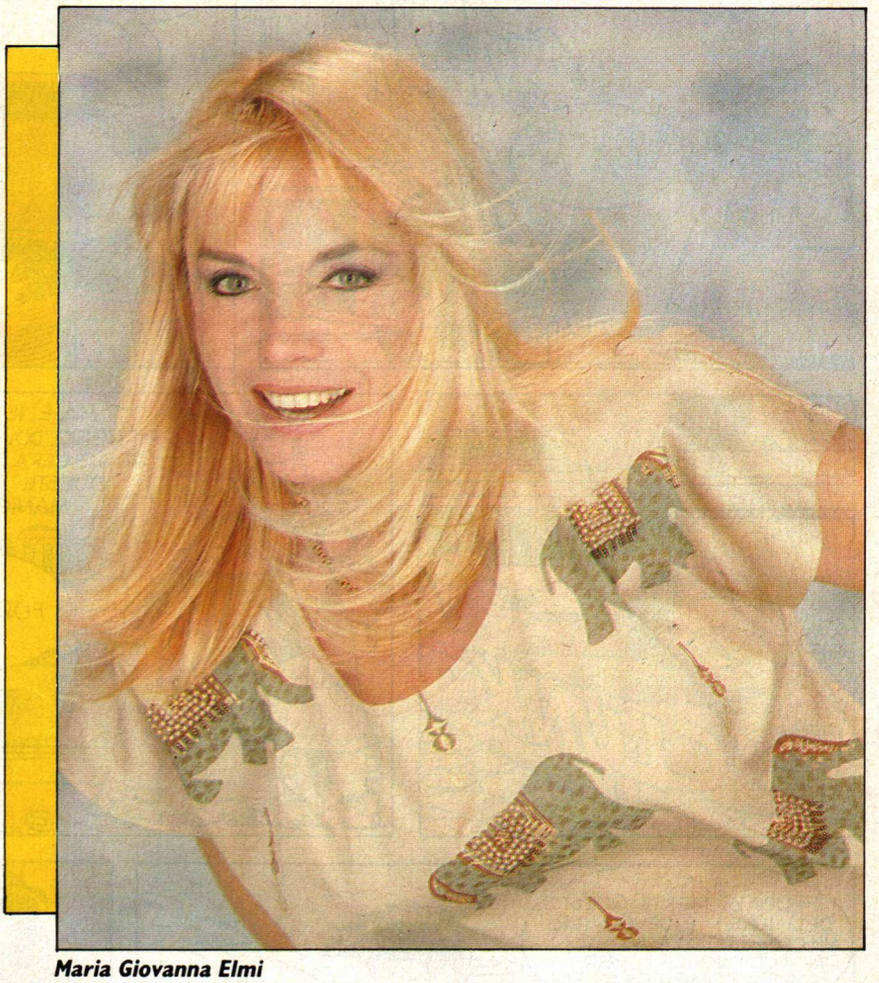
ACTRUPPENTELEFUNKEN
ZOMP
UNA MUMMIA TEDESCA. DOTTORE, LEI CHE NE PENSA?
HUM... DEVO AMMETTERE CHE CIO' È ALQUANTO STRANO! SCONVOLGEREBBE TUTTI I MIEI STUDI!
MAKAKON, PRESTO UCCIDILI!
EHI... CALMA! NON FACCIAMO SCHERZI!?
INDIETRO, MAKAKON, IN NOME DI HORUS E BEDSABET!!
?%√A?
PAK
OBBEDISCI, MAKAKEN...
SPATAF
AIUT!!
SCRAM
TUMP
BEL COLPO, ZOLTAN!

BARISON e TOFFANETTI



GHIBLI PER VOI

di Manuela Lucchini



Maria Giovanna Elmi

Il Ghibli è un vento caldo e secco caratteristico della Libia. Soffia con grande violenza per una sessantina di giorni all'anno in due periodi: primavera e autunno. Trasporta dal sud una sabbia impalpabile che rende l'atmosfera torbida e di colore giallastro. Quest'anno il Ghibli ha soffiato per tutta l'estate e continuerà a soffiare in autunno ... negli studi della Rai. «Ghibli» si chiama infatti la trasmissione di Maria Giovanna Elmi in onda tutti i giorni su RaiDue dalle 15.15 alle 16.30.

In onore di questo vento del sud un intero studio di via Teulada è stato trasformato in deserto, con tanto di beduini e di cammelli e lì, in mezzo, Maria Giovanna Elmi, tra ospiti e gruppi rock.

«Siamo riusciti a riprodurre anche il vento - ci ha detto la Elmi. - *Infatti ogni tanto, durante la trasmissione, Ghibli arriva, mi spettina i capelli e mi porta via le parole proprio come un vento vero.»*

La cosa più difficile per Maria Giovanna è stata trovare i personaggi da portare in studio. Non è facile in piena estate invitare personalità del mondo del cinema, dello sport o della musica.

«Io invece sono rimasta a Roma per tutto il tempo perché per me vacanza vuol dire lavoro. Avrò tempo poi di riposarmi in novembre.»

La «fatina» bionda - come la definirono i suoi giovani telespettatori alcuni anni fa, è sempre la stessa, eterna giovane, forse proprio perché ama i giovani e in particolare i bambini.

Ma torniamo al programma.

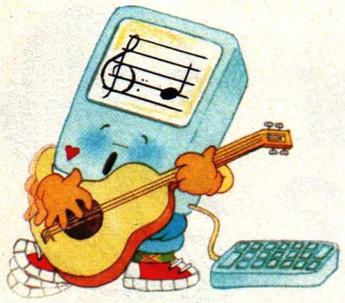
Per la prima volta radio e televisione collaborano. Una telecamera è sistemata all'interno di Stereo-Radio 1 da dove si presentano le classifiche delle canzoni e voi avrete modo di ammirare da vicino i disk-jockey di cui per ora conoscete solo la voce. Questa parte della trasmissione è legata a un gioco, che richiede molta attenzione ma che fa vincere ricchi premi.

«Particolarmente divertente — ci ha spiegato ancora la Elmi — *è il Telegiornale del deserto. Un Tg folle. Si prende una notizia e la si propone tante volte, a tormentone, per quante volte è stata ripetuta dai telegiornali veri nel corso degli anni. Ad esempio l'esodo di ferragosto o il problema dell'inquinamento, o l'acqua alta a Venezia. Questo per dimostrare che non cambia mai niente e che i problemi sono sempre gli stessi e sempre irrisolti«.*

Maria Giovanna Elmi sembra molto divertita della sua trasmissione. *«Finalmente farò qualcosa di diverso dal solito. Come sapete mi sono dimessa dalla RAI come annunciatrice perché sentivo che per me era venuto il momento di fare altre cose e non mi andava più di fare la "Signorina Buonasera".*

Una parte di «Ghibli» è dedicata anche ai vostri genitori. In ogni puntata infatti c'è un revival di vecchie trasmissioni televisive. C'è Mina che canta, un Montesano d'epoca, e addirittura Tognazzi e Vianello degli anni '50, quella strana coppia che faceva ridere milioni di italiani. E, visto che siamo in un deserto, questi spezzoni compaiono all'improvviso come se si trattasse di un miraggio in mezzo all'arida sabbia. Miraggi saranno anche dei personaggi particolari come la «Miss del deserto», una donna tutt'altro che bella che all'improvviso passa in mezzo alla trasmissione e che, più che una beduina, sembra una popolana di Trastevere.

Un'ultima curiosità. Sapete come abbiamo saputo che sarebbe andata in onda questa trasmissione? Un giorno abbiamo visto per la strada, a Roma, sul Lungotevere vicino alla RAI, un cammello che passeggiava in mezzo al traffico. Una scena piuttosto inconsueta. Abbiamo chiesto informazioni e abbiamo saputo che era il protagonista dello spot pubblicitario di «Ghibli». Cosa non devono fare al giorno d'oggi i cammelli per guadagnarsi un pezzo di pane! □



di Maria Paola D'Emilio

LA PARENTESI COUNTRY DI MARK KNOPFLER

Il chitarrista leader dei mitici Dire Straits a capo di un complesso di musica folk: I notting Hillbillies

Sapevate che in inglese Dire Straits significa «difficoltà finanziarie»?
Forse no e probabilmente non lo sapevano neanche migliaia di giovani fans del gruppo inglese che all'improvviso videro i loro idoli ritirarsi dalla scena.

E' dal lontano 1985, anno della tournée «Brothers in Arms» e del relativo Long Playing, che i Dire Straits sono scomparsi dai palcoscenici di tutto il mondo. Ma in questi anni il loro leader e idolo dei giovani, Mark Knopfler ha prodotto dischi e pellicole cinematografiche, ha suonato in sessioni e concerti a fianco di grandi nomi della musica mondiale; ma non ha più messo piede nella sala di registrazione della sua vecchia band. Problemi di incompatibilità con gli altri membri del gruppo? Tutt'altro. Non hanno mai smesso di suonare insieme ma di comune accordo avevano deciso di tentare altre vie, sperimentare nuovi sentieri della musica, senza ostacoli di tempo e mode.

«Continuare, andare avanti con la musica dei Dire Straits alla lunga avrebbe significato ripetersi - spiega oggi Knopfler. *— Fare musica significa anche cambiare, sperimentare, se vogliamo, anche a costo di perdere in popolarità. Io la vedo come una specie di sfida culturale».*

Così cominciò una sorta di pellegrinaggio, che portò Knopfler e il suo caro amico Guy Fletcher, tastierista degli Straits, a girovagare per il mondo dello spettacolo, a collaborare ai lavori di alcuni illustri colleghi, sempre, comunque, come ospiti di lusso.

In cinque lunghi anni di lavoro nell'ombra vengono riallacciati antichi contatti, si stringono nuove amicizie, ci si avvicina sempre più ai vecchi amici di sempre. Knopfler intensifica la collaborazione con Steve Phillips col quale non ha mai smesso di lavorare, neanche durante l'avventura con i Dire Straits. Knopfler, Phillips e Fletcher si avvicinano alle sonorità e ai ritmi della musica country folk. Una specie di ritorno alle origini.

«Più vado avanti negli anni, più questo genere mi piace», afferma Knopfler e parte l'avventura dei Notting Hillbillies, sfociata, dopo una serie applauditissima di concerti e serate, nell'album «Missing... Presumed Having a Good Time». Una piacevolissima miscela di blues e country proposta con la bravura e la professionalità di sempre di Knopfler e compagni assistiti alla batteria dal manager di Mark, Ed Bicknell.

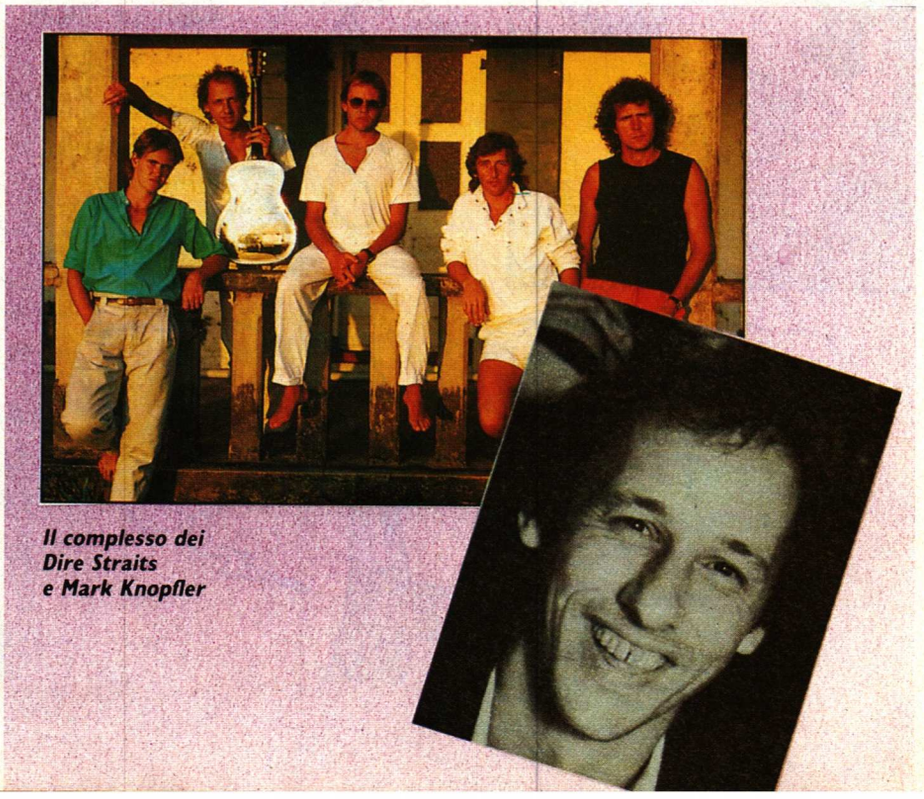
Grande spazio viene dato alle sonorità pulite e cristalline delle chitarre acustiche, sonorità che a Knopfler piacciono tanto da decidere di inserirle nel nuovo lavoro dei Dire Straits. Già, perché l'esperienza del country ha restituito fiducia e voglia di fare al leader della formazione che ha deciso di tornare in sala di registrazione con la vecchia band per realizzare un album del '90, l'album del grande ritorno.

Ma una chitarra acustica non sarà fuori luogo in un disco di rock?

Probabilmente no, anche e soprattutto perché la grande preparazione e professionalità di musicisti di questo calibro saprà certamente trovare il punto di incontro fra rock e tradizione.

Staremo a vedere. L'album, attualmente in fase di studio, dovrebbe uscire l'inverno prossimo e forse ci riserverà non poche sorprese.

«Fare il produttore cinematografico, il comprimario, il chitarrista per altri musicisti è stato comunque molto divertente, sono esperienze che non dimenticherò mai, anche perché per un po' di tempo mi hanno fatto restare nell'ombra, aiutandomi a tornare me stesso - dice Knopfler con la solita ironia e aggiunge - *la popolarità, il successo, sono cose meravigliose... ma non le augurerei a nessuno».* □



Il complesso dei Dire Straits e Mark Knopfler

OGGI MATITIAMO CON: I PITTORI

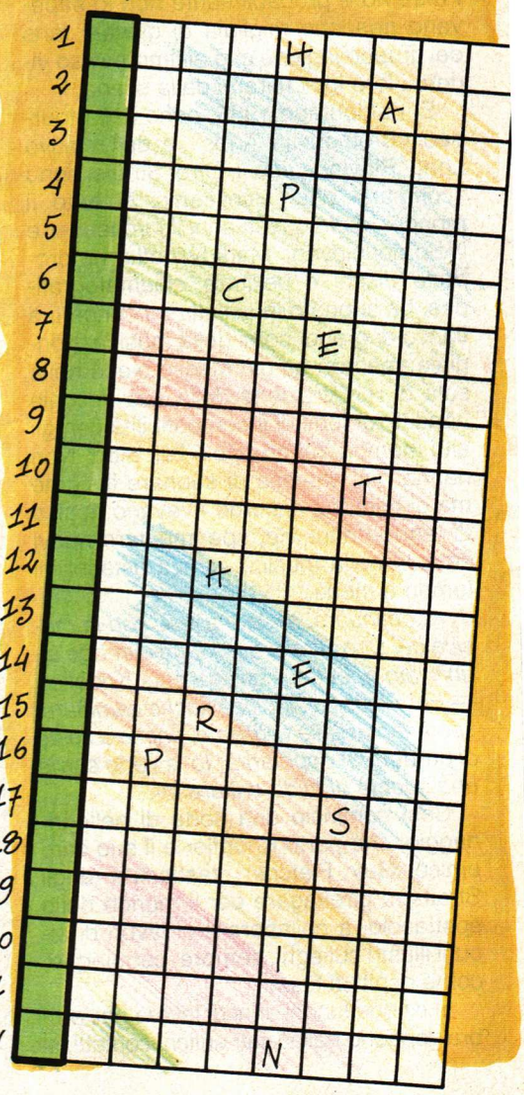
Giochi e disegni di FIORINDO

CHI È?

...È UNO DEI "GRANDI" DEL CINQUECENTO. LEGGERETE IL SUO NOME COMPLETO NELLA PRIMA COLONNA APPENA AVRETE RIEMPITO LO SCHEMA CON LE SOLUZIONI ALLE DEFINIZIONI.

DEFINIZIONI

1) SPORCARE GLI ABITI DI COLORE. 2) METTERE UN VESTITO. 3) CI SI VA CON LA TENDA. 4) IL 'PAPÀ' DI CORTO MALTESE. 5) ... CONFERMA LA REGOLA. 6) BURT, VECCHIO ATTORE. 7) CITTÀ DELLA SICILIA. 8) MORÌ IL 5 MAGGIO. 9) L'EROE DEI DUE MONDI. 10) CENTO LITRI. 11) ELETTRODOMESTICO PER... PANNI SPORCHI. 12) GRUPPO MUSICALE CON MOLTI ELEMENTI. 13) IL MAGO CE L'HA... MAGICA. 14) UN FERRO PER LAVORARE A MAGLIA. 15) PRECEDE IL NOME DEI PARLAMENTARI. 16) GIAPPONESE. 17) SCALA LE MONTAGNE. 18) ATTREZZO PER IL TENNIS. 19) LA CASA DEL RAGNO. 20) I GIOCHI... COI CINQUE CERCHI. 21) L'ANIMALE PIÙ LENTO. 22) IL VERBO DEI PROFESSORI.



REBUS

FRASE: 4+3+4+3+4+2+4 = 7,2,7,2,6

...QUESTO DISEGNO... coloralo tu!

ARTE MODERNA

M	M	P	P	T	T	E	I	
A	A	E	U	L	A	Y	H	
N	C	N	N	O	C	C	E	
T	D	A	E	W	L	L	I	
L	O	N	O	O	L	I	T	
E	R	A	B	R	O	R	O	
N	P	A	N	Z	O	T	T	
V	O	N	H	Z	A	O	A	

CANCELLATE DALLO SCHEMA LE LETTERE DE NOMI DEGLI OGGETTI DISPOSTI TUTT'INTORNO. LE LETTERE RIMANENTI, OPPORTUNAMENTE SISTEMATE, VI DARANNO IL NOME E LA CORRENTE ARTISTICA DI UN NOTISSIMO PERSONAGGIO.

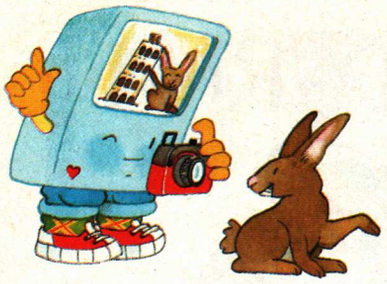
doppio anagramma

...CHI SONO QUESTI DUE FAMOSI ARTISTI DEL CINQUECENTO? ANAGRAMMATE I LORO NOMI E LO SAPRETE!!!

SOLUZIONI

CHI È? MICHELANGELO BUONARROTI.
REBUS: CIMABUE FU MAESTRO DI GIOTTO. ARTE MODERNA: ANDY WARHOL, POP ART. DOPPIO ANAGRAMMA: GIORGIONE, TIZIANO, VECELLIO.

GIROMERA



COSTUME

Calciomania o automania

Ogni partita dei mondiali ha tenuto in media dieci milioni di italiani seduti davanti ai teleschermi (e circa 570 milioni di persone nel mondo). Delle 52 partite, 22 sono state giocate il pomeriggio, quando molta gente usa uscire per fare spese.

Il fenomeno è stato rilevato dai commercianti che lamentano un calo degli affari per il mese dei mondiali. In particolare i venditori di automobili hanno registrato il primo calo di vendite dopo cinque anni di crescita continua. E' vero che tutti gli esperti concordavano che la crescita non sarebbe potuta continuare, che la saturazione del mercato era prossima, che i paesi ricchi come l'Italia avevano ormai fatto il «pieno» di automobili, ma il fatto che il primo calo sia stato durante i mondiali, come già accadde in coincidenza con i mondiali di Spagna e del Messico, fa balenare l'idea che, finiti i mondiali, gli italiani tornino ad affollare gli autosaloni sostituendo la passione calcistica con quella automobilistica. Vedremo i risultati delle vendite di settembre.

In ogni caso ricordiamoci che l'ubriacatura da automezzi è assai più dannosa di quella calcistica.

Il ricchissimo Tsutsumi

Come ogni anno, la rivista economica americana Forbes pubblica la classifica degli uomini più ricchi del mondo. Leggendola, a tutti noi grandi o piccoli, viene in mente inevitabilmente zio Paperone coi suoi tre ettari cubici di denaro, le sue miniere, le ferrovie ecc.

Per il quarto anno consecutivo, il titolo è andato al giapponese Yoshiaki Tsutsumi che tra alberghi di lusso, ferrovie, impianti ricreativi (tra i quali trenta campi da golf), controlla un patrimonio che espresso in lire vale circa 500 mila miliardi cioé poco meno di metà del prodotto annuale italiano.

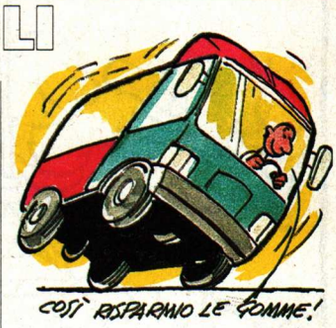
Tsutsumi, che ha 55 anni e ha ereditato un patrimonio ingente dal padre, lo ha moltiplicato con la sua abilità e anche con la sua parsimonia. Si amplia così la similitudine con Paperone: vive infatti in una casa piccola e modesta come la maggior parte dei giapponesi ed è stata pubblicata una sua fotografia dove si vede il rattoppo a una scarpa. L'unico passatempo che si concede è lo sci, naturalmente su una delle stazioni sciistiche che possiede.

CORIANDOLI

Farfalle addio?

Le farfalle del nord-Italia diminuiscono continuamente. Un noto biologo spiega questa progressiva scomparsa con l'uso di fitofarmaci in gran quantità per difendere frutteti e vigne da parassiti.

Così dopo la «primavera silenziosa», cioé senza le voci degli uccelli, denunciate trent'anni fa da un famoso libro inglese, stiamo per arrivare all'estate senza farfalle. I frutteti rendono di più, ma avvelenano la natura.



La pinna col camion

Come fai a prendertela con i ragazzi che vanno su una ruota sola in motorino, o peggio in motocicletta e ogni tanto finiscono a farsi un po' di settimane in ospedale, quando c'è chi fa lo stesso gioco con un camion? e tengono conto anche dei record! L'ultimo, di fine giugno, è del francese Gilbert Bataille, 60 anni, che ha percorso 13 chilometri e 900 metri sulle due ruote di sinistra di una motrice Iveco. La prova è stata fatta nel tunnel del Frejus e controllata da 58 telecamere, per verificare che Gilbert non poggiasse mai le quattro ruote per terra.

MONDIALI

La coda velenosa

I mondiali di calcio hanno lasciato tanti ricordi e conseguenze, belli e brutti, utili e dannosi. Il peggiore è un nodo di inimicizia calcistica con l'Argentina. E' la conseguenza peggiore perché, vista quanta è l'influenza del calcio sulla popolazione, l'ostilità passa facilmente dal calcio agli altri rapporti fra Italia e Argentina che è il paese del mondo con più abitanti italiani o di origine italiana. Per restare nel campo sportivo, sono più di cento gli atleti di gran qualità che giocano nei campionati italiani di pallavolo, hochey a rotelle, calcio, rugby, ecc.

Alla radice dell'ostilità del Mondiale c'è Maradona, capace di far cose magiche col pallone, ma persona tutt'altro che esemplare e simpatica; c'è un diffuso razzismo tra i tifosi di calcio dell'Italia settentrionale, per i quali una sconfitta della loro squadra per piede del Napoli è doppia, e Maradona è il piede più illustre del Napoli; c'è stata l'offesa degli spettatori romani che hanno fischiato l'inno nazionale argentino prima della semifinale con l'Italia; c'è stata l'incapacità argentina di saper perdere anche per colpa di un arbitraggio sfavorevole, dimenticando i favori arbitrali ricevuti nelle partite precedenti... Insomma tanti frutti calcistici velenosi che danneggiano un'amicizia sportiva e popolare antica e forte.

Grazie, batterio!

La storia degli ultimi anni presenta numerosi «disastri ecologici» causati da petroliere che perdono in mare il loro carico. La più recente, di giugno è di una petroliera con un incendio al largo delle coste americane nel Golfo del Messico. Per eliminare le migliaia di tonnellate di petrolio in mare sono stati per la prima volta usati «batteri mangiapetrolio». Non si sanno ancora i risultati, cioè se veramente questi batteri prodotti artificialmente riescono a eliminare il petrolio in mare e se non hanno effetti collaterali indesiderati. Se funzionano, sarà stato fatto un passo per proteggere la nostra tartassata terra.

Sputa il nocciolo

Quanti ragazzi, rimproverati dai genitori per il modo ineducato di piroettare il nocciolo della ciliegia anziché posarlo con garbo nel piatto, hanno avuto troncata una brillante carriera sportiva!

Ce ne dà un'idea la notizia, proveniente dalla Svizzera, del primo campionato nazionale di «sputo di nocciolo di ciliegia», tenuto a St. Aubin nel cantone di Friburgo. Il primato svizzero di «sputo del nocciolo» è a 19 metri e 15 centimetri.

Ben arrivata, Nashi!

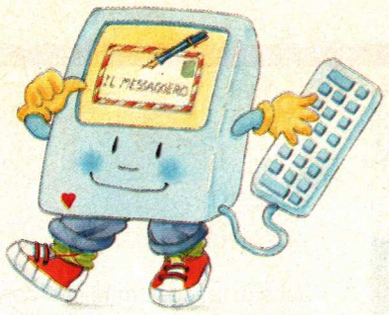
E' sbarcata da poco dall'Oriente: piccolina, tonda tonda, con un bel colorito giallo e un nome esotico, non è una ragazza ma un frutto, o meglio una combinazione di frutti.

I soliti cinesi la conoscono da almeno duemila anni, ma da noi è una novità: si tratta di Nashi, ha tutto l'aspetto di una mela ma il suo sapore è più simile a quello della pera. I suoi pregi? Sono molti, tra cui quello di richiedere poco spazio per la sua coltivazione. Per adesso non è ancora molto diffusa nei nostri supermercati, ma i produttori italiani assicurano che presto le Nashi saranno comuni quanto i kiwi.

Un museo per gli eroi di carta

Se amate i fumetti e vi capita di passare da Parigi, fate un salto in rue de Sables 20: qui, dalle 10 alle 18 di tutti i giorni (escluso il lunedì) è aperto il «Centre de le Bande Desinée» ovvero il museo dei fumetti. Vi sono esposti i protagonisti di avventure di carta di tutto il mondo, ma il posto d'onore è riservato a quelli del Belgio.

La produzione fumettistica belga infatti è una delle più interessanti del mondo e annovera tra i suoi «eroi» personaggi come Tintin, Asterix, i Puffi, Cubitus, Ric Hochet, Robin e lo sceriffo (questi ultimi, vecchie conoscenze del MERA).



SPAZIO LIBERO

Mamma

Com'è dolce vederti la sera, sprofondata in quella poltrona, con il capo chino, gli occhi chiusi e il rosario tra le mani.

Tutta la giornata ti ho vista all'erta, sempre indaffarata...Mai un attimo di sosta, mai un lamento, una smorfia di dolore che possa turbare chi ti è vicino.

La sera, spossata, stanca, ti riposi su quella poltrona col rosario tra le mani, a mormorare preghiere di aiuto per quel figlio che ti è stato strappato.

Quante sofferenze, quanto dolore: il tuo viso rugato è un libro aperto che non si finisce mai di leggere, che non si vuole mai finire.

«Coraggio, coraggio, abbi fiducia in Dio», mi dici tutte le volte, e sono tante, che mi trovo in difficoltà.

Il tempo ti ha consumata, eppure, più ti guardo e più mi sembri bella!

Vincenzo Pagliara

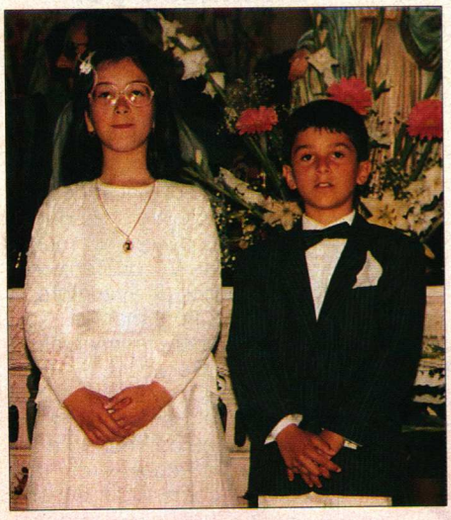
Il «Rol» di nonna Rina

Roberto Tonon
di Piavon di Oderzo TV

L'aquilone

L'aquilone non è il maschio dell'aquila
che vola nel cielo;
è un rombo colorato,
che basta tirare il filo
e si mette a volare,
insieme all'allegria dei bambini.

Michela Russo



Questo sono io il giorno della mia prima Comunione con mia sorella Paola.

Giancarlo Melis

Incontro

Non so bene che volevo dirti...
parlare, sfogare i miei dolori,
o solo vederti.
Ti ho chiesto di venire
e tu mi sei stato a sentire.
La gioia che provo in questo momento
è amore, il più bel sentimento.
Non posso più evitare la realtà,
per le solite scuse non ho l'età.
Non posso tener chiuso nel mio cuore
quello che per te è immenso amore...

Gemellina '76

Ti prego

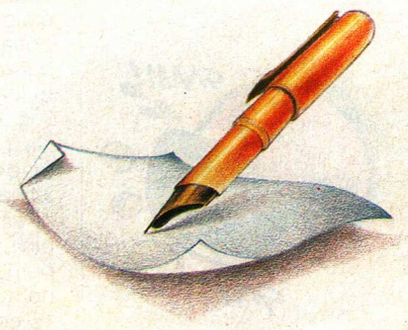
Signore, mio creatore,
fa che io vinca ogni timore.
Ti prego, abbi fiducia in me,
come il Cristo ne ha in te.
Aiutami a trovare l'amore
negli altri e nel mio cuore.
Dammi un po' di certezza
per abbattere la mia timidezza.
Fa che io diventi un po' più intelligente
per piacere alla gente!

Sissi

TUTTI I VOSTRI LAVORI

li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che manda qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome qui, come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però questa volta è risultato insufficiente alla pubblicazione, o magari copiato, o è su un tema sorpassato...

Oggi ringraziamo:
Luca Sartori, Denis Pasqualini, Valeria Candrina, Chiara Del Gaudio, Patrizia Gusella, Alessandra Baccarini, Giovanna Trinca, Mauro Olivetto.



TARTARUGHINA TOBIA E LA FATA

C'era una volta, tanto tempo fa, una tartarughina di nome Tobia.

Tobia aveva su una gambettina uno strano disegno, un fiore rosso, perciò tutti gli animali dello stagno in cui viveva, la prendevano in giro.

Un giorno, mentre mangiava, vide una bella immagine riflessa nell'acqua. Si voltò: era una fatina, che le disse: «Tobia, tu stai attraversando un mare di insulti, ma non ti devi scoraggiare, prendi un pezzo di alga, un po' di zucchero, un po' di miele e dalli a me; hai tempo fino a domani sera, sbrigati!».

Tobia partì di mattina; nel mare più vicino prese il pezzo di alga, lo zucchero e il miele in un cestino di villeggianti; il tutto lo diede alla fatina.

La fatina fece una pozione magica e la diede a Tobia da bere.

«Ciao, fatina!»

«Addio, Tobia! Non rivelare a nessuno questa cosa!»

Il giorno dopo mentre passeggiava venne presa in giro come il solito, allora bevve la pozione e svenne.

La mattina dopo si svegliò stesa sulla riva dello stagno. Un signore la vide in terra e scese a soccorrerla.

Tobia si guardò nell'acqua e vide che era diventata una ragazza.

Il signore cominciò a farle domande.

Tobia per rendersi interessante, svelò il segreto.

E di colpo tornò a essere una tartarughina con un fiore rosso sulla gamba.

Paola Aldighieri

Non poesie

Ragazze e ragazzi, pietà! Continuano ad arrivare «lettere di innamorati» definite poesie e chiuse dalla richiesta di pubblicazione. Eccone una che vi pubblico come esempio, naturalmente cambiando tutti i nomi.

STEFANO...

Stefano cosa t'ho fatto io
non so il motivo perché il
giovedì non mi guardasti
nemmeno in faccia.
Posso capire il motivo che tu
mi abbia ritornato l'anello
con su scritto il mio nome,
ma questo comportamento così
non lo capisco affatto.
Se tu non mi vuoi più
dimmelo in faccia chiaro
e tondo; intanto anche
a me di te non me ne
frega un bel niente
ti ho sempre preso in
giro ma tu non te ne sei
mai accorto.
Ora che sai tutta la verità
vorrei dirti una cosa
«Ti amo, non lasciarmi»

Giulietta 76

Ragazze e ragazzi, questa è una lettera privata!

Non è una poesia! Come fate a non accorgervene?!

La vita è una giostra

Che tristezza attraversa il mio cuore,
che noia, che passione, che odio
per le persone malvage,
che terrore per le malattie
che ci circondano.
Ma che cos'è la vita?
E' una giostra
che gira e alterna
i nostri stati d'animo.
Eccoli! ora li ho in me:
tristezza, malinconia, noia,
ozio, speranze, sogni,
fantasia, immaginazione,
gioia, stupore... felicità.

Daniela Quaranta

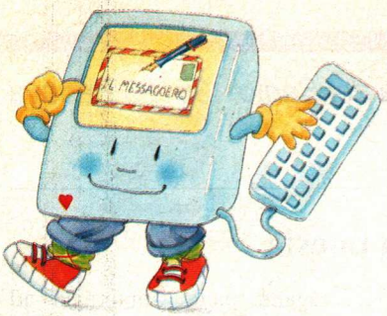
Gioia

Che bello è vedere
la rondine che vola,
i riflessi magici del sole
e i bambini allegri
che corrono nei prati!
Nell'aria c'è tanta allegria;
nessuno può togliertela, è tua,
è tua come la primavera che nasce.
Sbocciano i fiori,
rinascono i prati
e si affollano d'insetti
e di colorate farfalle.
Che gioia la primavera!
che gioia la vita!

Elena Boccagni

La prima in basso a sinistra sono io, lettrice del MERA da 15 anni. Canto nella Corale Santa Cecilia di Resana. Siamo venuti a cantare nella chiesa del Santo a Padova e questa è la foto ricordo.

Antonella Munaretto - Resana TV



SPAZIO LIBERO

amici di penna

Desidero corrispondere con ragazze/i di 10-13 anni.
Giulia Baldini - Via Maremmana 45 - 56020 La Serra PI

Ho 10 anni e vivo in un luogo isolato. Ragazzi/e della mia età mi raccomando, scrivetemi.
Barbara Nello - Via delle Var Calde 2 - 31010 Fadalto TV

Abbiamo fondato un club del MERA. Se vi interessa scriveteci.
Vanessa Masoch - Via Terraglio 54 - Villaggio Sartori - 30170 Mestre VE

Hallo! Ho 14 anni e vorrei conoscere nuova gente dai 0 ai 90 anni.
Maria Laura Corongiu - Via Temo 12 - 09027 Serrenti CA

Mi piacciono sport e musica. Ragazze/i dai 13 anni in su scrivetemi.
Daniela Nughes - Via Don Giovine 51 - 15100 Alessandria

La mia cassetta della posta è sempre vuota. Ragazze/i sui 14 anni scrivetemi. Amo animali, musica e pallavolo.
Simona Pagani - Via C.na Malpaga 2 - 21040 Uboldo VA

Vorrei corrispondere con ragazzi/e di tutto il mondo per scambi di idee e amicizia. Ho 16 anni.
Patrizia Ruzza - Via Decorati al valor civile 35 - 35100 Padova

Ho 9 anni. Coetanei che avete un Commodore 64 e amate l'informatica, scrivetemi.
Fabio Costa - Via della Repubblica 2/b - 20098 San Giuliano Milanese

Ho 11 anni e molta voglia di fare amicizia con qualche ragazza/o, anche stranieri.
Marta Bizzozero - Via Volta 17 - 20030 Seveso MI

La mia cassetta della posta piange, prendete carta e penna e scrivetemi, anche in inglese. Ho 13 anni. Credo nell'amicizia.
Antonella Bonato - Via Battisti 7 - 21020 Crugnola di Mornago VA

Sono una scout; faccio la 3 media, amo gli animali e la natura; sono allegra. Coetanee scrivetemi.
Alessia Tursi - Via Lombardia 40 - 74100 Taranto

Amo il tennis, il calcio e Jovanotti. Ho 10 anni.
Matteo Maccan - Via Vanizza 9 - 31025 Sarano di S. Lucia di Piave TV

Ho 15 anni. Amo natura, sport, musica. Adoro l'amicizia. Ragazze/i sui 15 anni scrivetemi.
Cesare Cristi - Corso del Popolo 23 - 45012 Ariano Polesine RO

Cerco amici e amiche di tutte le età (preferibilmente sugli 11 anni) ne vorrei da tutto il mondo per potere scambiare esperienze e opinioni.
Antonella Campigotto - Via Della Bressana 16 - 31029 Vittorio Veneto TV.

AMICI DI PENNA STRANIERI

Ho 19 anni. Vorrei corrispondere in italiano o inglese con coetanei europei.
Annalisa Di Antonio - Via Pasquale II 359 - 00168 Roma

Mi piace fare sport (pallavolo) e disegnare. Ho 14 anni. Vorrei corrispondere in inglese.
Stefania Todesco - Via Milani 18 - 36022 Cassola VI

I'm 19 years old. I'm looking for foreign pen pals.
Stefy Carriglio - Via Eustachi 14 - 20129 Milano

J'ai 13 ans. Je voudrais être en correspondence avec des garçons et des filles de toute l'Europe en français ou en italien.
Rosanna Tamborrino - Via Spirito Santo 48 - 70028 Sannicandro BA.

J'ai treize ans et je voudrais correspondre avec del garçons ou filles français. J'aime la musique, la nature et le sport.
Giulia Bonfanti - Via Confalonieri 35 - 22055 Merate CO

Vorrei corrispondere con ragazze/ragazzi stranieri sui 14 anni, in inglese.
Benedetta Paulesu - Via XXIV Maggio n. 7 - 53100 Siena.

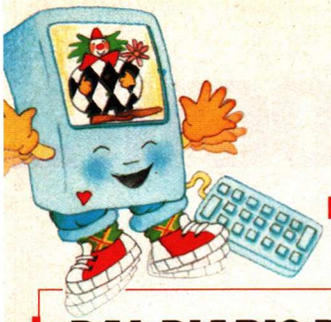
AMICI DI PENNA / RISPONDETE A TUTTI

Questo simpatico disegno accompagna la lettera di Ilaria Zoccatella di Verona ed esprime bene il suo problema. La lettera dice che, dopo pubblicato il suo indirizzo, ha ricevuto tante lettere da non poter rispondere a tutte e ci prega di ringraziare chi le ha scritto, in particolare Maura, Kelly, Rossella, Arcangela, Valeria, Ippazio, Dania, Federica.

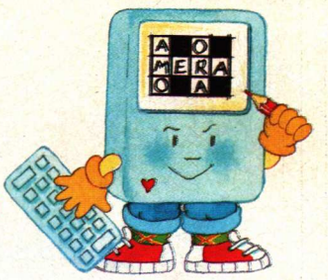
Pubblichiamo eccezionalmente questo messaggio per dire che Ilaria è molto simpatica, ma che ha il dovere di rispondere a tutti quelli che le hanno scritto.

Questo vale per tutti. Chi fa pubblicare il suo indirizzo in questa rubrica si assume il dovere morale di rispondere a tutti, magari una sola volta per dire: ciao, ti ringrazio, non scriviamoci più perché non ce la faccio a tenere la corrispondenza con tanti...

Non si possono deludere ragazzi/e che aderiscono a una proposta di amicizia... Allora siamo intesi, ragazzi: chi chiede di essere inserito nella rubrica «Amici di penna», accetta il «rischio» di dover rispondere a molti, accetta l'impegno di non deludere gli Amici di Penna.



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Quando penso che si stanno per riaprire le scuole mi metterei a piangere come le cascate del Niagara. Mi astengo solo per paura di non avere più lacrime sufficienti per il giorno della riapertura.

Anche Rambo, il mio fratello di me più grande, Rambo come si fa chiamare lui e «Rombo» come lo chiamano gli immigrati di colore, è piuttosto giù. Con la riapertura della scuola ha finito di andare per concerti! Lui va sempre a tutti i concerti, proprio a tutti, perfino a quelli che non si fanno. Dice che i chiassosi concerti rock li ha nel sangue. E' vero. Quando gli fanno un prelievo per gli esami clinici urla come un matto.

Una volta che era al verde voleva rompere il mio salvadanaio e portarmi a vedere Renato Zero: gli risposi se per caso fossi matto! Pagare per vedere uno zero quando ne ho i quaderni pieni! Fosse stato per Otto Franz! Almeno una volta tanto avrei potuto dire di aver visto un... otto!

A me i concerti non piacciono né sono mai piaciuti. Solo una volta alla TV mi piacque un concerto all'aperto dei Duran Duran, quando per la pioggia lo sospesero e al suo posto trasmisero dei cartoni animati fichissimi.

Nemmeno alla mia sorella di me Cesira, o Selvaggia come si fa chiamare lei, nome molto più reazionario, sono simpatici i concerti. Una volta anche lei ci andava pazza, ma dalla volta che uno dei suoi fidanzati approfittò della confusione per tagliare la corda e non farsi più vedere, con i concerti ha chiuso definitivamente.

Anche il nonno mio di me Casimiro, dopo il vino, ama molto i concerti di musica operistica. Meglio, per essere più precisi, amava. Da quando andò ad ascoltare il divino Pavarotti e di vino non ne beccò nemmeno un goccio, non ne ha voluto più sapere.

Quando Rambo torna dai concerti con la maglietta sporca la mamma mia di me, al contrario delle mamme che si vedono negli spot pubblicitari in TV, invece di metterla nella lavatrice per farla ritornare pulita con il sapone Pop, la mette sotto lo spazzolone e ci pulisce il pavimento. Appena Rambo desolato va a protestare dal babbo il babbo arrabbiatissimo corre subito a fare una scenata alla mamma. La maglietta la voleva lui per pulirci la macchina.

A me sta bene così. Meglio sotto lo spazzolone della mamma o sulla macchina del babbo che addosso a me come finisce immancabilmente tutta la roba vecchia di Rambo. Uauh!

Vitto'

L'eterno equivoco

Un salumiere entra in un negozio di abbigliamento e chiede al commesso:

— Vorrei un vestito.

— Taglia?

— Salami, prosciutti, mortadelle...

Antonio Pecone - Taurisano LE

SENZA PAROLE

Ilaria Zocotella
Alberedo d'Adige - Verona

CRUCIVERBA

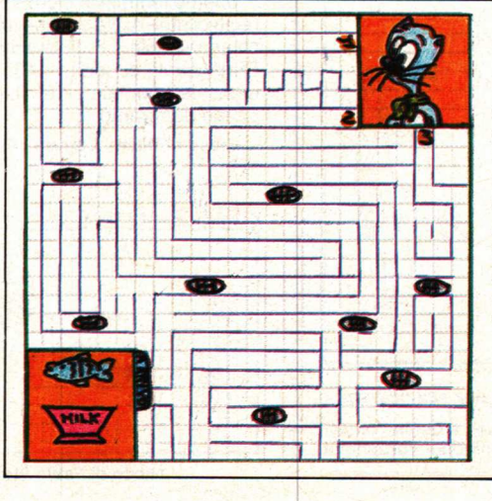
1	2	3	4		5	6	■	7	8		9	10
11				■	12		13			■	14	
15		■	16					■	17	18		
19		■		■	20		■	■	21			■
	■	22		23	■	24		25		■	26	27
28	29	■	30		31		■		■	■	■	
32						■	33		34	■	35	
■		■	36			37	■	38		■	39	
40		41	■	■	42		43		■	44		
■	45		46	■	47				48	■	49	
50						■	■	51			■	

Orizzontali: 1. Città natia di D'Annunzio - 7. Conciso - 11. È attaccata all'amo - 12. Città dell'Emilia Romagna - 14. Enna in auto - 15. Dispari in naso - 16. Mariti al femminile - 17. Il nome della Lollobrigida - 19. È buono sia freddo che caldo - 20. Vocali in notte - 21. Negazione inglese - 22. Il persona singolare, indicativo, verbo sapere - 24. Sinonimo di modello - 26. Sigla di Israele - 28. Articolo determinativo - 30. Uccello rapace notturno - 32. Non indietro - 33. Numero perfetto - 35. Agrigento sulle targhe - 36. Opera di Verdi - 38. Uno di noi due - 39. Gemelle in gonna - 40. Si chiede a teatro - 42. Sostiene la bandiera - 44. Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 45. Pronome possessivo - 47. L'abbiamo tutti - 49. Pari in calma - 50. La scrive il poeta - 51. Cresce con gli anni.

Verticali: 1. Recipiente da cucina - 2. Sta dopo la R - 3. Vocali in scia - 4. Può essere elettorale o coltivata - 5. Linea - 6. Personaggio di Shakespeare - 7. Consonanti in bilo - 8. Tesse ragnatele - 9. Spostamenti di masse d'aria - 10. Lena senza testa - 13. Io.... all'incontrario - 18. Noi due senza te - 23. Aiuti senza capo - 25. Si portano a tavola - 27. Legno da lavoro - 29. Avvertimento - 31. Lo é un'amica fedele - 34. Vocali in penne - 35. Il nome della Oxa - 37. Laser senza estremi - 41. Né mie, ne tue - 43. Trieste in auto - 46. Esempio in breve - 48. Iniziali di Tomba.

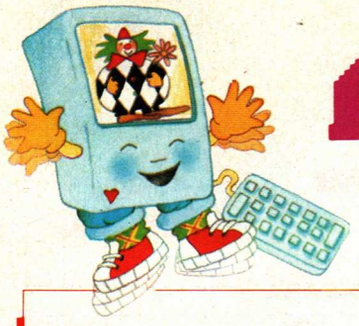
Claudia Valenti di Roma

IL LABIRINTO



Quale strada dovrà prendere il gatto per raggiungere il suo pranzo? Attenzione alle trappole.

Gioco di Arianna Meli di Reggio Emilia



ALLEGRIA E GIOCHI

Solitudine

— Pensa quanto deve annoiarsi un unico capello sulla testa di un calvo!
— Dici?
— Dico. Perché tu al suo posto cosa faresti dalla mattina alla sera?
— Mi divertirei a fare il... «solitario»

Claudia Paolazzi - Riva d. Garda TN

Il vero nome...

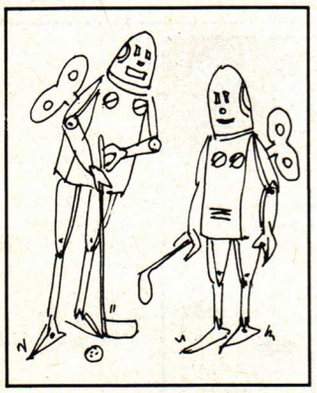
... della fioraia: Margherita, Rosa, Violetta, Ortensia...
... della moglie dell'orefice: Gemma.
... del cambiavalute: Marco, Franco, Fiorino.
... dell'impiegato: Concetto.
... del giudice: Giusto.
... del boscaiolo: Pino.
... dell'istitutore: Severo.

Gina M. Camboni - Sassari

Automania

— Qual è l'auto più fredda?
— La POLO.
— La più calda?
— La GOLF.
— La più ballerina?
— La SAMBA.
— La più amata da Disney?
— La TOPOLINO.

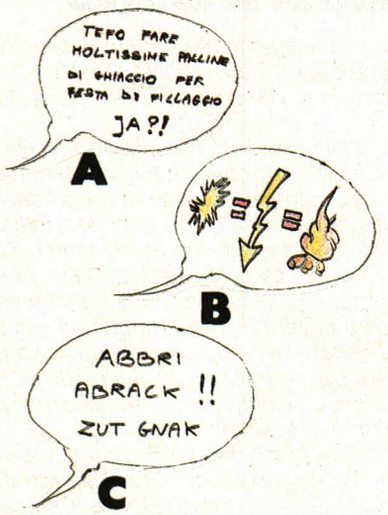
Daniele Trambaiolo - Badia P. RO



— Io gioco per scaricarmi...

Andrea e Denis Tomasi Fagnigola - Pordenone

FUMETTI E PERSONAGGI



Abbinare ai tre personaggi il loro tipico linguaggio.

Gioco di Luciana Dal Canton di Alano di Piave Belluno

CRUCIVERBA

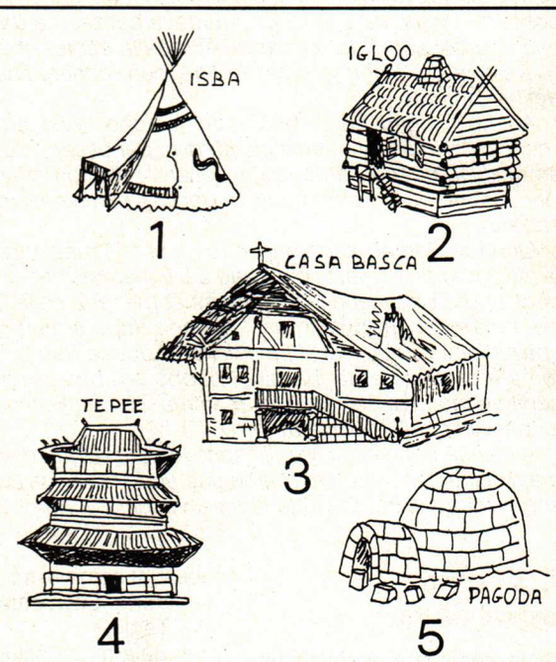
1	2	3	4	■	5	6
7				■	8	
9		■	10	11		
12		13	■	14		
	■	15	16			
17	18					
19						

Orrizzontali: 1. Prediche - 7. Vendono il vino - 8. Ultravioletti in breve - 9. Nostro abbreviato - 10. Inizio del mattino - 12. Antiche divinità - 14. Misura ....sulle pellicole - 15. Articolo indeterminativo - 17. Rozzo e resistente - 19. Autori di grandi imprese

Verticali: 1. Saggiare con la sonda - 2. Pronome femminile plurale - 3. Consonanti di rito - 4. Né sua, né tua - 5. Macchiano il cielo - 6. Il terribile zar - 11. Consonanti di lode - 13. Disciplina marziale orientale - 16. Difetti - 18. Il paese di Abramo.

Gioco di Diletta Carrara - Fiobbio (BG)

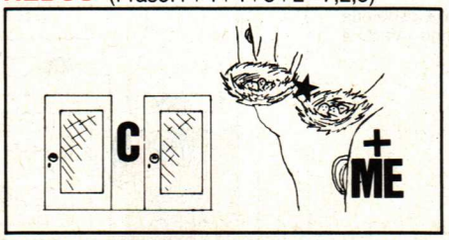
LE ABITAZIONI



Abbinare alle abitazioni i nomi giusti e le nazioni che le rappresentano: ALASKA, RUSSIA, AMERICA DEL NORD, SPAGNA, GIAPPONE.

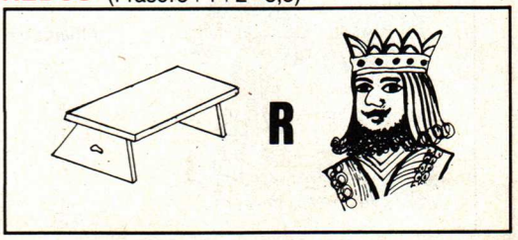
Gioco di Alessandro Guizzetti di Bergamo

REBUS (Frase:1+4+4+3+2=7,2,5)



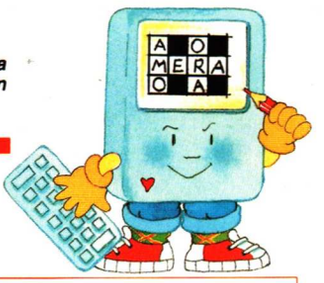
Gioco di Fabio Stefanelli di Parabita LE

REBUS (Frase:5+1+2=3,5)



Gioco di Fernando Ciurlia di Taurisano LE

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Impara a costruire divertendoti

I migliori aerei di carta del mondo

MODELLO 6

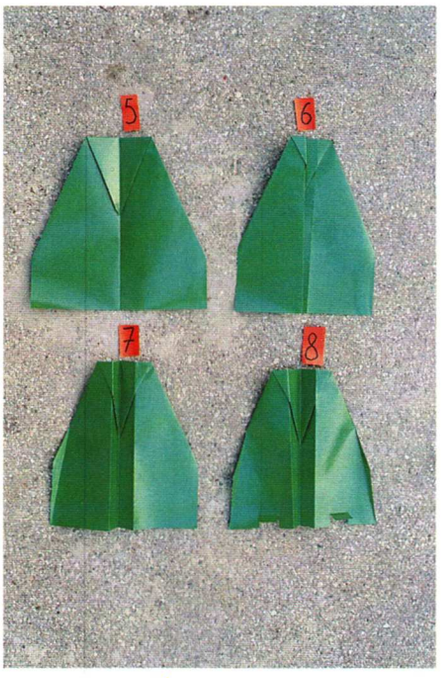
Questo modello, facile, vola sorprendentemente bene ed è capace anche di fare dei giri.

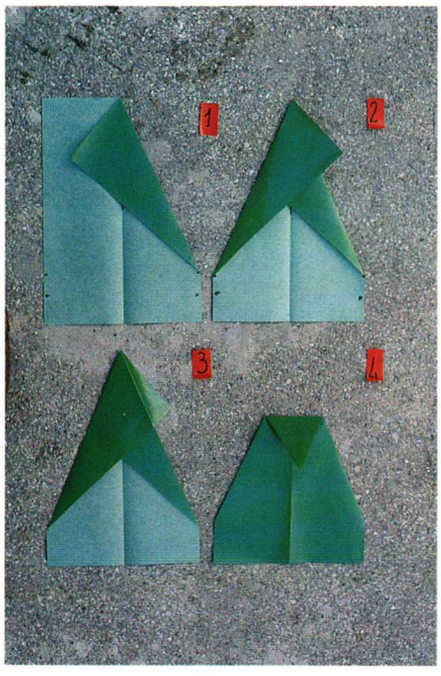
Prendi il solito foglio rettangolare e piega un lembo largo 1 cm. o poco meno, come vedi nella fase 1.

Continua a piegare il foglio intorno al primo lembo piegato, tenendo le pieghe successive aderenti alla parte già piegata, fino a raggiungere circa metà del foglio, come vedi nelle fasi 2 e 3.

Piega ora il foglio a metà come vedi nella fase 5, schiacciando bene la piegatura sulla parte avvolta che sarà spessa. Quindi disegna la traccia di taglio come vedi sempre nella fase 5.

Taglia con le forbici lungo la traccia di segnata. Avrai già individuato l'ala e il piano di coda, perciò piegando le due metà dell'aereo in modo da avere una fusoliera sottile, otterrai la forma di fase 6.





Ora piega le estremità delle ali verso l'alto e le estremità dei piani di coda verso il basso.

Prova i primi lanci in uno spazio ampio: con meno forza, con più forza; quasi orizzontale e con un angolo di salita ripida. Prova anche a lanciare la coda in avanti. Verifica infine che succede cambiando leggermente l'angolo delle estremità di ali e piani di coda piegati. Fino a che troverai il modo che dà i voli che ti piacciono di più.

Sarebbe da ridere....

... se uno scheletro rifiutasse di combattere perché non ha... fegato!

Gianluca Rossetti
Fiorenzuola D'Arda PC

Battibecco...

... tra una patata e una rapa.

— Testa di rapa!
— Ma che spirito di patata!

Alberti Erika- Prevalle BS

Ghiaccioli

— Vai a fare una gita tutto solo e soletto?
— Oh, sì! Io adoro, ho sempre amato la solitudine. Voi venire?

Marco Badilini - Montichiari BS

•

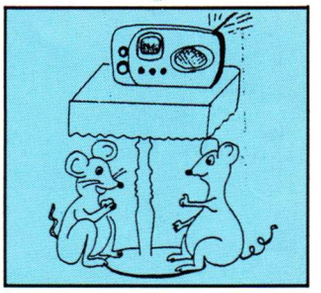
— Il colmo per un grassone colto in fragrante?
— Essere messo alle... trette!

Mariarosaria Zullino - Monreale PA

•

— Metti l'aspirina nella minestra?
— Beh? Non vedi che si è... raffreddata!

Nuzia Covolato - Bassano d. G. VI



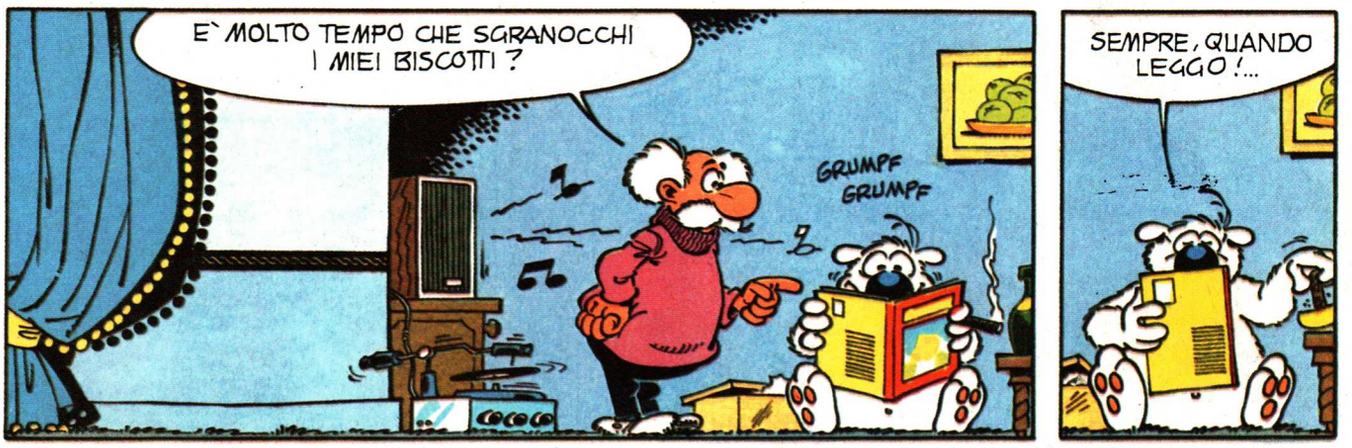
— Vieni, stanno per trasmettere «Il cacio, minuto per minuto...».

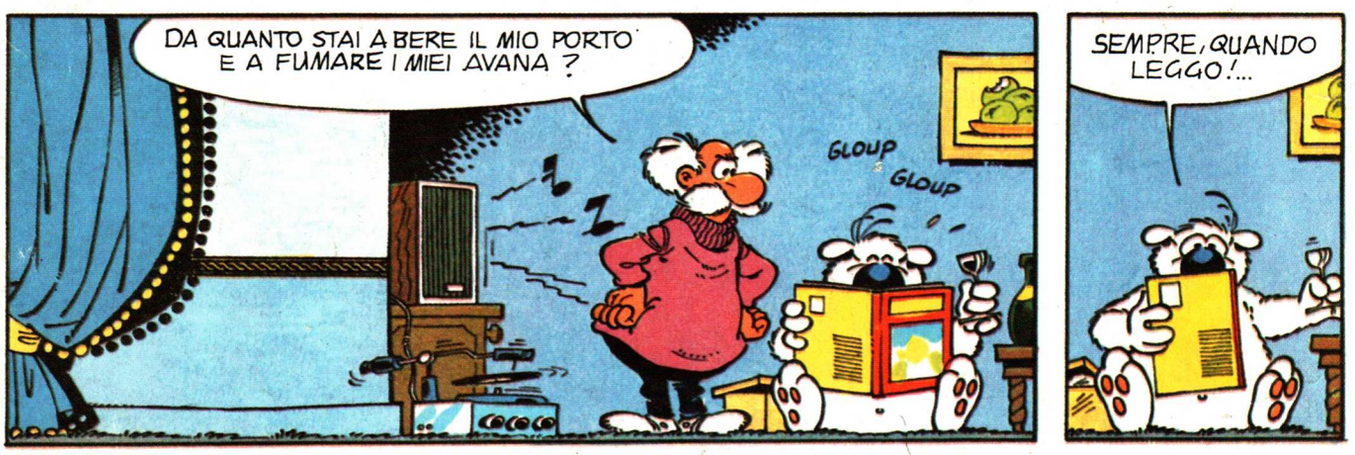
Francesca e Paola Zanda
Cargeghe SA

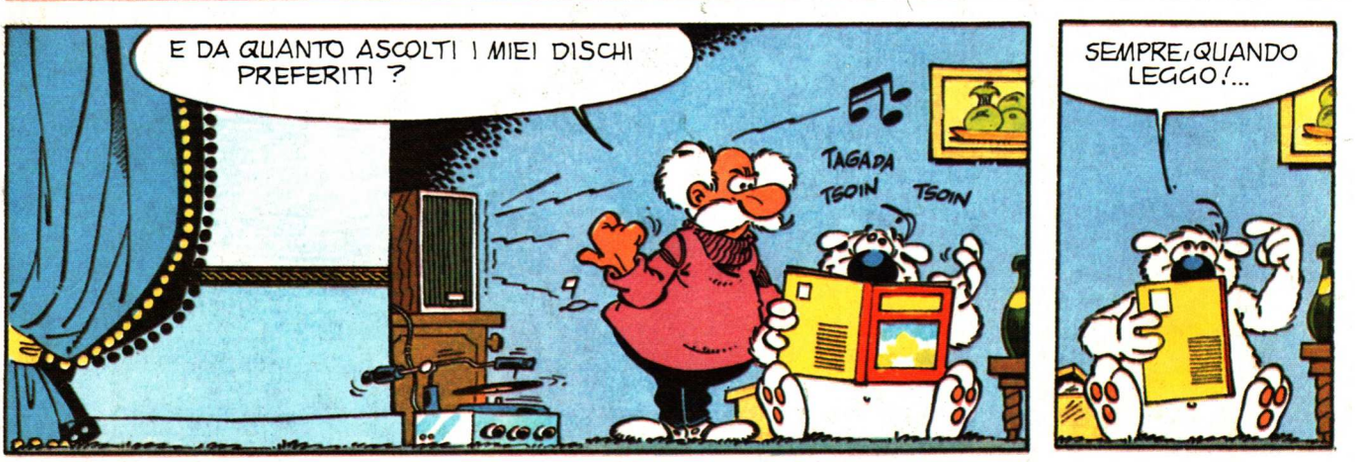
Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA







© Editions du Lombard - Distribution Comic Art